

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 09-10-2020

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	09/10/2020	7	Intervista a Carlo Sangalli - Altolà di Sangalli: mai più lockdown o è la fine <i>Claudia Marin</i>	5
QUOTIDIANO NAZIONALE	09/10/2020	9	Pochi test e ospedali pieni I buchi nella lotta al Covid <i>Giovanni Rossi</i>	6
AVVENIRE	09/10/2020	3	Il maggior costo del lockdown sui Paesi poveri = Il vero costo del lockdown è stato scaricato sui poveri <i>Francesco Gesualdi</i>	8
AVVENIRE	09/10/2020	4	Sale la curva dei contagi Conte non vuol chiudere = Covid, cosa è cambiato in 6 mesi <i>Antonello Maruotti</i>	11
AVVENIRE	09/10/2020	6	Ma la Campania va in affanno sui posti letto = Napoli è il nuovo focolaio De Luca corre da Speranza <i>Antonio Averaimo</i>	14
AVVENIRE	09/10/2020	6	A Latina via a un mini-lockdown di 14 giorni <i>Remigio Russo</i>	16
AVVENIRE	09/10/2020	8	Il Covid rallenta l'Italia sostenibile <i>Nicola Pini</i>	17
AVVENIRE	09/10/2020	23	L'Oms: mai così tanti casi in un giorno Germania oltre la soglia. Francia in tilt <i>Luca Miele</i>	19
AVVENIRE	09/10/2020	23	Lockdown bocciato: Madrid ostaggio della guerra dei poteri <i>Paola Del Vecchio</i>	21
AVVENIRE	09/10/2020	23	Il Covid ha ucciso il triplo dell'influenza <i>Redazione</i>	22
CONQUISTE DEL LAVORO	09/10/2020	1	Covid, verso strette gradualì <i>I. S.</i>	23
CONQUISTE DEL LAVORO	09/10/2020	6	Cittadinie medici più digitali Il Covid ha cambiato la sanità <i>An Ben</i>	24
CORRIERE DELLA SERA	09/10/2020	10	Il miracolo cinese: turismo a livelli pre-Covid e nessun contagiato <i>Guido Santevecchi</i>	25
FATTO QUOTIDIANO	09/10/2020	10	Lettere - La sanità è in stallo, il Covid-19 è solo un alibi <i>Posta Dai Lettori</i>	26
FATTO QUOTIDIANO	09/10/2020	12	Covid burocrazia: su MillenniumM cronaca delle settimane tragicomiche di un positivo <i>Simone Ceriotti</i>	27
FOGLIO	09/10/2020	3	Il Covid, i monopattini e una terapia spiegata anche da un pangolino <i>Enrico Bucci</i>	28
FOGLIO	09/10/2020	7	De Luca a Roma per l'allarme coronavirus in Campania <i>Redazione</i>	30
GIORNALE	09/10/2020	6	Votazioni a rischio Covid, slitta la fiducia alla Camera <i>Laura Cesaretti</i>	31
GIORNALE	09/10/2020	10	È record di nuovi casi giornalieri nel mondo L'Ue fa scorta del farmaco per il Coronavirus <i>Redazione</i>	32
GIORNALE	09/10/2020	13	A Madrid lo stop dei giudici Il lockdown viola le libertà <i>Roberto Pellegrino</i>	33
GIORNALE	09/10/2020	18	VIVA, il primo ristorante Covid free <i>Anna Muzio</i>	34
INTERNAZIONALE	09/10/2020	18	Le punizioni del covid-19 <i>Claudio Rossi Marcelli</i>	35
INTERNAZIONALE	09/10/2020	25	Il covid-19 in cifre <i>Redazione</i>	36
INTERNAZIONALE	09/10/2020	30	Madrid torna in lockdown tra confusione e sfiducia <i>Iñigo Domínguez</i>	37
ITALIA OGGI	09/10/2020	2	Il Covid fa bene al primo ministro <i>Iviarco Dertoncini</i>	40
ITALIA OGGI	09/10/2020	8	Allarme dell'infettivologo Menichetti: bloccata la sperimentazione sul plasma = La burocrazia alleata del Covid <i>Carlo Valentini</i>	41
LEGGO	09/10/2020	2	Covid, i numeri della paura = Contagi record, 4458 in 24 ore in 4 giorni 100% di nuovi casi <i>Simone Pierini</i>	43
LEGGO	09/10/2020	2	Coprifuoco a Berlino, Parigi riapre i reparti Covid <i>Nico Riva</i>	44
LEGGO	09/10/2020	13	Lazio: 359 casi 144 a Roma Sei i decessi = Virus a valanga: 359 nuovi casi e sei decessi <i>Enrico Chillè</i>	45

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 09-10-2020

MANIFESTO	09/10/2020	2	Crash test = Screening carente, la curva si fa ripida È corsa ai tamponi <i>Eleonora Martini</i>	46
MESSAGGERO	09/10/2020	3	Mini lockdown a Latina i locali chiudono alle 24 <i>Vittorio Laura Buongiorno Pesino</i>	48
NOTIZIA GIORNALE	09/10/2020	2	Torna l'incubo Covid a Rebibbia Cinque contagiati <i>Raffaella Malito</i>	50
OSSERVATORE ROMANO	09/10/2020	9	Lockdown Italia <i>Alessandro Gisotti</i>	51
REPUBBLICA	09/10/2020	2	Il virus non dà tregua Scatta l'allarme ospedali = I contagi a quota 4.500 la trincea ora sono gli ospedali <i>Alessandra Ziniti</i>	53
REPUBBLICA	09/10/2020	4	"Record di ricoveri" E la Regione riapre i reparti Covid <i>Claudio Reale</i>	55
REPUBBLICA	09/10/2020	12	Harris e la strategia dei Democratici attaccare sul Covid per vincere <i>Federico Rampini</i>	56
SOLE 24 ORE	09/10/2020	7	Covid, nuovo balzo dei casi: sono 4.458 Allarme posti letto nel Sud Italia = Contagi a 4.458, code per i tamponi Test rapidi dai medici di famiglia <i>Sara Manuela Monaci Perrone</i>	57
STAMPA	09/10/2020	6	Più test per la Campania Regioni sotto accusa ma Conte le rassicura <i>Carlo Bertini</i>	59
TEMPO	09/10/2020	7	Di civile ci sono soltanto i toni Botte da orbi nel segno del Covid <i>Francesca Conti</i>	60
TEMPO	09/10/2020	13	Prove generali di lockdown-bis = Latina finisce in mini-lockdown <i>Francesca Mariani</i>	61
VENERDÌ DI REPUBBLICA	09/10/2020	51	Clima e affari la niña colpisce mezzo mondo <i>Loretta Napoleoni</i>	62
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	08/10/2020	1	Coronavirus, Europa firma con J&Jper 200 milioni di dosi <i>Redazione</i>	63
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	08/10/2020	1	Coronavirus, Iss: in Italia 1% delle vittime ? under 50 <i>Redazione</i>	64
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	08/10/2020	1	Coronavirus accordo Europa e Gilead per 500mila trattamenti Remdesivir <i>Redazione</i>	65
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	08/10/2020	1	Coronavirus, 5 milioni di test rapidi ai medici di famiglia <i>Redazione</i>	66
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	08/10/2020	1	Coronavirus, De Luca chiede aiuto alla protezione civile <i>Redazione</i>	67
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	08/10/2020	1	Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia all'8 ottobre <i>Redazione</i>	68
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	08/10/2020	1	Coronavirus, quando ? obbligatorio indossare la mascherina <i>Redazione</i>	69
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	08/10/2020	1	Settimana della Protezione Civile: esercitazioni a Genova <i>Redazione</i>	70
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	08/10/2020	1	Cnsas numerosi ritrovamenti di dispersi <i>Redazione</i>	71
adnkronos.com	08/10/2020	1	Covid, Cauda: "Situazione delicata, casi crescono in fretta" <i>Redazione</i>	72
ansa.it	08/10/2020	1	Intesa Enel con Regione per gestione emergenze - Umbria <i>Redazione Ansa</i>	73
ansa.it	08/10/2020	1	Rocche, dimore e paesaggi alle Giornate Fai d'Autunno in E-R - Emilia-Romagna <i>Redazione Ansa</i>	74
askanews.it	08/10/2020	1	Caritas-Migrantes: stranieri più colpite da povertà in lockdown <i>Redazione</i>	75
askanews.it	08/10/2020	1	Coronavirus, in Campania obblighi e divieti anticipano i Dpcm <i>Redazione</i>	76
askanews.it	08/10/2020	1	Conferenza Stato-Regioni: approvato Piano censimento permanente <i>Redazione</i>	77
askanews.it	08/10/2020	1	Stop a legge bilancio, Foroni: decisione Lombardia è legittima <i>Redazione</i>	78
repubblica.it	08/10/2020	1	L'assalto ai tamponi, ecco le regole città per città <i>Redazione</i>	79
corriere.it	08/10/2020	1	Coronavirus, Francia: 18 mila casi al giorno, negli ospedali tornano i reparti Covid <i>Stefano Montefiori</i>	81
corriere.it	08/10/2020	1	Covid, Gimbe: forte aumento dei contagi, in una settimana +40% Primi effetti anche sui decessi <i>Redazione Online</i>	82

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 09-10-2020

corriere.it	08/10/2020	1	Covid: 4.458 nuovi casi, come in aprile. Il confronto fra i numeri <i>Claudio Del Frate</i>	84
ilgiornale.it	08/10/2020	1	Ecco cosa si può fare e cosa no ?con le regole varate dal governo <i>Redazione</i>	85
lastampa.it	08/10/2020	1	Galliate, presto al via le verifiche strutturali della torre dell'acquedotto, simbolo della città - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	88
lastampa.it	08/10/2020	1	Alluvione, Cirio chiede al Consiglio regionale di destinare i primi 10 milioni di euro a famiglie e aziende - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	89
lastampa.it	08/10/2020	1	Sabato mattina a Omegna arriva il capo della protezione civile Angelo Borrelli - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	90
ilfattoquotidiano.it	08/10/2020	1	San Giuliano di Puglia, da bambina rimase per 8 ore sotto le macerie della scuola crollata: oggi Veronica D'Ascenzo fa la maestra <i>Redazione</i>	91
ilfattoquotidiano.it	08/10/2020	1	In Edicola sul Fatto Quotidiano del 8 Ottobre: Campania e Lombardia maglie nere del Covid. Mascherine all'aperto e al chiuso, specie con parenti fragili <i>Redazione</i>	92
ilfattoquotidiano.it	08/10/2020	1	Coronavirus, in Campania il boom di contagi fa paura: ore di coda per i test (ancora troppo pochi). Polemica sul bando lampo di De Luca <i>Redazione</i>	95
agenparl.eu	08/10/2020	1	Com.stampa - CONFERENZA STATO-REGIONI E UNIFICATA: IL RESOCONTO DELLA SEDUTA <i>Redazione</i>	97
agenparl.eu	08/10/2020	1	Coronavirus, tutti negativi tamponi su personale clinica "Madonnina" <i>Redazione</i>	98
agenparl.eu	08/10/2020	1	Valluvione 2020 <i>Redazione</i>	99
agenparl.eu	08/10/2020	1	ALLUVIONE, GRUPPO CONSILIARE REGIONALE FORZA ITALIA: ODG PER CHIEDERE AL GOVERNO DI ESTENDERE SUPERBONUS 165% ALLE AREE COLPITE DALLA BOMBA D'ACQUA E PER UN ANTICIPO DELLE RISORSE PER IL RIPRISTINO DELLE SEDI AZIENDALI E ABITAZIONI PRIVATE <i>Redazione</i>	100
agenparl.eu	08/10/2020	1	Com.stampa - CORONAVIRUS: BOCCIA A REGIONI, LAVORIAMO INSIEME PER PROSSIMO DPCM. PRIORITÀ MASSIMA DIFESA SCUOLA E LAVORO <i>Redazione</i>	101
avvenire.it	10/08/2020	1	Se con il Covid i media non mediano più <i>Redazione</i>	102
DOMANI	09/10/2020	1	La protesta per il clima resiste anche a Covid e politica <i>Fernando Cotugno</i>	103
DOMANI	09/10/2020	3	Si inizia a parlare di lockdown mirati. Il Lazio è già partito <i>Redazione</i>	105
DUBBIO	09/10/2020	11	Covid, boom di contagi sono 4458 i nuovi casi, ventidue le vittime <i>Giacomo Puletti</i>	107
DUBBIO	09/10/2020	11	Mini lockdown per Latina e provincia <i>Redazione</i>	108
DUBBIO	09/10/2020	12	Covid, rieducazione, reinserimento e accoglienza <i>D.a.</i>	109
DUBBIO	09/10/2020	15	Il 70 per cento dei lavoratori il Covid è aumentato lo stress <i>Redazione</i>	110
DUBBIO	09/10/2020	16	Covid e disoccupazione: l'indennità si allunga <i>Redazione</i>	111
imgpress.it	08/10/2020	1	Io non rischio: al via domenica la Campagna nazionale per le buone pratiche di Protezione Civile <i>Redazione</i>	112
ladiscussione.com	08/10/2020	1	Rinnovato protocollo tra Federazione Motociclistica e Arma Carabinieri <i>Itaipress</i>	113
MF	09/10/2020	7	Raccolta record per la ricerca anti-Covid di Gavi Alliance <i>Angela Zoppo</i>	114
MF	09/10/2020	16	Ridurre il rischio di infezione da Covid? <i>Pierluigi Montebelli</i>	115
QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	09/10/2020	12	Spento il lanciammine di De Luca la Campania la nuova Lombardia = SECONDO PICCO DI CONTAGI IN ITALIA CONTE LASCIA ALLE REGIONI LA STRETTA = Il virus si diffonde nel Sud come mai prima: in Sicilia la percentuale più alta di ricoveri negli ospedali <i>Michele Inerra</i>	116
QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	09/10/2020	14	Aiuto, mio figlio ha il raffreddore: l'odissea di una famiglia nell'era covid <i>Luca La Mantia</i>	118

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 09-10-2020

VERITÀ	09/10/2020	3	Illegittimo il lockdown di Madrid <i>Patrizia Floder Reitter</i>	120
VERITÀ	09/10/2020	22	Lettere - Il coronavirus fa più morti dei pettegolezzi <i>Posta Dai Lettori</i>	121
VERITÀ	09/10/2020	22	Lettere - Sovranità monetaria per superare la crisi del Covid <i>Posta Dai Lettori</i>	122

Intervista a Carlo Sangalli - Altolà di Sangalli: mai più lockdown o è la fine

Il leader di Confcommercio avvisa il governo: deve tutelare la salute ma anche l'economia. No a limiti di orario per la ristorazione

[Claudia Marin]

Altolà di Sangalli: mai più lockdown o è la fine Il leader di Confcommercio avvisa il governo: deve tutelare la salute ma anche l'economia. No a limiti di orario per la ristorazione di Claudia Marin ROMA Un nuovo lockdown? Neanche il tempo di una pausa e Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio, avvisa secco: Non possiamo permettercelo. Dunque, occorre che tutti facciano sinofondo la propria parte per scongiurare questo rischio. C'è, però, chi nel governo e nelle Regioni non esclude il ricorso a un blocco totale o parziale con la curva dei contagi in aumento. Ma il costo economico e sociale di ulteriori chiusure non sarebbe sostenibile da parte di un Paese che, stando alla stessa Nota di aggiornamento del Def, registrerà quest'anno una caduta del Pii di 9 punti. E che, sempre secondo la Nota, in uno scenario epidemiológico avverso, con la reintroduzione di misure precauzionali, sia pure meno drastiche della scorsa primavera, potrebbe ritrovarsi con un Pii negativo per oltre il 10,5%. È opportuno che il governo apra un confronto con le categorie, per definire i provvedimenti di natura sanitaria ed economica? Certo, servono dialogo e collaborazione stretta: ci vogliono regole, protocolli e controlli per tenere insieme salute pubblica e ripresa economica. Ma le chiusure vanno scongiurate. Compresa le ventilate chiusure orarie anticipate di bar e ristoranti, che potrebbero tradursi in locali vuoti, ma piazze affollate. Che ricadute avrebbe, nello specifico, una chiusura delle attività sulle imprese del commercio, del turismo e dei servizi? Talmente gravi che nessun istituto di ricerca economica prende seriamente in considerazione questa ipotesi. Ma temo che già le stesse polemiche di questi giorni sulla possibilità di nuove restrizioni stiano peggiorando il clima di fiducia di famiglie e imprese. Fino a oggi avete registrato qualche forma di ripresa? I consumi sono ripartiti? In realtà il baratro cui siamo caduti tra marzo e aprile è talmente profondo che uscirne richiede tempi lunghi. In secondo luogo, non tutti settori sono in ripartenza e molti chiuderanno i conti del 2020 in profondo rosso. Il turismo è al collasso. Tutta la filiera del turismo - dai pubblici esercizi agli alberghi, dai tour operator ai trasporti, dalle discoteche agli stabilimenti balneari, dallo shopping alla cultura - è senza dubbio quella maggiormente colpita da questa pandemia e, con la stagione estiva, il recupero è stato parziale. La quasi totale assenza di turisti stranieri ha comportato, tra luglio e settembre, la perdita di circa 14 miliardi di spesa. Le attuali misure di sostegno al turismo non sono sufficienti: il governo deve rilanciare questo settore anche attraverso le risorse del Recovery Fund. Quali misure chiedete al governo per riuscire a superare questa seconda ondata? Dagli indennizzi alle moratorie fiscali e creditizie, dal credito d'imposta per le locazioni commerciali agli ammortatori sociali. Il tema è costruire un ritorno alla crescita robusto, duraturo e di qualità. Fondamentale il buon uso delle risorse europee del programma Next Generation EU: investimenti e riforme devono essere inclusi nella cornice del Piano nazionale per la ripresa. Un'occasione che non va persa, è in gioco il futuro del Paese, RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCENARIO PEGGIORE Nel caso di chiusure anche solo parziali il Pii crollerebbe a meno 10,5 per cento Non è sostenibile LE RISORSE EUROPEE Il settore turistico è in profonda agonia I nostri politici lo rilancino coi soldi del Recovery Fund Carlo Sangalli, 83 anni, presidente di Confcommercio Imprese per l'Italia A luglio è stato riconfermato fino al 2025 Persi 500 mila posti in cento giorni Difficile quantificare quanto è costato il lockdown per le imprese italiane, le stime sono varie. Di sicuro, in tre mesi sono stati bruciati 500 mila posti di lavoro (dati Istat), e ristoranti e bar, tra le attività più colpite, hanno perso 14 miliardi in 90 giorni Normalità lontana per 2 aziende su 3 Il ritorno alla normalità per le imprese italiane è lungo: meno di una su quattro (il 24%) è tornata ai livelli pre-lockdown; il 30% ci arriverà entro il 2020; il 35% nel corso del 2021. Una su dieci (11%) non lo sa. Lo rivela un'analisi Randstad su 6.200 imprese. BBS 1 11 -tit_org-

Pochi test e ospedali pieni I buchi nella lotta al Covid

Il virologo Crisanti attacca: Non si fa neanche un terzo degli esami necessari Dottori, infermieri e tecnici sotto pressione. Manca il personale di ricambio

[Giovanni Rossi]

Pochi test e ospedali pieni I buchi nella lotta al Covid Il virologo Crisanti attacca: Non si fa neanche un terzo degli esami necessari Dottori, infermieri e tecnici sotto pressione. Manca il personale di ricambio di Giovanni Rossi ROMA Non è tempo di ruota dei pavoni. Il Covid rialza la testa, e l'Italia scopre più incognite di quanti ne stimasse solo qualche settimana fa, quando la stampa internazionale sventolava la bandiera dell'efficienza italiana. Doveva essere la suggestione di un attimo. Invece ci siamo rilassati, secondo il virologo Andrea Crisanti, cattedre a Padova e Londra. Così in agosto e settembre - tra ripartenza scolastica, elezioni e referendum- sono mancati gli interventi necessari. Quasi ovunque il sistema dei tamponi è in affanno. La media degli ultimi esami giornalieri processati è inferiore a 120mila. Neppure un terzo dei 400mila necessari, perché - sempre secondo Crisanti - l'unica strategia possibile è anticipare il virus, non seguirlo. Le immagini delle spossanti code ai drive-in (fino a 13 ore nei casi più estremi, come a Roma) restituiscono l'idea di una mancata programmazione sanitaria e logistica. Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte sventola la soluzione: Cinque milioni di tamponi anti- genici, con risultato in 2', somministrati dai medici di famiglia. Però recuperare sembra una corsa ad handicap, viste anche le difformità di prescrizione dei tamponi a livello territoriale. Poi ci sono le difficoltà di tracciamento. L'app Immuni? Una batosta. Scaricata da appena 7,7 milioni di utenti. E proprio mentre il virus sfonda al Sud. L'esplosione dei contagi in Campania preoccupa assai. Sale la pressione ospedaliera. In terapia intensiva 55 posti su 108 sono già occupati. Scrive l'Unità di crisi: In caso di necessità, previsti altri 200 posti di sub-intensiva e 200 di intensiva. Il segnale che il protagonismo del governatore Vincenzo De Luca, riletto a furor di popolo, ora dovrà affrontare sfide più critiche lasciando da parte retorica e lanciafiamme. Da Nord a Sud l'esuberanza dei presidenti di Regione nel reclamare crescenti spazi di autonomia mette in costante tensione i processi decisionali. Ed è improbabile che il ripristino della 'cabina di regia' e l'ultima parola riservata al ministro della Salute Roberto Speranza (foto) - e poi ai Consiglio dei ministri - bastino a stemperare un clima di reciproca diffidenza con il governo. Così diventa complicato assegnare meriti e responsabilità. L'ultimo esempio di caos gestionale investe la IL MINISTRO DELLA SALUTE Speranza e il governo hanno ridimensionato il ruolo delle Regioni nel gestire la crisi campagna anti-influenzale, mai come stavolta imprescindibile e invece in ritardo, tra dosi insufficienti (specie in farmacia) e timori dei medici: Dateci spazi ampi tipo oratori o tendoni, è la richiesta di queste ore per servizi vaccinali in base alle norme anti-Covid. Un dialogo surreale, a ottobre inoltrato. Altro fattore di rischio che nessuno sembra 'prezzare' è la straordinaria stanchezza del personale sanitario - medici, infermieri, tecnici di laboratorio, gli stessi medici di base - dopo mesi di apnea e insufficiente ricarica. La pandemia ha prodotto traumi da stress. Servirebbero energie nuove. Invece 24milamedici specializzandi, che hanno appena partecipato al concorso, sono bloccati dalla mancata pubblicazione delle graduatorie. Conferma alla generale debolezza del sistema arriva dalle Rsa, dove specie in Lombardia i buchi in organico minacciano la prosecuzione del servizio. Inevitabile, dopo morti, malattie, dimissioni. Oggi, secondo l'Università di Trento, il 43% del personale Rsa manifesta sintomi di stress post traumatico da moderato a grave. Eppure anche questo tema non trova spazio in alcuna agenda del Paese. I) RI PRODUZIONE RISERVATA TAMPONI Drive-in affollati Code fino a 13 ore Nelle ultime settimane si è registrato un incremento delle richieste di tamponi A Roma in alcuni drive-in si sono avute anche 13 ore di attesa per i cittadini Nel 50% delle province i medici di famiglia no

n possono prescrivere ancora direttamente i test diagnostici e APP IMMUNI Sistema in affanno Pochi lo scaricano Quasi 4 italiani su 10 (37%) dichiara di non aver ancora scaricato la App Immuni e di non avere alcuna intenzione di farlo, a fronte di un 24% che invece la usa già. L'app finora è stata scaricata da 7,7 milioni contro il target di 12

previsto per una sua piena efficacia INFLUENZA Pasticcio vaccini Farmacie a secco Le Regioni si sono aggiudicate scorte di siero antinfluenzale per un totale di circa 17,9 milioni di dosi. Mentre le persone a rischio non dovrebbero avere problemi a sottoporsi all'antidoto, per i non esentati sono a disposizione appena dodici fiale per farmacia è O SCUOLE Banchi monoposto Distribuzione a rilento Negli istituti scolastici mancano ancora migliaia di banchi monoposto Entro fine mese contiamo di terminare la distribuzione dei 2,4 milioni acquistati, sinora ne abbiamo distribuito alcune centinaia di migliaia. A dirlo il commissario all'emergenza Covid-19, Domenico Arcuri CASE DI RIPOSO Tornano i focolai Anziani a rischio Dall'Emilia Romagna alla Puglia SÌ susseguono nuovi focolai nelle residenze per anziani, le strutture più colpite durante la prima ondata di emergenza sanitaria In Veneto il governatore Zaia ha deciso di sottoporre a test rapidi i visitatori degli ospiti delle Rsa è REPARTI Boom di ricoverati Allarme rianimazioni Da fine luglio si registra un incremento dei ricoverati con sintomi e in terapia intensiva, aumentati rispettivamente da 732 a 3.625 e da 49 a 319. Ben otto regioni presentano tassi di ospedalizzazione per P10 à abitanti superiori alla media nazionale di 6.5 Da questo punto' ATTESA E STIMATA IN 3 ORI ' GLIA DI RIVOLGE. SUL TERR VIAODESCAI -tit_org-

Il maggior costo del lockdown sui Paesi poveri = Il vero costo del lockdown è stato scaricato sui poveri

[Francesco Gesualdi]

ANALISI Il maggior costo del lockdown sui Paesi poveri FRANCESCO BESUALDI A pagina 3 Quando la scienza si dichiara impotente si riscoprono i vecchi rimedi e di fronte a un virus sconosciuto e aggressivo., Æ-ÓÃ-ÈÈ Gli effetti della contrazione dell'economia sulle categorie meno protette vero costo del lockdown è stato scaricato sui poveri // telelavoro non è per tutti Il blocco delle attività si ripercuote sui lavoratori senza garanzie e sui Paesi del Sud del mondo La sfida aperta di un salario universale FRANCESCO GESUALDI Quando la scienza si dichiara impotente si riscoprono i vecchi rimedi e di fronte a un virus sconosciuto e altamente aggressivo, così si è usato l'isolamento come principale forma di difesa. Per primo l'ha sperimentato la Cina, poi è toccato all'Italia, alla Spagna, alla Francia e a tutte le altre nazioni del mondo. E se in un primo momento sembrava che il disagio maggiore fosse per la perdita di libertà di movimento, ben presto abbiamo capito che le conseguenze peggiori erano sul piano economico. Perché assieme alle porte delle case si sono chiuse anche quelle degli uffici, dei negozi, delle fabbriche. E se gli economisti si preoccupavano per il Pii, noi ci preoccupavamo per la nostra sopravvivenza: di che saremmo campati se non potevamo più recarci al lavoro? La tecnologia ha cercato di rassicurarci dicendoci che avremmo lavorato a distanza con i computer. Una forma di lavoro addirittura più comoda, più sostenibile, più soddisfacente, in una parola la più smart per dirla all'inglese. Ma il Fondo Monetario Internazionale ha gettato acqua sul fuoco: in un recente articolo ci ha informato che il telelavoro non è per tutti. Non solo perché richiede un'attrezzatura e una connessione che non tutti hanno, ma anche perché non si addice a chi deve produrre beni o a chi deve rendere servizi diretti, a conclusione è che il telelavoro ha -Lbuone possibilità di espandersi nelle economie ad alta incidenza di servizi di concetto, molto meno in quelle basate sul manifatturiero, sull'agricoltura, sulle costruzioni. Il che mette subito fuori gioco gran parte dei paesi del Sud del mondo dove il grosso delle famiglie vive ancora di agricoltura o di piccoli servizi resi in ambito urbano. Fra le economie avanzate, quelle a più alta capacità di telelavoro sono Norvegia, Svezia, Singapore, mentre Italia e Grecia si trovano ai gradini più bassi. Da una ricerca condotta da Tito Boeri e altri, risulterebbe che solo il 23% dei lavori svolti in Italia possono essere eseguiti da remoto, principalmente in ambito amministrativo, finanziario, educativo. Ciò nonostante la Cgil sostiene che in Italia il telelavoro è passato da 800 mila unità prima della pandemia a otto milioni durante il lockdown, il 35% di tutti gli occupati. Ma solo il 3% dei telelavoranti ha un diploma di scuola media inferiore, mentre quelli con laurea sono il 45%. Considerato che le mansioni più facilmente informatizzate sono quelle intellettuali e ad alto titolo di studio, non c'è da stupirsi se il Fondo Monetario Internazionale conclude che il telelavoro non è cosa per poveri. Durante il lockdown, i lavoratori di tutto il mondo si sono divisi in tre gruppi: quelli che hanno continuato a lavorare recandosi sul posto lavoro, quelli che hanno virato al telelavoro e quelli che lo hanno sospeso. Secondo l'Ocse le percentuali dei tre gruppi per l'Italia sono 25,41, e 34%, ma ci vorrà ancora del tempo per sapere se tali stime possono essere confermate. In ogni caso sembra accertato che l'Italia, insieme a Canada e Gran Bretagna, è fra i paesi che ha registrato il maggior numero di lavoratori sospesi. Complessivamente, l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (Oil) stima che nel secondo trimestre 2020 le ore lavorate a livello mondiale si sono contratte del 17,3% rispetto al quarto trimestre del 2019, qualcosa corrispondente al lavoro di quasi mezzo miliardo di lavoratori a tempo pieno. Ma le conseguenze non sono state uguali per tutti. Meno peggio è andata ai lavoratori dei paesi ad economia avanzata dotati di buoni ammorti

zzatori sociali. Tipico il caso dell'Italia che già dal 1945 dispone della Cassa integrazione guadagni, il fondo istituito presso l'Inps per assistere i lavoratori occupati in imprese afflitte da momentanee difficoltà economiche. Altrettanto vale per la Francia attrezzata col programma denominato *Assicurazione per i lavoratori in difficoltà*, per la Germania provvista del *Kurzarbeit*, per l'Australia dotata del *Job Keeper Payment*, per l'Olanda munita del *Dutch Emergency Bridging*

Measure. Si stima che nell'insieme dei paesi Ocse, i lavoratori assistiti da programmi governativi in occasione del lockdown siano stati 60 milioni. Solo in Italia, secondo la Uil, sono stati 8,4 milioni, operazione resa possibile grazie alla decisione del governo di potenziare il sistema della Cassa integrazione per tutto il 2020 con una somma che secondo i calcoli dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio ammonta a 22 miliardi di euro, E non è tutto. Äessi vanno aggiunti altri 8 miliardi di -/l-euro stanziati per fornire assegni una tantum, di importo variabile fra i 500 e i 1.000 euro, a una platea di altri milioni di persone formate da lavoratori domestici, lavoratori stagionali, partite Iva, piccoli professionisti, insomma tutto quel variegato mondo di lavoratori autonomi e parasubordinati che pur godendo di inquadramento giuridico soffrono di un alto livello di precarietà. Peggio di loro solo i lavoratori del sommerso, i dannati dell'economia informale, che alla precarietà aggiungono l'illegalità. E proprio perché illegali è come se non esistessero. Inesistenti eppure i più numerosi. Per l'Organizzazione Internazionale del Lavoro i lavoratori informali sono due miliardi, il 62% di tutti gli occupati a livello globale. Addirittura il 90% nei paesi a basso reddito, per scendere al 67% nei paesi a reddito medio e al 18% in quelli ad alto reddito. A seconda dei continenti, li incontri nelle discariche, nei mercati generali, nei campi, ma anche nei piccoli laboratori gestiti da padroncini anch'essi illegali. Il blocco della produzione nei paesi ad economia avanzata si è ripercossa come uno tsunami sulle economie dei paesi più poveri. La riduzione delle esportazioni, il crollo dei prezzi delle materie prime, hanno ridotto anche i consumi e le attività interne con un effetto a catena su tutta l'economia. E come se non bastasse si sono ridotte anche le rimesse degli emigranti, i soldi che i lavoratori emigrati mandano alle proprie famiglie rimaste nei paesi di origine. La Banca Mondiale stima che quest'anno a causa del lockdown i soldi inviati dai migranti verso i paesi più poveri subiranno una contrazione del 20%, passando da 554 a 445 miliardi di dollari. Cento miliardi in meno che non peggioreranno solo la condizione delle famiglie riceventi, ma di molte altre per l'aumento della disoccupazione che i minori consumi provocheranno. El'Oil avverte: la povertà avanzerà ovunque se non si prendono provvedimenti a favore dei lavoratori dell'economia informale. Ma l'unico ad avere accolto l'appello è stato Papa Francesco che proprio il giorno di Pasqua ha inviato una lettera ai movimenti che organizzano i lavoratori informali del Sud lanciando una grande sfida: Forse è arrivato il momento di pensare a un salario universale che dia dignità ai lavori insostituibili che svolgete. Un salario garantito affinché nessun lavoratore sia privato dei propri diritti. Ttopia? Forse, ma l'Organizzazione InLJ temazionale del Lavoro suggerisce anche iniziative poco costose per sostenere i lavoratori più fragili, iniziative che pur non dando piena risposta alla sollecitazione di Papa Francesco, aiutano a superare le difficoltà create dal lockdown. Ad esempio sovvenzionando il mercato dei generi alimentari affinché tutti possano comprare almeno gli alimenti di base, I paesi del Nord potrebbero facilitare una scelta in tal senso attivando una linea di cooperazione appositamente dedicata, ricordandosi che quando la povertà si fa prepotente, altri due mostri rialzano la testa: la schiavitù e il lavoro minorile. La schiavitù come conseguenza dell'indebitamento e il lavoro minorile come tentativo per integrare i ridotti guadagni degli adulti. LOil stima che a causa della crisi provocata dal Covid, quest'anno altri 42-66 milioni di bambini potrebbero essere inghiottiti dalla miseria estrema, aggiungendosi ai 386 milioni che già versavano in questa condizione nel 2019. Enel frattempo non dobbiamo dimenticare che in moiri paesi del Sud neanche i lavoratori formali sono stati sostenuti. Lavoratori verso i quali abbiamo degli obblighi perché producono le nostre se. pe, le nostre camicie, Í nostri computer. I voratori inseriti in filiere produttive taiv ta al servizio esclusivo dei grandi man dell'abbigliamento, dell'informatica, l'alimentazione. Il lockdown haprovoc; sospensioni di massa in paesi come il Åå gladesh, ilVietnam, laCambogia, maanc Serbia, Albania e altri paesi dell'Europa l'Est, Nei loro confronti i grandi marchi ñ vrebbero mettersi una mano sullacoscie za, ricordarsi dei tanti profitti che han potuto realizzare grazie al lavoro dun malpagato effettuato dai lavoratori di qi sti paesi e accettare di indennizzarli peí sospensione delle commesse. 1 loro bui ci non ne risentirebbero, mentre si seri' rebbe una nuova pagina nella storia dei ritti dei lavoratori a livello globale. In Europa 60 milioni di lavoratori hanno ricevuto un sostegno al reddito, non nelle nazioni meno avanzate LOil stima che a causa della crisi provocata dal Covid, altri 42-66 milioni di bambini potrebbero essere inghiottiti dalla miseria estrema, aggiungendosi ai 386 milioni che già versavano in questa condizione nel 2019 -



tit_org- Il maggior costo del lockdown sui Paesi poveri Il vero costo del lockdown è stato scaricato sui poveri

COVID**Sale la curva dei contagi Conte non vuol chiudere = Covid, cosa è cambiato in 6 mesi***[Antonello Maruotti]*

'.''. Sono 4.458 nuovi casi. Cresciuta al 6,5% la positività dei tamponi Sale la curva dei contagi Conte non vuol chiudere Ieri 4.458 nuovi casi: un balzo di 900 in più rispetto a mercoledì, E anche record di tamponi, oltre i 128mila, ma il dato non basta più a tranquillizza re gli esperti. Regge, però, il sistema sanitario: le terapie intensive salgono di 21 unità, ma restano occupate a meno del 5%. La Campania fa paura con 757 nuovi positivi: De Luca corre a Roma, dal ministro della Salute Roberto Speranza, chiedendo medici e infermieri. Schizzano anche Lombardia e Veneto. E tornano anche i mini-lockdown: il Lazio "isola" la provincia di Latina, per 14 giorni vita sociale congelata. Il premier frena gli "allarmisti" del governo e nega una nuova stretta il 15 ottobre: per ora prevista solo la proroga delle misure già in essere. Sale la pressione sul Mes, ma Gualtieri smonta: ora non serve. In strada le prime multe per chi non indossa la mascherina. E domani, a Roma, andrà in scena l'ennesima protesta dei No mask. Primopiano a pagina 4,5 e 6 Covid, cosa è cambiato in 6 mesi // rapporto fra positivi e persone testate è decollato una settimana (al 6,5%), ma rimane lontano dai livelli di aprile. Grandi differenze tra regioni, possibili chiusure mirate. Nessun effetto-scuola per o ANTON EL LO MARUOTTI Lo sconfiggeremo, questo è certo. Non accadrà oggi, non sarà domani, ma ce la faremo. Arriverà il vaccino, ma ci vuole ancora tempo. Cosa fare fino ad allora? Dovremo convivere con il virus, con le mascherine, compagne ormai inseparabili della nostra quotidianità, con il bollettino giornaliero dei casi, sempre a ricordarci che la sfida è accesa. La fotografia data dai numeri è molto diversa da quella che ha portato al lockdown del marzo scorso. Oggi sappiamo contro cosa stiamo combattendo, lo monitoriamo facendo oltre 100mila tamponi al giorno, siamo preparati. Già questo è un piccolo successo. Non dobbiamo, tuttavia, abbassare la guardia. La situazione rimane seria, anche se non ancora allarmante. È sufficiente confrontare i dati recenti (8 ottobre) con quelli di sei mesi fa (7 aprile). I positivi attualmente sono 65.952, di cui: circa il 93% in isolamento domiciliare, in quanto asintomatici con sintomi lievi; il 6% ricoverati con sintomi; l'1% ricoverati in terapia intensiva. Il 7 aprile avevamo il 43% in più di positivi rispetto ad oggi, pari a 94.247 positivi, di cui: solo il 65,3% in isolamento domiciliare, ben il 30,5% ricoverati con sintomi e un importante 4,2% ricoverato in terapia intensiva. Ad aprile la composizione dei casi allora positivi era, perciò, profondamente diversa e il sistema sanitario era sotto evidente pressione. La situazione era drammatica: non c'era la possibilità di cercare i casi asintomatici o paucisintomatici e i tamponi venivano effettuati solo sui casi gravi, al punto che l'incidenza dei casi positivi in rapporto ai tamponi effettuati raggiunse oltre il 30% a metà marzo, mentre oggi è pari al 2,93%. È rilevante il fatto che molti dei tamponi giornalieri attualmente siano di controllo, ovvero ripetuti sulle stesse persone allo scopo di accertarne l'avvenuta guarigione. Il quadro d'insieme non varia di molto se consideriamo il rapporto tra casi positivi e numero di persone testate. Questo tipo di rapporto numerico, reso disponibile soltanto a partire da metà aprile, riporta al 7 maggio scorso una frazione di persone positive sul totale delle persone testate pari a oltre il 10%, mentre attualmente risulta ben inferiore, pari al 6,5%, ancorché in salita. Ahinoi, la situazione è ancora seria, l'epidemia è tornata a correre, soprattutto nell'ultima settimana (+22% di positivi). Eppure, solo tre mesi fa, il 7 luglio, i reparti di terapia intensiva erano praticamente vuoti (70), 14.621 i positivi e 940 solo i ricoverati con sintomi. Cosa è cambiato da allora? Abbiamo semplicemente abbassato la guardia. L'avvento dell'estate, la voglia di tornare alla normalità e un po' di incoscienza hanno portato ad una netta inversione di tendenza nell'evoluzi

one dell'epidemia, evidenziata dal ringiovanirsi del valore relativo all'età media e mediana dei casi, che si sono ridotte notevolmente rispetto alla primavera scorsa, indice del fatto che il virus non risparmia neanche i giovani. I comportamenti di ciascuno di noi fanno e faranno sempre la differenza. Cerchiamo e vogliamo tutti un ritorno graduale alla normalità. Tuttavia, ogni volta che andiamo al lavoro o all'università, prendiamo i mezzi pubblici, ogni volta che incontriamo amici e parenti, accettiamo un rischio. Il ritorno alla normalità porta con sé un rischio, perciò i dati degli

ultimi giorni non sorprendono. Alcuni danno la colpa al cosiddetto "effetto scuola", affermando che l'aumento dei contagi sia il risultato della riapertura delle scuole. Leggendo il rapporto elaborato dall'Istituto Superiore di Sanità si nota che il 70% dei contagi avviene in ambito familiare, il 10% sul luogo di lavoro e il 5% in ambienti ludici, E la scuola? La scuola non viene menzionata, o meglio viene inglobata nella voce "altro". Seppure ci siano studi preliminari che mostrano aumenti nei contagi a settimane di distanza dall'apertura delle scuole, ad oggi non c'è evidenza di un nesso di causalità tra l'apertura delle scuole e l'aumento dei contagi. Nonostante si registri un aumento della velocità con cui crescono i contagi, un nuovo lockdown nazionale non è ne auspicabile, ne tanto meno giustificabile sulla base dei dati di oggi. Tuttavia, è ragionevole prevedere un incremento del rapporto tra positivi e casi testati a ben oltre il 6,5%, a livello nazionale, nei prossimi dieci giorni, con punte anche oltre il 15% in alcune Regioni, come ad esempio la Campania, che complicherà non poco la gestione della diffusione dell'epidemia. In quel contesto, chiusure mirate saranno necessarie e, probabilmente, inevitabili. C'è un'ampia eterogeneità tra Regioni, città e perfino all'interno delle città. Un altro lockdown nazionale colpirebbe anche Regioni "virtuose" come il Molise e la Basilicata (all'8 ottobre, 0 ricoveri in terapia intensiva e rispettivamente 142 e 429 attualmente positivi), ù paragonate a Liguria, Umbria e Sardegna in cui già più del 10% dei posti disponibili in terapia intensiva risultano occupati, o alla Campania, in cui tale valore è al 9% circa. Un'altra differenza rispetto ai mesi passati, quando l'epidemia era per lo più circoscritta ad alcune Regioni del nord e alla Marche, mentre ora in ogni Regione ci sono focolai che necessitano di essere monitorati con attenzione. Eventuali misure restrittive dovranno tener conto di questa eterogeneità ed essere locali, per zone, piuttosto che per tipologia di attività, L'identificazione di nuove zone rosse non è irrealistica, Alternative alle chiusure mirate? Secondo alcuni è applicabile il cosiddetto "modello Svezia": nessun lockdown nazionale e sensibilizzazione della popolazione ad avere comportamenti prudenti, con esigue imposizioni. Purtroppo, però, non c'è evidenza che il "modello Svezia" porti benefici dal punto di vista epidemiológico e/o economico. Tutt'altro. Come riportato in una ricerca del Norwegian School of Economics (Nhh) [tinyurl.com/y2p2kmu3](https://www.tinyurl.com/y2p2kmu3), qualora il "modello Svezia" fosse stato applicato alle vicine Norvegia e Danimarca avrebbe avuto effetti disastrosi sul sistema sanitario, che avrebbe dovuto fronteggiare un numero di ricoveri più che doppio rispetto a quelli registrati. 1 tifosi del "modello Svezia" sostengono che possa portare benefici in termini economici, alimentando il continuo dilemma tra il dover prediligere la salute o l'economia. Ebbene, la Riksbank, la Banca Centrale svedese, ha elaborato due proiezioni economiche per quest'anno, entrambe fosche. La migliore prevede una contrazione del Pii del 6,9%; l'altra, con ipotesi diverse, predice una riduzione del 9,7% del Pii. In entrambi i casi, certifica una grave recessione. Questi numeri non sono migliori degli altri Paesi scandinavi. La Norvegia prevede un calo del Pii del 5,5%. Finlandia e Danimarca tra il 6% e il 6,5%. Cosa possiamo fare allora per proteggere noi e chi ci sta intorno? Innanzitutto, è necessario avere comportamenti prudenti e rispettosi delle regole, per quanto esse. Oggi il 93% è isolamento domiciliare, il 6% ricoverato con sintomi, 1% in terapia intensiva. Il 7 aprile avevamo il 43% in più di positivi, di cui solo il 65,3% a casa, il 30,5% ricoverato e il 4,2% in rianimazione. Il tasso di positività è previsto in forte aumento nei prossimi 10 giorni. Preoccupa l'evoluzione in Campania. Situazione critica in Liguria, Umbria e Sardegna. Perché ora è utile Immuni ^ANALISI Ci sono molte differenze rispetto alla situazione della scorsa primavera. Oggi tuttavia la diffusione del virus interessa tutto il Paese, pur se con un quadro molto eterogeneo possano risultare restrittive. L'utilizzo di mascherine è sicuramente il primo passo per proteggere noi e gli altri da eventuali contagi. Come discusso recentemente sul New England Journal of Medicine ([tinyurl.com/y4bf9c81](https://www.tinyurl.com/y4bf9c81)), l'utilizzo delle mascherine può aiutare a ridurre la gravità della malattia e garantire che una percentuale maggiore di nuove infezioni sia asintomatica e, allo stesso tempo, rallentare la diffusione del virus. Per poter contenere efficientemente la diffusione del virus, il tracciamento dei soggetti venuti a contatto con casi di positività è fondamentale. Applicazioni come Immuni svolgono un ruolo cruciale, perché, ricordiamolo, il tempismo nell'identificare potenziali casi, generalmente asintomatici, è risolutivo per limitare la



diffusione del virus. Infine, aumentare il numero di tamponi porterà ad identificare i casi positivi nella fase iniziale della malattia e, di conseguenza, a mettere in sicurezza il sistema sanitario riducendo il numero di casi gravi. Professore ordinario di Statistica Università Lumsa QtWftQtMM COVID-19 A CHE PUNTO SIAMO IN ITALIA Mar20 Aprile Maggio Giugno Luglio Agosto Settembre Ottobre FONTE- Slat-Group 19 ri tips //statgruupl9.shinyapps.io/Covidl9App/ L'EGO ' HUB -tit_org- Sale la curva dei contagi Conte non vuol chiudere Covid, cosa è cambiato in 6 mesi

Ma la Campania va in affanno sui posti letto = Napoli è il nuovo focolaio De Luca corre da Speranza

[Antonio Averaimo]

SECONDA ONDATA Ma la Campania va in affanno sui posti letto È ancora la Campania la prima Regione in Italia per numero di nuovi contagi. E preoccupa la situazione ospedaliera con 55 posti occupati sui 108 disponibili in terapia intensiva. Bonzanni e Averaimo a pagina 6 I TIMORI TRA CITTÀ E PROVINCIA I IliyUKI IKH V. IM E rKUV114^1rt Napoli è il nuovo focolaio De Luca corre da Speranza ANTONIO AVERAIMO Napoli E sempre più allarme Campania per l'aumento progressivo dei contagi da Covid-19. Ieri si è sfiorata quota 700 per la prima volta dall'inizio della pandemia, confermando il trend degli ultimi tre mesi. Sono stati 757 i casi accertati dai 9.925 tamponi effettuati. Ben 213 in più rispetto al giorno precedente. I - a conta dei morti si è arricchita invece di una unità. U totale dei deceduti è salito a 470. Per l'ennesimo giorno la Campania si conferma la Regione con il maggiore numero di nuovi contagiati, I dati forniti nei giorni scorsi dall'Osservatorio nazionale sulla salute non lasciano spazio a interpretazioni: +140 per cento dal 16 giugno al 24 settembre. Solo la Sardegna ha fatto peggio, suo 154. Da allora la conta dei contagi è salita ancora di più, al record di ieri. Da regione passata quasi indenne attraverso la pandemia nei mesi del lockdown a regione stabilmente fra le prime nella conta dei positivi. Questo l'itinerario della Campania, terza per popolazione fra le regioni italiane, dopo Lombardia e Lazio, con i suoi quasi sei milioni di abitanti. Un quadro che l'altro giorno ha fatto ipotizzare al consigliere del ministro della Salute per l'emergenza, Walter Ricciardi, un divieto di spostamento da e per la regione in Lombardia e in Campania. L'aumento dei contagi è concentrato in grandissima parte nella provincia di Napoli. L'aggiornamento diffuso dal ministero della Salute parla di 448 nuovi casi nel solo Napoletano, dove dall'inizio dell'emergenza sono contati 10.655 casi totali. La seconda provincia con il maggior numero di nuovi contagi, e di contagi totali, è Caserta: 112 per un totale di 2.387. Seguono Avellino con 55 (1.059 totali) e Salerno con 46 (1.769). Ultima provincia per numero di contagi è Benevento, con 20 nuovi casi per un totale di 476. L'unità di crisi antiCovid della Regione Campania ha allegato al suo bollettino quotidiano anche un report sulla situazione degli ospedali: dei 108 posti di terapia intensiva disponibili, ne sono occupati 55; 550 su 665, per quanto riguarda quelli di degenza. La task force ha fatto sapere che a questi posti letto disponibili si aggiungono, in caso di necessità, quelli della "Fase C", che prevede l'attivazione di 600 posti letto di degenza, 200 di sub-intensiva e 200 di terapia intensiva. Ma è proprio la situazione degli ospedali campani a preoccupare il governatore Vincenzo De Luca, che nei giorni scorsi ha emanato una serie di ordinanze anti-movida e minacciato un noli ben precisato lockdown locale. Ieri De Luca si è recato a Roma per incontrare il ministro della Salute, Roberto Speranza, e il commissario straordinario per l'emergenza Covid, Domenico Arcuri. L'obiettivo del vertice; fare il punto sulla situazione epidemiologica in Campania e predisporre tutte le iniziative necessarie in questa fase. Al ministro e ad Arcuri, De Luca ha chiesto personalmente per i propri ospedali. I bandi pubblici già esperiti non hanno prodotto la sufficiente copertura, il numero elevato di contagi registrati vede una grande prevalenza di asintomatici destinati quindi all'isolamento domiciliare. Ma questo richiede l'impegno straordinario di personale medico infermieristico, indispensabile perseguire i pazienti nel periodo di isolamento si legge nella nota fatta diramare dal governatore campano al termine dell'incontro. "Premesso che non si registrano oggi, come già ribadito, problemi di carenza di posti letto per la degenza-prosegue la nota-, si è deciso di predisporre tutte le iniziative necessarie per garantire alla Campania le forniture indispensabili per i dispositivi di sicurezza, per i test molecolari e sierologici, e quanto è necessario per attrezzare al meglio le terapie intensive e sub intensive con relativi ventilatori polmonari e i dispositivi. De Luca ha anche chiesto alla Protezione Civile la messa a disposizione nei tempi più rapidi possibili di personale medico e infermieristico volontario, già utilizzato dal governo e dal commissario nell'emergenza dei mesi scorsi, per porre in essere il controllo sui tenitori. -tit_org- Ma la Campania va in affanno sui posti letto Napoli è il



nuovo focolaio De Luca corre da Speranza

A Latina via a un mini-lockdown di 14 giorni

[Remigio Russo]

UNA NUOVA QUARANTENA NEL LAZIO REMIGIO RUSSO Latina La pandemia si sta allargando in modo pericoloso in tutta la provincia di Latina, con un aumento dei casi pari al 155% dal 4 ottobre scorso, cioè una media di 51 persone positive al giorno, contro le 20 delle settimane precedenti e con cluster di tipo familiare, diffusi in modo omogeneo su tutto il territorio. Per questo motivo la Regione Lazio è intervenuta con misure di contenimento specifiche per la solaprovinciapontina. Le misure contenute nell'ordinanza firmata ieri dal presidente Nicola Zingaretti, che dureranno per le prossime due settimane. Un tempo necessario a valutare una auspicata diminuzione dei casi. Le azioni studiate dall'Unità di crisi regionale prevedono il "contingentamento a massimo 20 persone" per le feste anche a seguito di cerimonie religiose. Le chiese sono considerate luoghi sicuri, anche per la rigo rosa applicazione delle misure concordate a livello nazionale tra la Cei e il Ministero dell'Interno, ma il problema nasce nelle feste tenute una volta usciti dalla chiesa. L'ordinanza prevede anche "massimo 4 ospiti per tavolo, con rispetto del distanziamento sociale", nei ristoranti e nei bar, È stretta anche sugli orari, conia "chiusura anticipata di pub, bar e ristoranti alle ore 24", mentre vi sarà "l'obbligo di esposizione, all'ingresso degli esercizi commerciali e degli uffici aperti al pubblico, di un cartello che riporti il numero massimo di persone ammesse contemporaneamente", Anche gli assembramenti saranno vietati "nelle aree antistanti l'accesso di scuole, banche, uffici postali e altri uffici pubblici oltre che nei luoghi pubblici (piazze, parchi, spiagge, ecc...)". Intanto, scatta anche il "divieto di accesso alle strutture sanitarie, socio-sanitarie e socio-assistenziali per visite a parenti o amici ricoverati", superabile solo in casi eccezionali con un permesso scritto dei responsabili delle strutture, Infine, palestre, scuole di ballo e altre attività di natura sportiva in luoghi chiusi dovranno esporre cartelli indicanti il numero massimo di persone che possono accedere. C'è anche l'invito a "favorire il lavoro agile, laddove praticabile, nelle Aziende con sedi sul territorio della Provincia di Latina", L'ordinanza del Presidente è una misura necessaria per contenere i numeri del virus che nell'ultima settimana hanno fatto registrare un aumento considerevole in rapporto alla popolazione residente. Le misure richieste dalla Asl e contenute nell'ordinanza sono destinate a garantire il contingentamento e il distanziamento sociale al fine di prevenire un ulteriore aumento dei casi, ha dichiarato l'assessore regionale alla Sanità Alessio D'Amato. Proprio l'Asl di Latina, come ha spiegato nei giorni scorsi il direttore generale Giorgio Casati, ha disposto l'attivazione di quattro postazioni fisse in altrettanti comuni della provincia per eseguire i tamponi, mentre già sono tornati operativi i reparti Covid all'ospedale di Latina con 58 posti letto. In ospedale e al dipartimento di prevenzione dell'Asl si lavora a pieno regime, ma i numeri sono così tanto in aumento che per gli specialisti servirebbe la zona rossa per tutta la provincia. Una soluzione difficile dal punto di vista politico, ma che al momento non viene esclusa del tutto, -tit_org-

Il Covid rallenta l'Italia sostenibile

[Nicola Pini]

Covid rallenta l'Italia sostenibile (L'allarme ASvtö; quest'anno si registrerà un peggioramento per 9 dei 17 Obiettivi delle Nazioni Unite Gefifiloni: dobbiamo essere lungimiranti sul NextGeneration Uè. Conte: non possiamo più tergiversa NICOLA PINI Tra i tanti gravi effetti della pandemia del coronavirus c'è anche quello di aver provocato una battuta d'arresto nel percorso di avvicinamento agli obiettivi di sviluppo sostenibile previsti dall'Agenda 2030 dell'Onu. Nel mondo e in Italia la già difficile transizione verso un sistema economico e sociale più equo e rispettoso dell'ambiente emessa a dura prova da danni inferti dal coronavirus a salute, istruzione, lavoro, condizioni economiche. C'è però un aspetto positivo: il nuovo corso politico apertosi in Europa, che ha portato al varo del Next Generation Eu con un forte investimento verso politiche sostenibili: il 37% dei fondi del Recovery fumi dovranno essere utilizzati per progetti "verdi". La capacità del nostro Paese di riprendere il cammino della sostenibilità dovrà quindi far leva su un utilizzo efficace e coerente delle risorse Uè e nazionali in nome del principio di giustizia intergenerazionale, È chiusura del Festival dello Sviluppo Sostenibile e dopo aver organizzato dal 22 settembre oltre 800 eventi ieri l'Asvis (Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile) ha presentato il suo Rapporto 2020 in una conferenza ospitata alla Famesina, alla quale hanno partecipato la vicesegretaria generale dell'Onu Amina Mohammed, il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, il ministro degli Esteri Luigi Di Maio e il commissario europeo agli Affari economici Paolo GENTUONI. Abbiamo perso 5 anni su 15 per attuare l'Agenda2030. L'accordo non è stato preso abbastanza seriamente dalla classe dirigente, dalla politica e dall'opinione pubblica e così l'Italia mancherà molti dei target fissati al 2020, ha affermato tra l'altro il portavoce di Asvis Enrico Giovanni ni. Già nel 2019 l'Italia procedeva con affanno sulla strada di una crescita più equa: 4 indicatori erano in miglioramento (povertà, condizione economica e occupazionale, economia circolare e istituzioni efficienti), ma dieci erano fermi (alimentazione, salute, istruzione, disuguaglianze di genere, sistemi igienico-sanitari, energia, disuguaglianze, cambiamento climatico, ecosistemi terrestri, partnership) e due in peggioramento (innovazione e città). Per il 2020 i dati sono ancora provvisori ma mostrano un arretramento per ben nove indicatori (tra i quali salute, povertà, istruzione, uguaglianza di genere, crescita inclusiva) e un miglioramento per soli tre: laddove la pandemia ha ridotto l'inquinamento nelle città, la produzione di rifiuti urbani e il numero dei reati. Difficoltà anche sugli obiettivi che avrebbero dovuto essere raggiunti entro il 2020: Ne abbiamo raggiunti solo quattro, ha detto Giovanni ni, gli altri 12 li stiamo buccando: dalla riduzione delle vittime di incidenti stradali a quella del numero di giovani che non studiano e non lavorano, alla difesa della biodiversità. Il Rapporto analizza anche i provvedimenti del governo per fronteggiare la crisi. Secondo Asvis, gli interventi in risposta alla pandemia sono stati in gran parte diretti alla protezione del sistema socioeconomico, più che alla sua trasformazione verso la sostenibilità. Nei cinque decreti legge emanati, il 54% degli articoli è orientato alla protezione, solo una piccola parte alla trasformazione e alla prevenzione. Una sottolineatura della sensibilità della Commissione Uè verso le politiche per la sostenibilità ambientale è arrivata da Paolo Gentiloni. L'exprimo ministro ha ricordato come il BCovid rallenta l'Italia sotto la guida di BBSI: EJ:- JB - ' -E - ITA! 1 À É Green New Deal rappresenti la nuova carta d'identità dell'Unione con un approccio votato al multilateralismo e quindi alla cooperazione internazionale, proprio oggi che è fuori moda e sotto attacco, La rivoluzione del Next Generation Eu, di cui l'Italia è il primo beneficiario, è stata ottenuta anche grazie al rinnovato impegno europeista del governo italiano. Ma ora, ha ammonito il commissario Uè, dobbiamo cogliere questa occasione storica guardando al futuro, ed es- LQ STUDIO L'analisi dei "progressi" verso gli Sdg presentata nel giorno di chiusura del Festival dello Sviluppo Sostenibile è impietosa Le speranze sono tutte per i piani dell'Europa serene lungimiranti senza andare alla ricerca di consensi effimeri e spesso improbabili. In chiusura il premier Giuseppe Conte ha risposto così al messaggio: Tutti i decisori devono capire che è il momento delle scelte, non si può più tergiversare - ha affermato-. I giovani ci chiedono un patto intergenerazionale. Possiamo

rispondere con una visione egoistica o predisporci a una svolta verso una transizione ecologica della nostra società, i passi indietro di un anno difficile 4/6 milioni Gli italiani che vivono in povertà assoluta in Italia, le famiglie con tre o più figli minori sono le più a rischio 90.946 I decessi in Italia dal 20 febbraio al 31 marzo 2020. Si è osservato un aumento del 49% rispetto al passato 3,2% Il calo del tasso di occupazione giovanile nel secondo trimestre del 2020, per gli immigrati sale al 5,5% BCovid rallenta l'Italia sosta: EJ:- JB - ' -E - ITA! 1 Â É COME IL COVID PUÒ INTACCARE GLI OBIETTIVI SCONFIGGERE LA POVERTÀ Calo dei redditi, che spinge i settori più vulnerabili della società e Le famiglie sotto la soglia di povertà SCONFIGGERE LA FAME La produzione e distribuzione di cibo possono essere interrotte SALUTE E BENESSERE Effetti devastanti sulla salute RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE ISTRUZIONE DI QUALITÀ Scuole chiuse per molti studenti: didattica a distanza meno efficace e non accessibili a tutti PARITÀ DI GENERE I guadagni economici delle donne sono a rischio e aumentano i livelli di violenza contro le donne che costituiscono la maggioranza dei lavoratori nel settore della salute e dell'assistenza sociale maggiormente esposti al covid-19 PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI Interruzione delle forniture e accesso non adeguato all'acqua pulita riducono la possibilità di lavarsi le mani, una delle misure di prevenzione più efficaci contro il covid-19 ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE Carenze di manodopera e di risorse stanno provocando un accesso ridotto alla rete elettrica indebolendo ulteriormente le capacità di risposta e intervento del sistema sanitario LAVORO DIGNITOSO ECRESITA ECONOMICA 1 - attività economiche che sono sospese; minori redditi, minori ore lavorate e disoccupazione crescente in alcuni settori NÒ E COMUNITÀ SOSTENIBILI Le popolazioni che vivono in condizioni di degrado hanno maggiori rischi di esposizione al covid-19 a causa dell'elevata densità di popolazione e delle condizioni sanitarie inadeguate LUTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO Riduzione dell'impegno nella lotta al cambiamento climatico, allo stesso tempo minori attività di produzione e trasporto hanno un minore impatto sull'ambiente PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE I conflitti prevengono misure efficaci per combattere il covid-19; le persone che si trovano in aree di conflitto sono maggiormente esposte a perdite devastanti per via del covid-19 PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI Maggiore opposizione alla globalizzazione; viene anche messa in luce l'importanza della cooperazione internazionale sulla salute pubblica Banca Mondiale: dopo 20 anni aumenta la povertà La pandemia fa aumentare l'estrema povertà a livello globale. Per la prima volta in oltre 20 anni, il numero delle persone estremamente povere - vale a dire quelle che vivono con meno di 1,90 dollari al giorno, considerata la soglia minima di sussistenza - è destinata ad aumentare quest'anno e il prossimo. L'estrema povertà colpirà fra il 9,1% a il 9,4% della popolazione globale nel 2020, in peggioramento rispetto al 9,2% del 2017. Lo afferma la Banca Mondiale, sottolineando che se la pandemia non avesse sconvolto il mondo creando un aumento delle disuguaglianze e un peggioramento delle condizioni di vita, il tasso di povertà sarebbe sceso al 7,9% nel 2020. 11 nuovi poveri, otto su dieci, saranno concentrati nei paesi a medio reddito. BCovid rallenta l'Italia sosta: EJ:- JB - ' -E - ITA! 1 Â É Enrico Giovannini, presidente dell'ASviS all'evento di chiusura dell'edizione 2020 del Festival dello Sviluppo Sostenibile, fatto di oltre 800 eventi dal 22 settembre a ieri BCovid rallenta l'Italia sosta- ' -E - ITA -tit_org- Il Covid rallenta l'Italia sostenibile

L'Oms: mai così tanti casi in un giorno Germania oltre la soglia. Francia in tilt

[Luca Miele]

Coronavirus: il mondo L'Oms: mai così tanti casi in un giorno (Germania oltre la soglia. Francia in tilt) LUCA MIELE Dipende da noi. Al nparò fino a oggi dai grandi "numeri" degli altri Paesi - a cominciare dalla vicina Francia - la Germania deve fronteggiare un aumento senza precedenti delle infezioni. Bisogna evitare che il contagio diventi esponenziale e la pandemia finisca fuori controllo. Non siamo ancora a questo punto, chiarisce con calma teutonica - il ministro della Salute tedesco, Jens Spahn. Che aggiunge: Dipende da noi se ce la facciamo oppure no. Se 80 milioni di persone collaborano, le chance del virus calano drasticamente. I numeri parlano di uno sfondamento della soglia critica. Ma anche di un Paese pronto ad affrontare l'emergenza. Nel bollettino del Robert Koch Institut si registrano 4.058 nuovi casi, oltre 1.200 in più rispetto al giorno prima. Dati molto inquietanti, secondo l'istituto, anche se sviluppo del contagio non è per ora fuori controllo. Aumentano le città che superano il tetto settimanale delle 50 infezioni su 100 mila abitanti che fa scattare l'allerta: ieri è toccato a Berlino, Brema e Francoforte, Se la tensione cresce nel Paese che ha meglio gestito la prima ondata del Covid, in altri Stati europei la situazione è già in uno stadio di allerta rossa. In Francia, nella regione di Parigi, è stato lanciato il Plan Blanc per mobilitare tutte le risorse degli ospedali: la prima volta in questa pandemia era accaduto il 13 marzo. L'epidemia comincia di nuovo a farsi sentire in rianimazione negli ospedali, ha affermato il direttore della sanità regionale, Aurelien Rousseau. Gli ospedali dell'Ile de France devono prepararsi a un'ondata molto forte di nuovi infetti. Il ministro della Salute francese Olivier Verán ha annunciato che a partire da domani altre quattro metropoli, Lille, Grenoble, Lione e Saint-Etienne, entreranno nella zona di massima allerta. virus prende piede anche nell'est dell'Ue, con la Polonia che ha raggiunto i 4.280 nuovi casi in un giorno - Varsavia ha imposto le mascherine dappertutto all'aperto - e la Repubblica ceca che già ieri ne segnalava 5.335. Mentre la Gran Bretagna ha registrato oltre 17.500 contagi in 24 ore, 3.300 più di ieri. L'Oms ha "contato" ieri in tutto il mondo 338.779 nuove infezioni da coronavirus, il maggior incremento giornaliero mai registrato dall'inizio della pandemia. L'impennata è legata proprio all'incremento dei nuovi casi in Europa, 96.996 in 24 ore, anch'esso un record. Il precedente massimo era stato registrato lo scorso 2 ottobre, con 330.340 nuovi casi in tutto il mondo. Dunque molto dipenderà dalla risposta europea al virus. E dal Paese che fino a oggi è stato tra i più virtuosi nel contenimento degli effetti della pandemia, la Germania appunto. Non vorrei che una situazione come quella della scorsa primavera si ripetesse, ha commentato nella serata di ieri la cancelliera Angela Merkel, ribadendo di voler evitare un nuovo lockdown dopo la recessione di portata storica provocata dal primo. La sua previsione dei 19.200 nuovi casi quotidiani entro Natale è stata intanto confermata da uno dei virologi più in vista del Paese, Hendrik Streck, secondo il quale potrebbe diventare realistica, Lo scienziato di Bonn ha però attaccato l'impostazione attuale: il tetto settimanale porterà certamente a nuovi lockdown. Bisogna costruire un nuovo semaforo sulla base di criteri diversi: il numero delle infezioni, il numero dei test, quello dei letti occupati negli ospedali e nelle ESCALATION Berlino ha registrato 4.058 nuovi casi mentre Parigi estende i provvedimenti di urgenza a 4 metropoli: Gli ospedali devono prepararsi a un'ondata molto forte di nuovi infetti terapie intensive. Ci si agita per centinaia di casi asintomatici o lievi, dopo i party a Berlino, perdendo invece di vista focolai molto più gravi come quelli che possono colpire una casa per anziani, ha spiegato. Forte dell'esperienza maturata proprio sui vaccini, Streck ha poi messo in guardia: Ce ne sono 9 nella fase 3, ma io non ho mai visto fasi 3 prive di sorprese. Il vaccino anticovid potrebbe arrivare fra l'autunno e l'inverno, come fra 10 anni. Da parte sua, il presidente del Koch Institut, Lothar Wieler, si è detto preoccupato, ma ha anche invitato a guardare con ottimismo ai molti ottimi concetti igienici elaborati in questi mesi. La Germania, insomma non trema. La cancelliera tedesca Angela Merkel Il livello dei contagi è esploso anche in Germania, facendo segnare un "salto" nelle ultime 24 ore/ fusa LA DIFFUSIONE DEL CORONAVIRUS 188., NEL MONDO ' ' Esiaifln. - - - Oceano 9 Ó Atlantico 36.281.192 TOTALE CONTAGI 1.057.625 TOTALE VITTIME



TOTALE CONTAGI TOTALE VITTIME * Stati Uniti India Brasile Russia Colombia Argentina Spagna Perù 835.662
fOMTE:IOHN5 Hoptins Uniwrsity 8. Medicine 7.564.279 6.835.655 5.000.694 1.251.601 877.654 840.915 835.901
Messico Francia Sudafrica Gran Bretagna Iran Cile Iraq Bangladesh Dal aggiornati a 799.188 711.704 615.155
546.959 488.316 476.016 394.566 374.592 Israele 283.532 eri 8 ottobre ore 20.00 ' Dati Protezione Civile.Minister
Arabia Saudita Filippine Turchia Indonesia Pakistan Germania 338.132 331.869 329.138 320.564 316.934 312.956
Stati Uniti (New York) Brasile India Messico Gran Bretagna Perù o dell'Interno 212.154 33.226 148.228 105.526
82.726 42.605 33.009 Spagna Francia Iran Colombia Argentina Russia Sudafrica Cile 32.562 12.559 27.888 27,180
22.226 21.939 17.248 11.167 Ecuador Indonesia Belgio Iraq Canada Germania Turchia Bolivia 11.7 11.5 10.1 9.6 9.6
9.5 8.6 8.1' EGO - -tit_org-Oms: mai così tanti casi in un giorno Germania oltre la soglia. Francia in tilt

Lockdown bocciato: Madrid ostaggio della guerra dei poteri

[Paola Del Vecchio]

LO SCONTRO ISTITUZIONALE IN SPAGNA: INGERENZA NEI DIRITTI FONDAMENTALI DEI CITTADINI Lockdown bocciato: Madrid ostaggio della guerra dei poteri PAOLA DEL VECCHIO Madrid E' un caos, è una pa" gliacciata. Non ne possiamo più di questo tira e molla estenuante. Ci dicano una volta e per tutte a cosa attenerci. Joana Ramírez? commercialista residente nel quartiere madrileño del Retiro, da voce allo sconcerto generale davanti a quello che sembra l'ennesimo colpo di scena di un pessimo serial Tv. Il Tribunale superiore di Madrid ha bocciato il lockdown parziale imposto una settimana fa nella capitale e in 9 comuni della regione per frenare l'escalation della seconda ondata pandemica. Per i giudici le misure restrittive, come il divieto di mobilità fuori regione, costituiscono un'ingerenza dei poteri pubblici nei diritti fondamentali dei cittadini, non autorizzata dai loro rappresentanti mediante una disposizione con rango di legge, con le condizioni minime richieste dalle esigenze di sicurezza giuridica e di certezza di diritto. Nelle 25 pagine di motivazione, il Tribunale ricorda che la legge 16/2003 di coesione e qualità del Sistema nazionale di salute, l'art. 65, cui fanno riferimento i provvedimenti restrittivi prescritti dal ministero di Sanità, non abilita legalmente misure limitative di diritti fondamentali. In altre parole, per imporle, il governo avrebbe dovuto decretare lo stato di emergenza. O avrebbe dovuto negoziare con le regioni - competenti per la sanità - un nuovo quadro giuridico per colmare il vuoto legale. Durante la prima ondata del coronavirus, lo stato di allerta, in vigore fra marzo e giugno, era stato revocato dall'esecutivo di Pedro Sánchez proprio per la strenua opposizione dei Popolari e della governatrice di Madrid, Isabel Ayuso. Da allora il braccio di ferro fra le due amministrazioni ha provocato un caos fra ordini e contro-ordini. Intanto che l'incidenza accumulata nella regione è schizzata a 741 contagi per 100 mila abitanti, che converte la Spagna nel peggiore focolaio in Europa. Dei 13,532 nuovi contagi e 126 morti notificati ieri, un quarto sono nella capitale. Bocciate le restrizioni, non è chiaro se resta in vigore il polemico confinamento selettivo introdotto dal 22 settembre in 45 aree dalla Comunità di Madrid, che segregava i quartieri più poveri, E che, basato sulla legge generale di Salute Pubblica, aveva ricevuto il via libera dalla Procura. Restano in vigore i limiti di riunioni a 6 persone e la chiusura di bar e ristoranti alle 23. Ma la confusione regna sovrana all'inizio del lungo ponte del Pilar del 12 ottobre, che muove migliaia di madrileni a spostarsi nelle seconde case. Il ministro della Sanità, Salvador Illa ha assicurato che saranno adottate le decisioni giuridiche che meglio proteggono la salute dei cittadini. Mentre la Ayuso con il sindaco di Madrid, Martínez Almeida, ha fatto appello alla popolazione a non spostarsi fuori regione per il lungo ponte autunnale. Lo schiaffo giuridico obbliga la governatrice a trovare un accordo per pubblicare oggi stesso misure di contenimento dell'epidemia. Ma una riunione fra le due amministrazioni, prevista ieri, è slittata nella notte. - tit_org-

Il Covid ha ucciso il triplo dell'influenza

[Redazione]

Gran Bretagna Il Covid ha ucciso il triplo dell'influenza Corriere il contagio in Gran Bretagna, dove il numero dei nuovi casi in 24 ore ha raggiunto quota 17.540, portando il totale dall'inizio della pandemia a oltre 561 mila casi accertati. I nuovi decessi da Covid-19 sono stati 77, portando il totale a 57.347. Stando all'Ufficio per le statistiche nazionali, il coronavirus ha provocato un numero di vittime di tre volte superiore rispetto a quelle per polmonite e influenza messe insieme, nei primi otto mesi di quest'anno. -tit_org- Il Covid ha ucciso il triplo dell'influenza

Covid, verso strette gradualj

[I. S.]

Dopo le mascherine obbligatorie all'aperto, nuove misure in un Dpcm a metà ottobre. Cisl: interventi doverosi Covid, verso strette gradualj. Sono entrate in vigore ieri le nuove regole introdotte dal Dpcm firmato dal premier Giuseppe Conte mercoledì. La mascherina dovrà essere portata sempre con sé e bisognerà indossarla anche all'aperto, se si è vicini a persone non conviventi, a meno che non ci si trovi in un luogo solato o si stia praticando attività fisica. Si tratta di una prima stretta a cui potrebbero seguirne altre. Nuove misure saranno infatti introdotte nel Dpcm che il governo si appresta a varare entro il 15 ottobre. L'Esecutivo ha deciso anche di prorogare lo stato d'emergenza fino al 31 gennaio 2021 e di non permettere alle Regioni di varare misure meno restrittive rispetto a quelle nazionali. La piattaforma unica nazionale Immuni per l'allerta dei soggetti venuti in contatto con persone positive al Covid potrà restare operativa fino al 31 dicembre 2021 (non più il 31 dicembre 2020). Con la proroga dello stato di emergenza resta anche l'incentivo allo smart working per tutti i lavori che possano applicarlo. Resta l'obbligo di rispettare i protocolli di sicurezza definiti per la riapertura dei luoghi di lavoro, di ristoranti e locali. Per cinema, teatri e concerti resta il limite di 200 persone per gli spettacoli al chiuso e 1000 persone per quelli all'aperto. "Giuste e doverose - ha commentato la segretaria generale Cisl, Annamaria Furlan, su Twitter - le misure del Governo sull'obbligo della mascherina anche all'aperto. Non bisogna abbassare la guardia contro il Covid per non disperdere i sacrifici che gli italiani hanno fatto nei mesi scorsi. Dobbiamo conciliare con senso di responsabilità la sicurezza dei cittadini ed il lavoro". I.S. -tit_org-

Aumentano gli investimenti in telemedicina e alle terapie digitali

Cittadini e medici più digitali Il Covid ha cambiato la sanità

[An Ben]

Aumentano gli investimenti e cresce il ricorso alla telemedicina e alle terapie digitali. Cittadini e medici: più digitali. Il Covid ha cambiato la sanità. Uno studio dell'Osservatorio innovazione digitale in Sanità della School of Management del Politecnico di Milano fotografa la situazione della sanità italiana dopo l'emergenza Covid e rappresenta in cosa la pandemia ha contribuito a introdurre meccanismi e processi di trasformazione di uno dei sistemi più complessi del Paese. Ebbene, per il 2020, il 45% dei dirigenti delle aziende sanitarie stima un aumento delle spese correnti e il 47% una crescita degli investimenti per la sanità digitale. In particolare, il boom di interesse per la Telemedicina durante il lockdown ha portato a un aumento delle sperimentazioni: il 37% delle strutture sanitarie sta sperimentando il Telemonitoraggio (27 nel 2019) e il 35% la Tele-visita (15 nel 2019). Anche medici e cittadini sono coinvolti dalla trasformazione. I medici, ad esempio, sono sempre più aperti all'uso di strumenti digitali: "secondo il 57% dei medici specialisti e il 50% dei medici di medicina generale (MMG) - dicono i ricercatori - ci sarà un impatto rilevante sul sistema sanitario nei prossimi cinque anni delle Terapie Digitali, le soluzioni tecnologiche per ottimizzare la cura del paziente (sia di concerto che indipendenti da farmaci, dispositivi o altre terapie)". I medici già consigliano ai propri pazienti le App per la salute, tra cui quelle per migliorare l'attività fisica, quelle per ricordarsi di prendere un farmaco e quelle per monitorare i parametri clinici. Dal canto loro i cittadini non restano indietro: "Durante l'emergenza sanitaria, il 71% di coloro che hanno avuto bisogno di informarsi sui corretti stili di vita lo ha fatto sul web e il 79% vuole farlo in futuro. Il 74% è interessato a farlo per cercare informazioni su problemi di salute e malattie e il 73% per farmaci e terapie". Le App per la salute più utilizzate sono quelle per mettere alla prova le abilità mentali, per aumentare l'attività fisica e per migliorare l'allenamento. L'emergenza ha dunque accresciuto la consapevolezza sul contributo del digitale nel processo di prevenzione, cura e assistenza anche, se rilevano i ricercatori, "è ancora lontana una piena evoluzione del sistema sanitario italiano verso il modello della Connected Care", ovvero un sistema salute connesso e personalizzato, grazie a un utilizzo maturo delle tecnologie digitali, alla valorizzazione dei dati e all'empowerment dei cittadini e dei professionisti. "Per rendere il nostro Sistema sanitario più resiliente di fronte a una nuova crisi sanitaria commenta Mariano Corso, Responsabile scientifico dell'Osservatorio Innovazione Digitale in Sanità - occorre non solo potenziare il sistema sul territorio, ma modificarne l'architettura verso un modello di Connected Care in cui l'organizzazione, i processi di cura e assistenza siano ripensati in ottica digitale". An.Ben. -tit_org-

Il miracolo cinese: turismo a livelli pre-Covid e nessun contagiato

[Guido Santevecchi]

di Guido Santevecchi Non sono numeri di allarme Covid-ig (al contrario, un sorprendente zero anche ieri) ma dati sui flussi turistici quelli che ci arrivano dalla Cina. Colonne di gente sulla Grande Muraglia, tutti stretti lungo i percorsi nei boschi con i colori autunnali nella provincia del Liaoning, ammassati sul Bund di Shanghai ad ammirare i grattacieli di Pudong. Sono queste le immagini che scorrono sui tg di Pechino da sette giorni, mentre l'Europa si susseguono i provvedimenti restrittivi per cercare di spegnere la seconda ondata di coronavirus. La Cina è stata in vacanza fino a ieri, dal Primo ottobre, festa della fondazione della Repubblica popolare. La chiamano "Huangjin Zhou", la Settimana d'Oro che ogni anno fa muovere centinaia di milioni di cinesi. Questa volta si tratta della prima grande prova di ripartenza per il settore turistico dopo lo scoppio del coronavirus a Wuhan, che a gennaio coincise con l'esodo del Capodanno lunare. Il popolo cinese ha potuto godere di una pausa di svago a lungo attesa e negli otto giorni tra primo ottobre e ieri sono stati registrati 637 milioni di viaggi, dice il Ministero del Turismo di Pechino, osservando che il flusso rappresenta il 79% rispetto allo stesso periodo del 2019. Gente ancora ligia al consiglio di portare la mascherina, ma in queste condizioni il distanziamento sociale vacilla. Questo movimento di massa è stato incoraggiato per ridare fiato ai consumi. Si è trattato di un rischio calcolato, perché da un mese circa la Cina segnala zero contagi interni. Gli unici casi dichiarati di positività al coronavirus ultimamente sono quelli importati: cittadini cinesi in rientro dall'estero o viaggiatori stranieri. Le procedure di controllo sanitario per chi arriva in Cina (solo per motivi di lavoro) sono rigorose: bisogna fare il tampone prima di imbarcarsi e trasmetterlo alle sedi diplomatiche cinesi nei Paesi di partenza; allo sbarco, nuovo tampone e anche se si è negativi è obbligatorio passare 14 giorni in alberghi designati dalle autorità, sotto osservazione medica; alla fine terzo tampone e registrazione obbligatoria su una app. Con questo sistema la Commissione sanitaria nazionale ha individuato 2.951 contagiati in arrivo negli aeroporti, da quando la scorsa primavera le autorità hanno cominciato a riaprire le frontiere. In totale, in Cina, i casi dichiarati di malati di Covid-19 a partire da gennaio sono 85.500, con 4.634 deceduti, in maggior parte a Wuhan e nello Hubei. Dopo che la prima ondata si è esaurita in primavera, con Wuhan liberata dal lockdown l'8 aprile, il governo ha attuato una strategia prudente: nelle grandi città sono proseguiti i controlli, ogni focolaio è stato affrontato con chiusure mirate e immediate, come quelle intorno al mercato alimentare di Pechino a metà giugno. Il Partito-Stato sostiene di aver messo sotto controllo la situazione, i numeri comuni calati dalle sue metropoli al momento gli danno ragione, anche se non è certo che la stessa cura nell'individuazione di contagi sia possibile nelle aree rurali. C'è da sperare che la Settimana d'Oro non abbia rimesso in circolo il coronavirus. Sapremo tra due settimane se far muovere centinaia di milioni di turisti è stato un azzardo. a RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Lettere - La sanità è in stallo, il Covid-19 è solo un alibi

[Posta Dai Lettori]

I, iis; iiti(; icmsl; illo. ilCovitl-19csolutui

Covid burocrazia: su Millennium cronaca delle settimane tragicomiche di un positivo

[Simone Ceriotti]

Covid+burocrazia: su Millennium cronaca delle settimane tragicomiche di un positivo
 Tre giorni di telefonate a vuoto per ricevere indicazioni dopo la positività al tampone. Medici di base incerti di fronte alle richieste dei miei "contatti". Un limbo senza informazioni chiare né procedure collaudate, che lascia decine di persone sospese e aggiunge all'angoscia del possibile contagio quella di non aver nulla che attesti la situazione, neanche per il datore di lavoro. Succede 6 mesi dopo il picco dell'emergenza Covid nella regione colpita, la Lombardia. L'Espresso, il mensile diretto da Peter Gómez, in edicola da domani, è dedicato al mostro mai sconfitto della burocrazia italiana, con il resoconto della mia personale esperienza di "positivo al Covid", e non ancora conclusa. Martedì 8 settembre, con indolenzimento muscolare e perdita di olfatto, decido di sottopormi a un tampone. Abito a Busto Arsizio, in provincia di Varese. Riesco a ottenere il test il giorno stesso in un centro privato. Mercoledì 9 posso già visualizzare il risultato online; positivo. Avverto familiari e colleghi, che si mettono in isolamento e prenotano tamponi. Telefono al medico di base per avviare la segnalazione all'Asl (l'Asl in Lombardia). Chiedo anche di aggiornare Immuni - per segnalare la positività ci vuole un codice rilasciato da un operatore sanitario - ma dice che non è nelle sue possibilità. La mattina successiva ricevo la chiamata dal centro dove ho fatto il tampone: "Si mettano in quarantena con i suoi conviventi e aspetti la telefonata dell'Asl". Immuni? "Non so". Le mie segnalazioni non hanno effetto fino al pomeriggio di sabato 12, a oltre tre giorni dall'esito. Quando per la prima volta mi vengono chiesti i nomi dei familiari conviventi, per i quali c'è la "quarantena fiduciaria", mentre per me è "obbligatoria". "Siamo pochi", si giustifica l'operatrice. E il tracciamento? Ad alcuni colleghi arriva una telefonata tra il 17 e il 18, quando i 14 giorni dal contatto a rischio sono trascorsi. E Immuni? Ottengo il codice il 15 settembre: 6 giorni dopo l'esito del tampone. E la notifica d'avvenuto contatto compare a una collega il 26 settembre. A due settimane l'accertamento della mia positività e a tre dal nostro ultimo incontro. SMONE NÃÄÏÖÏ -tit_org-

Il Covid, i monopattini e una terapia spiegata anche da un pangolino

[Enrico Bucci]

Improbabili riviste di editori senza scrupoli. Perché un articolo pubblicato è solo Pùlizio, non la fine della discussione scientifica Il Coma, i monopattini e una terapia spiegata anche da un pangolino CATTIVI SCIENZIATI Picco di nuovi casi di Covid-19 ieri in Italia: 4.458 (ai livelli di apnie) e record di tamponi effettuati: oltre 128 mila. 358 i malati in terapia intensiva C+2J). Ventidue i morti nelle ultime 24 ore. Di questi tempi, un animale a me simpatico e certamente affascinante a causa della sua armatura scagliosa ha ricevuto la massima attenzione dal pubblico: il pangolino malese, denominato in latino MOTOS javanica. Questo perché secondo una teoria che una parte della comunità scientifica condivide, potrebbe essere stato un pangolino l'ospite intermedio attraverso il quale il coronavirus Sars-CoV-2 è passato dai pipistrelli all'uomo. Bene: in tempi di infodemia scientifica, anche il pangolino ha voluto dire la sua. Per la precisione, Manis javanica figura tra gli autori di un vero articolo scientifico sottoposto alla rivista Asian Journal of Medicine and Health e da questa accettato e pubblicato. L'importante lavoro, dal titolo inglese "Sars-CoV-2 was unexpectedly deadlier than push-scooters: could hydroxychloroquine be the unique solution?" - ovvero "Sars-CoV-2 è stato inaspettatamente più letale dei monopattini: potrebbe l'idrossiclorochina essere l'unica soluzione?" - vede fra i coautori i rappresentanti di diverse istituzioni scientifiche; a parte il fondamentale "Institute of Chiropteran Studies, East Timor", cui risulta affiliato il pangolino, vi è il "Collettivo lasciamo che i venditori di monopattini prescrivano [farmaci]", cui appartiene Sylvano Trottinetta (ovvero Silvano Monopattino), ma anche il celeberrimo "Institute for Quick and Dirty Science, Neuchâtel, Switzerland", cui appartiene Florian Cova. e nientemeno che il palazzo dell'Eliseo, cui appartiene "Nemo Macron", un altro fra i coautori indicati. I lettori, a questo punto, crederanno che io stia scherzando o sia impazzito; in realtà l'articolo è stato realmente pubblicato nei termini che ho detto; sul contenuto, naturalmente, non vale nemmeno la pena discutere, ma nel rimandare gli interessati a un quarto d'ora di sano divertimento mediante la lettura del documento ancora disponibile in rete, riporto di seguito il contributo dei coautori, come da essi specificato nel lavoro pubblicato. "Questo lavoro è stato svolto in collaborazione tra tutti gli autori. L'autore WO ha lanciato l'idea su Twitter, ha aggiunto alcune frasi, ha inviato il documento, ha corrisposto con il gentile editore. L'autore MR ha lanciato il gruppo MP su Twitter e Google+, ha eseguito lo studio 1, ha aggiunto alcune frasi qua e là, ha risposto ai revisori. L'autore VR aveva bisogno di punti SÎGAPS, ha fatto il mimmo. Ha trovato una bella immagine per la figura 3. L'autore FC ha scritto molte frasi ma non ha avuto bisogno di troppi punti SÎGAPS, quindi il quarto posto non è stato così male per lui. Inoltre, ha eseguito lo Studio 3 nella sua testa (i filosofi sono bravi negli esperimenti mentali). L'autore DL era in vacanza e ha aggiunto il suo nome all'ultimo. L'autore ST non ha scritto nulla ma ha fornito i monopattini e ha svolto il lavoro estremo. (...) Tutti gli autori hanno letto e approvato il manoscritto finale." E quali le conclusioni dello studio? Eccole; "La combinazione di idrossiclorochina e Azt deve essere usata urgentemente in tutto il mondo per prevenire gli incidenti sul mono pattino". Ma è ora che si sveli l'arcano: questo lavoro è stato sottoposto da un gruppo di ricercatori (veri, non quelli riportati come autori) a una rivista la quale aveva ospitato in precedenza un lavoro di un gruppo francese per dimostrare i benefici dell'idrossiclorochina nel Covid-19; un lavoro assurdo, tale da fare dubitare che la rivista effettuasse la peer review, e fosse dunque una rivista predatoria. I ricercatori hanno quindi scritto un manoscritto che contiene le perle che ho elencato, ed è in generale assurdo, con il proposito di dimostrare che quella rivista accettava di tutto, a anche un manoscritto volto a dimostrare i benefici dell'idrossiclorochina per gli utilizzatori di monopattino; e quel manoscritto è stato accettato e pubblicato senza problemi, come volevasi dimostrare, sai vopoi essere ritrattato a inganno svelato. Ecco: credo che ci siano pochi esempi così lampanti, del modo in cui la cattiva scienza possa travestirsi da vera ricerca, utilizzando riviste di editori senza scrupoli, per influenzare le policy pubbliche persino in un'emergenza sanitaria come la pandemia attuale. Ed ecco perché mai mi stancherò di ripetere che un articolo

pubblicato è l'inizio, non la fine della discussione scientifica. Enrico Bucci -tit_org-

De Luca a Roma per l'allarme coronavirus in Campania

[Redazione]

De Luca a Roma per l'allarme coronavirus in Campania. La paura corre sul filo dei numeri: ieri i positivi al coronavirus sono stati 757 in Campania. Tanti, troppi. Soprattutto alla luce dei tamponi effettuati (9.925, la metà di quelli nel Lazio). E allora, davanti a questi dati, l'incontro tra il governatore Vincenzo De Luca e il ministro della Salute Roberto Speranza ha fatto pensare, a molti, a scenari bui. Quelli di imminenti provvedimenti. Come l'istituzione di nuove zone rosse, lockdown territoriali. Magari tra una settimana, se la situazione non dovesse rientrare. Versione smentita ufficialmente dal ministero e dalla regione, ma che nessuno, a microfoni spenti, si sente di escludere del tutto. "Sì, la situazione della Campania, così come quella della Puglia, è preoccupante", si limita a dire al Foglio Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di sanità, prima di varcare la porta del ministero. In Campania, o meglio a Napoli, la densità della popolazione è la più alta d'Italia. Situazione ottimale per il propagarsi del virus. De Luca è il primo governatore che ha anticipato con misure restrittive la seconda ondata: da dieci giorni ha imposto la mascherina obbligatoria e ha ordinato lo stop alla movida. Per il momento, il servizio sanitario regge. Ma per quanto? La domanda rimbalza anche a Roma. dove ieri appunto si è presentato il governatore. "È una situazione critica", ammettono dal suo entourage. E anche le regioni confinanti sono preoccupate. Non a caso ieri il Lazio ha emanato un'ordinanza molto stringente per la provincia di Latina che sembra l'anticamera di un lockdown: ingressi contingentati nei locali e nelle palestre, stop alle visite ai parenti negli ospedali. De Luca è pronto alla stretta. ma aspetta. Almeno una settimana, forse due. (s. can. GLI ANTICORPI DELLA POL Catsl, Cibil,, TDBth ill__1-tit_org- De Luca a Roma per l'allarme coronavirus in Campania

Votazioni a rischio Covid, slitta la fiducia alla Camera

[Laura Cesaretti]

CORSA CONTRO IL TEMPO PER IL DL AGOSTO. Le votazioni a rischio Covid, slitta la fiducia alla Camera. Opposizioni all'attacco: la maggioranza venga a lavorare. Il ministro D'Incà: pericolo parali. Laura Cesaretti. Il ritorno in grande stile del Covid fa ballare la maggioranza e cambia i calendari delle aule parlamentari. Ieri il governo ha, come previsto, chiesto il voto di fiducia alla Camera sul Decreto Agosto. Ma la votazione non si terrà oggi, come era stato annunciato inizialmente e come accade d'abitudine, a 24 ore dalla richiesta del governo. È stato rinviato a lunedì, nella speranza che nel frattempo qualche altro deputato riemerga da quarantene e isolamenti fiduciari con un bel certificato di negatività al contagio. A ieri erano 28 gli assenti forzati, e soprattutto nella maggioranza dopo che l'allegra combriccola dei parlamentari M5s si era ammassata in un tormentato summit politico alla presenza di un paio di contagiati. Certo, sono meno di quei quaranta assenti che hanno mandato a gambe all'aria la maggioranza sul numero legale la settimana passata, ma è proprio questa estrema volatilità dei numeri e imprevedibilità della diffusione del virus a preoccupare. Chi può dire quanti parlamentari potrebbero essere costretti ad autoisolarsi di qui ad una settimana?, ci si chiede tra Montecitorio e Palazzo Madama, mercoledì prossimo si dovrà votare la Nota di aggiornamento del bilancio, che richiede la maggioranza assoluta dei membri delle due Camere, e persino il presidente del Consiglio ha fatto capire di essere preoccupato, perché se quel numero non venisse raggiunto si bloccherebbe l'intero percorso della legge di bilancio. Il Parlamento rischia di restare paralizzato, geme il ministro Grillino ai rapporti con il Parlamento D'Incà. Che però fa muro contro la soluzione più ragionevole, quella del voto a distanza (come succede già in molti parlamenti) avanzata dal dem Ceccanti e da più di un centinaio di parlamentari. Si rischia un grave squilibrio: il governo, grazie alla maggiore informalità delle sue procedure, è in grado di continuare ad operare. Il Parlamento no. Ma il ministro D'Incà taglia corto: lo sono contrario al voto a distanza. L'opposizione fa la faccia feroce; altro che voto a distanza, tuona Salvini; La maggioranza venga a lavorare, così risolve il problema. E Giorgia Meloni accusa: Il racconto della maggioranza è falsato, il numero dei contagiati alla Camera è inferiore alle assenze registrate. Poi, dietro le quinte, verità il centrodestra da una mano: ieri, pur protestando per lo slittamento del decreto, ha consentito di registrare come in missione, e quindi non conteggiati ai fini del numero legale, gli assenti per Covid. E al Senato si fa capire che non ci saranno trabocchetti su uno snodo importante come la legge di Bilancio, Nadeff inclusa. C'è chi, tra parlamentari più navigati, sospetta che dietro l'allarme ci sia una strategia della tensione alimentata dalla maggioranza e mirata a spaventare quei parlamentari grillini malpancisti che, convinti che ormai la legislatura e (quel che più conta) il loro stipendio siano blindati, si prendono lo sfizio di disertare l'aula o di non votare per dispetto i provvedimenti giallorossi. All'ultima prova di maggioranza, quando martedì alla Camera si è votato per recuperare lo scivolone sul numero legale, c'erano ben sedici deputati grillini che hanno fatto spallucce e sono rimasti in vacanza, assenti ingiustificati; un segnale che preoccupa Palazzo Chigi, ancor più del Covid. SQUILIBRIO COSTITUZIONALE Ceccanti (Pd): Il governo può continuare a lavorare, mentre il Parlamento no... 28 Sono i deputati sottoposti al IÉ misurE di cūntenimentū fiduciario per sospetto contagio da Coronavirus 12 La fiducia che il governo ha posto sul di Agosto, verrà votata lunedì 12 ottobre, a tré Siami dalla scadenza 45 I deputati assenti a causa dei quali la maggioranza non è stata in grado di assicurare il numerū legale martedì scorso ANSIA Il ministro per Rapporti con il Parlamento/ Federico D'Incà (Mss) -tit_ org-

È record di nuovi casi giornalieri nel mondo L'Ue fa scorta del farmaco per il Coronavirus

Acquistate 500mila dosi. Dalla Casa Bianca: per Trump ha funzionato

[Redazione]

ALLARME GLOBALE È record di nuovi casi giornalieri nel mondo Lue fa scorta del farmaco per il Coronavirus Acquistate 500ò 1à dosi. Dalla Casa Bianca: per Trump ha funzionato Â Mentre nel mondo si registra un record di nuovi casi, 338.779 in 24 ore, il maggior incremento giornaliero dall'inizio dell'epidemia, l'Europa fa scorta del farmaco considerato più efficace per il trattamento del coronavirus. La Commissione europea ha firmato un contratto di appalto congiunto con la società farmaceutica Gilead per la fornitura di un massimo di SOOmila trattamenti Vekluìy, ti marchio del Remdesivir, Il farmaco - noto anche per essere utilizzato dai medici del presidente degli Stati Uniti Donald Trump - è attualmente l'unico medicinale autorizzato dall'Ille per il trattamento di pazienti con Covid-19 che necessitano di ossigeno. Il contratto, finanziato dallo strumento di sostegno alle emergenze (Esi) per un valore di 70 milioni di euro, prevede anche la possibilità di aumentare la fornitura oltre i 500 mila cicli di trattamento. La decisione dell'esecutivo di Bruxelles è stata presa dopo l'allarme sulle scorte in esaurimento scattato in diversi Paesi dell'Unione. 1 trattamenti si aggiungono ai 30 mila comprati lo scorso luglio per la cura dei pazienti con sintomi gravi. Sono 36 i Paesi firmatari dell'accordo, tutti quelli dell'Unione europea, dello spazio economico europeo (See), il Regno Unito e sei Paesi candidati all'adesione all'Ue (Albania, Macedonia del Nord, Montenegro, Serbia, Kosovo, Bosnia ed Erzegovina). L'esecutivo di Bruxelles aveva già firmato un contratto per 33.380 trattamenti Veldury, distribuiti nell'Ue e nel Regno Unito da agosto. Oggi abbiamo garantito l'accesso al remdesivir per curare fino a 500mila pazienti che ne hanno bisogno. Stiamo facendo tutto quanto in nostro potere per garantire l'accesso a cure sicure ed efficaci contro il Covid-19, ha commentato la commissaria per la Salute e la sicurezza alimentare. Stella Kyriakides. Attraverso gli appalti congiunti dell'Ue ha continuato - stiamo dando la possibilità ai Paesi di tutta Europa di unire le forze e di avere accesso ad attrezzature e farmaci essenziali. Insieme siamo più torci e questo è un esempio di solidarietà europea in azione contro il Covid-19. E ieri intanto ha parlato Anthony Fauci, immunologo membro della task force della Casa Bianca sul Covid-19 che ha assicurato che le con- TASK FORCE L'immunologo doiiia Casa Bianca Anthony Fauci dizioni del presidente Trump sono stabili e ha poi parlato della cura. Penso sia un po' prematuro dire che abbiamo una cura assoluta - ha detto Fauci parlando di Trump -, Gli è stato dato il Regeneron e ha risposto molto bene. Quando si ha un solo caso è difficile affermare che stia migliorando per l'assunzione di anticorpi. È possibile che sia il motivo per cui sta andando così bene, ma non ci dimentichiamo che ha assunto anche due altri tipi di farmaci, il Remdesivir e Dexamethasone che è un potente farmaco corticosteroide. Non penso si possa dire che ci sia una cura a meno che non venga testata su un grande numero di persone, dimostrando statisticamente che, se comparato a un placebo o a nessun trattamento, quella persona si sente meglio. WSSESSSi, à 1 â;ã=ÿ=çã=ã -tit_org- È record di nuovi casi giornalieri nel mondoUe fa scorta del farmaco per il Coronavirus

A Madrid lo stop dei giudici Il lockdown viola le libertà

[Roberto Pellegrino]

CONVIVERE CON IL VIRUS Il contagio globale A Madrid lo stop dei giudici Il lockdown viola le libertà È braccio di ferro tra governo e regione finisce in tribunale. Che da ragione alla governatrice Ayuso Roberto Pellegrino Madrid Il Tribunale Superiore di Madrid (TSIM) dice no al confinamento che il governo Sanchez-Iglesias aveva ordinato alla Comunità di Madrid, ad alcuni quartieri della capitale spagnola dove l'incidenza del Covid-19 si è dimostrata altissima. I togati dell'alta coree madrileña hanno respinto l'ordinanza che da venerdì 2 ottobre imponeva nuove restrizioni alla mobilità degli spagnoli con un duro confinamento perimetrale che coinvolgeva anche nove città della regione. Il verdetto dei giudici è arrivato dopo un lungo braccio di ferro tra il premier socialista Pedro Sánchez e la governatrice del Partito Popolare Isabel Ayuso che, da sempre, aveva rifiutato misure estreme nella sua comunità, benché i numeri di contagi e decessi fossero catastrofici da fine agosto. In particolare la Ayuso aveva rifiutato il confinamento parziale che, invece, chiedeva l'esecutivo per tutta la regione madrileña, con restrizioni per chi volesse entrare o uscire dall'autonomia, coprifuoco, chiusura del cinquanta per cento di negozi, bar e ristoranti, e permessi di circolazione soltanto ai lavoratori e agli studenti. Dopo settimane di scambi di accuse, la lite era finita sul piano ideologico, come una questione tra destra e sinistra, maggioranza e opposizione. Poi, la governatrice si era rivolta al Tribunale Superiore di Giustizia, chiedendo la fine del lockdown, ottenendo ragione. Da giorni si erano levate, preoccupate, le voci di medici epidemiologici e dello stesso Salvador Illa, ministro della Salute spagnolo che aveva parlato di una seconda ondata più pericolosa e letale di quella primaverile e che avrebbe reso, a breve, insufficienti i posti letto dei reparti d'emergenza Covid con conseguenze catastrofici per il sistema sanitario locale. La sola Madrid da sei settimane registra una media di 2.500 contagi di coronavirus ogni 24 ore, la metà dell'intera Spagna, di questi, il 60 per cento colpisce la comunità madrileña che ha 6,5 milioni di abitanti. In quest'area, ogni 100mila abitanti, il virus ne contagia tra i 600 e i 900: è una media altissima, la peggiore d'Europa, con la preoccupazione di Bruxelles che, nell'ultimo Consiglio dei capi Uè, aveva chiesto a Sánchez di fermare con qualsiasi mezzo l'epidemia, perché la Spagna era diventata il Vietnam europeo dei contagi. Anche se negli ultimi giorni si assiste a un calo; ieri sono stati 5.585 i nuovi contagi in tutto il Paese iberico. Nel dispositivo giudiziario, l'ottava sezione della Sala dei Contenziosi, scrive che l'ordinanza del governo colpisce i diritti e le libertà fondamentali. Intanto Madrid e le altre nove città con più di 100mila abitanti, tra cui Alcalá de Henares, Alcobendas, Alcorcón, Fuenlabrada, Getafe, Leganés e Móstoles, libere dall'ordinanza, sono tornate alla quasi normalità, in mezzo a stupore, dubbi e disorientamento dei suoi abitanti. Sánchez, appresa la notizia, ha comunicato in serata che valuterà se imporre lo Stato d'emergenza sanitaria, pur non abbandonando il dialogo con la governatrice Ayuso. Si annuncia un nuovo braccio di ferro, sulla pelle degli spagnoli. La sentenza di Madrid, infatti, potrebbe fare da esempio alle altre regioni chiuse per epidemia e invogliare governatori e sindaci a ricorrere ai tribunali per eludere le leggi di Madrid. -SPACNA. IL VIETNAM D'EUROPA Oltre 600 contagi ogni 100mila abitanti nella capitale. Sánchez pensa allo stato di emergenza -tit_org-

VIVA, il primo ristorante Covid free

Nel locale della chef Varese la tecnologia sanifica l'aria al 99,9%

[Anna Muzio]

A EATALY SMERALDO A MILANO Nel locale della chef Varese la tecnologia sanifica l'aria al 99,9% Anna MuzioCoperto, pane e aria sicura. È questa la dotazione per il ristorante che vuole affrontare l'inverno della pandemia al chiuso, orfano del dehors. Ed è la promessa che si sente di poter fare VIVA, lo stellato di Viviana Varese presso Eataly Smeraldo a Milano. Siamo il primo ristorante Covid free d'Italia, dice Varese. Spieghiamo: qui per prima è stata installata una nuova tecnologia messa a punto da NeoruraleHub, in realtà un'unione di tecnologie esistenti, dal machine learning all'Iot, in grado di debellare e identificare i batteri e i virus presenti nelle unità di trattamento d'aria, certificandone l'abbattimento. Il sistema sfrutta lampade a raggi UV-C che, mediante Ossidazione Fotocatalitica dell'aria da ricircolare, distruggono il 99,9 per cento di virus, Sars-Cov2 compreso, e nove batteri su dieci. L'aria del locale risulta più sanificata dell'aria aperta. Il sistema, unito al distanziamento, è sicuro perché evita la contaminazione tra tavoli dovuta ai flussi d'aria condizionata che diffondono il virus. Attenzione però a scegliere con cura i compagni di tavolo. Avevo sentito Varese, chef oltre che brava, pensante, durante il lockdown che già progettava la riapertura, senza nascondere le difficoltà che si sarebbero presentate. Come sta andando ora? Meglio; dopo un'estate tragica con una città semideserta, a settembre Milano mi ha sorpreso, mi ha dato l'idea di essere una città viva. Ora abbiamo prenotazioni a cena tutte le sere e stanno lentamente riprendendo i pranzi, diciamo che siamo contenti di poter lavorare al 40 per cento delle nostre possibilità. Certo, mancano stranieri e uomini d'affari. Il ristorante e la proposta sono cambiate. I coperti sono passati da 65 a 40, la carta non c'è più (avevo una persona che faceva un solo piatto, non possiamo più permettercelo) sostituita da due menu degustazione o dalla scelta di uno, due o tre piatti a formula fissa con aperitivo, piccola pasticceria e pane fatto in casa. Abbiamo abbassato i prezzi del 25 per cento. Vogliamo coccolare i clienti locali, i milanesi. L'obiettivo in questo momento non è guadagnare ma restare in piedi, non chiudere e arrivare alla primavera sperando che il lavoro si allarghi per tutti. L'alta cucina oltre a materie prime e servizio impeccabili, creatività e location oggi deve vendere una cosa in più; aria pulita e assicurazioni. Domani, si vedrà. AVANGUARDISTA Viviana Varese, chef del ristorante Viva a Eataly di Milano -tit_org-

Dear Daddy Claudio Rossi Marcelli

Le punizioni del covid-19

[Claudio Rossi Marcelli]

Claudio Rossi Marcelli Le punizioni del covid-ic Mio figlio di 7 anni è rientrato da scuola rattristato e mortificato perché era stato inesso in punizione durante la ricreazione. La sua colpa? Stava toccando un compagno mentre giocavano. Siamo arrivando a tanto contro ò covid'i-Stéphanie Il primo giorno di scuola, quando sono andato a prendere mio figlio, gli ho chiesto com'era andata e lui ha risposto: "È fichissimo, sembra di stare in carcere!". Erano entrati in fila indiana distanziata e poi erano rimasti fermi al banco per sei ore, senza scambiare una parola con i compagni, senza andare in bagno e ricevendo il rancio, pardon, il pranzo, direttamente in classe. Nei giorni seguenti la tensione si è leggermente attenuata e sono state introdotte alcune modifiche per rendere la vita scolastica più rilassata. La riapertura delle scuole è stato uno sforzo titanico compiuto contemporaneamente da politica, amministrazioni, scuole, insegnanti, genitori e, ultimi ma non da meno, bambini e ragazzi. In certi istituti sta andando meglio che in altri, la situazione è tutt'altro che perfetta, ma dobbiamo lavorare con quello che abbiamo e restare collaborativi. Se ritieni che le regole sul distanziamento applicate nella vostra classe siano troppo severe, parlane nella chat di classe o con l'insegnante. Ma se si è trattato di un caso isolato, puoi spiegare a tuo figlio che le maestre stanno subendo una grandissima pres sione e può capitare che siano più nervose del solito. La punizione è stata eccessiva, ma stiamo tutti ancora prendendo la misure e forse per ora è giusto avere un livello di comprensione più alto del solito. daddy@internazionale.it -tit_org-

Il covid-19 in cifre

[Redazione]

Il covid-19 in cifre: Totale dall'inizio della pandemia Settimana dal 30 set al 6 ott Variazione settimanale % Casi 1.042.658 39.484 Morti +1,9 +6,8 Nuovi casi e decessi settimanali per covid-19 nel mondo io feb 2 mar à 4rnag 25 mag 15 gin 6 Jug 27 17 ago 7 set 28 sei Neue ultime settimane il numero di nuovi casi ne] mondo è rimasto stabile-La percentuale più alta d'infezioni è stata registrata nella fascia d'età 25-39 anni. Ma il 75 per cento dei morti aveva 65 anni o più. ottobregennaio ottobregennaio ottobregennaio Casi Morti 825.410 Casi 32.486 Morti 307.810 Casi 9.708 Morti 7.501.612 Casi 210.909 Morti 86.543 1.605 e I paesi dove aumentano di più le nuove infezioni rispetto alla popolazione Casi ogni Casi negli Casi settimanali centomila ultimi sette prò capite abitanti giorni 22 gen 6 ott 404 -.. - Andorra Israele Montenegro Repubblica Ceca Argentina Bahrein Bahamas Aruba Paesi Bassi Moldova Fonte: Thè New York Times 525 451 323 209 197 195 170 164 161 161 40.100 2.009 22.179 87.859 3.054 656 174 27.793 5.703 più I paesi con il maggior numero di casi al giorno, media settimanale Regno Unito 11.994 A 10.333 A Spaglia 9.7487.791Ucraina 4.340 I paesi con il maggior numero di morti al giorno, media settimanale Russia Spagna 163 125 Nuovi casi nell'ultima settimana ogni 100.000 abitanti Settimana dal i al 7 ottobre 2020 19.081 Nuovi casi 62.576 Casi positivi 337 Casi in terapia intensiva 333.940 Casi dall'inizio della pandemia 36.061 Morti dall'inizio della pandemia Il 67 A 62 - Percentuale di persone che evitano i posti pubblici affollati 40 60 80 100 Malaysia Spagna Canada Ciña Arabia Saudita Danimarca Italia Svezia Stati Uniti Regno Unito Germania Francia Romania 54 aumento o calo medio nelle è ultime due settimane Fonte: Reuters Molte persone fanno meno attenzione al rischio di contagio rispetto a qualche mese fa: toccano più facilmente gli oggetti nei luoghi pubblici, si lavano meno le mani e si isolano poco. - tit_org-

SPAGNA

Madrid torna in lockdown tra confusione e sfiducia*[Iñigo Domínguez]*

SPAGNA Iñigo Domínguez, El País, Spagna Ille dieci di mattina Patricia e Alvaro, 21 anni, si abbracciano all'aeroporto di Barajas, spet- e solitario con due terminal chiusi. Lei va in Germania a studiare musica e non sa quando tornerà. Lui sa per certo che non potrà andare a trovarla. Lei suona il fagotto, lui il violino. Altri si stanno salutando sul marciapiede deserto. La coppia rimane davanti alla porta d'ingresso, perché lui non può accompagnare lei all'interno. Forse si rivedranno a Natale. "Tornerò se ci riuscirò", dice lei. "Io resto confinato qui", si lamenta lui. Sembrano tristi. Parlano di Madrid come di un luogo claustrofobico, ostile e dal futuro incerto. La capitale spagnola è ormai una città dove la gente pensa di vivere nell'assurdo e non si fida di chi la governa. Passeggiando per i quartieri della città, si ascoltano frasi che cominciano tutte allo stesso modo. "È assurdo che io possa andare a Londra e non a trovare mio cugino a Toledo". "È assurdo che ora gli abitanti dei quartieri con più contagi, che erano stati messi in lockdown, possano andarsene in giro per tutta Madrid". "È assurdo, queste misure non fermeranno il virus, e il fine settimana non si può andare a prendere un po' d'aria in campagna". "È assurdo che non aumentino le corse della metropolitana, è piena". "È assurdo che chiudano i parchi". Tutti si sono specializzati nell'individuare le incongruenze e commentarle per sfogarsi. E in questa giungla di paradossi ognuno cerca di tirare avanti. L'ultima modifica delle regole è una delle tante cose incomprensibili. "Non ho capito bene, ma mi muovo solo da casa al lavoro e dal lavoro a casa", dice Silvia, 31 anni. Evita la metropolitana, prende il treno suburbano di Vallecas, che proviene da Alcalá, un'altra zona sottoposta a lockdown, per andare a lavorare in un negozio d'abbigliamento nel quartiere Salamanca, in centro. Vive in una delle 45 aree dove già ci si poteva spostare solo per motivi di lavoro o di necessità, e dove nessuno noterà la differenza. Jonathan Rodríguez, 22 anni, lavora nell'edilizia e neanche lui conosce le regole. Attraversa tutta Madrid fino a Chamartin, usando la linea numero 1 della metropolitana. "La metro è sempre affollata, alle sette del mattino quando vado e alle sette di sera quando torno". Viene dal Guatemala, è in Spagna da un anno e mezzo e si trova bene. Non sa nemmeno se i politici si stiano comportando bene o male. Spera bene. Ci sono molte persone ai margini di quel che mostrano i telegiornali. Le distinzioni tra quartieri hanno fatto emergere situazioni surreali, e anche la loro fine. Un buon esempio del caos è il bar La Ardilla, in calle Congosto, nel quartiere di Vallecas: il locale si è ritrovato all'interno di una zona sottoposta a lockdown, mentre i suoi tavoli all'aperto, nella piazza antistante, erano una zona libera da restrizioni. "I vicini che venivano dall'altra parte della piazza potevano sedersi ai tavolini, ma non andare al bagno. Ora posso chiudere un'ora dopo, alle undici. Ma sono rimasta con metà dello spazio all'aperto", racconta la proprietaria Milagros Albacete, 35 anni. Ripete un discorso che si sente ovunque, che inizia con la frase "che sia la sinistra o la destra è uguale" e continua con una dichiarazione di disgusto verso l'intera classe politica. "Che sia la sinistra o la destra è uguale, tutti hanno sbagliato, hanno dimenticato i cittadini, è una lotta politica. Niente di quello che fanno ha senso", dice. Quando le viene chiesto cosa farebbe lei, risponde con un'altra frase che si sente spesso: "Sarebbe come scavarmi la fossa da sola, ma per fermare il virus l'unica cosa che funzionerebbe è chiudere tutto di nuovo". Albacete ha cinque dipendenti. Non sanno cosa aspettarsi. "Con la paura che c'è in giro, le serate sono già morte. Al mattino, grazie alle scuole e all'uscita della metropolitana posso contare sulle colazioni e sull'ora del vermut, almeno finché non arriverà il freddo". Davanti al bar una famiglia festeggia una prima comunione. Sono in tredic

i, divisi tra vari tavoli per rispettare la regola in base a cui non ci si può sedere insieme più di sei. "A me non m'intervista?", chiede una donna che non porta la mascherina, e spiega perché: non serve a niente. "Tutto quel che dice la televisione è falso". Non sa neanche se può andare in un negozio di scarpe vicino a Retiro, ed è felice di scoprire di sì. La frase più preoccupante, tra quelle che si sentono in giro e che spiegano in parte la confusione generale, suona più o meno così: "Io non ci capisco niente, ma non guardo più i notiziari". Molte persone scelgono di

non informarsi, non conoscono le regole con certezza e non sanno quale politico ha ragione. Non gli interessa più. Villa de Vallecas è un paesino. Ci sono code ovunque, ma non per fare scorta di generi alimentari, la gente non ha più paura che tutto rimanga chiuso. Ci sono code dal macellaio, dal panettiere, dal tabaccaio. Anche al banco dei pegni: sei persone. Sempre più nervosi L'autobus della linea 143 parte a mezzogiorno da Vallecas diretto in centro, verso la zona di Goya, una zona commerciale che trabocca di gente. I dipendenti del grande magazzino El Corte Inglés confermano che questo sabato ci sono molte più persone. Forse perché è l'inizio del mese. Le conversazioni hanno il solito tono: è tutto assurdo. Una donna pensa che bisognerebbe chiudere tutto, e ha le sue ragioni: ha contratto il virus a marzo e soffre ancora di mal di testa, quindi sa di cosa parla. Inoltre lavora al centralino del numero verde 900, che fornisce informazioni sulla pandemia nella comunità autonoma di Madrid. Per questo preferisce non rivelare il suo nome. All'inizio dava informazioni. Poi ha fatto di tutto: tracciare i contagi, comunicare i risultati dei tamponi e, nei mesi peggiori, anche cercare i morti. "Quando qualcuno moriva in ospedale, non si sapeva in quale dei tre obitori finiva. La famiglia non lo trovava e bisognava cercarlo", spiega. Lavora da casa e sulla sua scrivania c'è una pila di pagine contenenti tutti i protocolli che si sono succeduti nel tempo, e che cambiano quasi ogni settimana. L'ultima disposizione prevede che il test venga fatto solo a chi ha sintomi e ai conviventi di chi è risultato contagiato, e non a quelli che sono entrati in contatto con un positivo. Ultimamente avverte sempre più nervosismo e deve sopportare molta maleducazione: "Vogliono fare il test e non capiscono la situazione". Quel che provoca più dubbi ora sono le scuole, un altro aspetto che contribuisce al caos generale: ognuno dice la sua e le famiglie non sanno a chi dare retta. Ci sono anche dipendenti che chiamano per segnalare che nella loro azienda i positivi continuano a lavorare. "Per come siamo fatti, impareremo solo con molte salate". La cattiva fama degli spagnoli è superata solo da quella dei loro governanti. I negozi di questa zona e il quartiere di Salamanca sono molto animati, si vede più gente che negli altri giorni. Le persone per strada sono arrabbiate, come a Vallecas. Pepe Ruiz, un pubblicitario di 56 anni, la pensa così: "È una vergogna, non ha alcun senso. Ci sono altre aree con dati peggiori, come la Navarra, e non le chiudono. Se dopo sei mesi l'unica cosa che abbiamo imparato è chiuderci in noi stessi, non abbiamo imparato molto". Ha dei parenti a San Agustín de Guadalix, un paese a 35 chilometri di distanza, e non capisce perché non possa andare a trovarli dato che a quanto ha capito le restrizioni non sono ancora entrate in vigore. Alla periferia di Madrid c'è vita, mentre il centro è solo un luogo abbandonato dai turisti. Non ci sono più residenti, le loro case sono state trasformate in appartamenti per le vacanze. In calle Arenal dalla Puerta del Sol all'Opera, si contano otto locali con il cartello "affittasi". Uno striscione appeso a una finestra accanto a una sciarpa della squadra del Cadice riassume tutto: "CoronaiwM figlio di puttana". Nuovi spazi "È una rovina. Gli incassi sono calati dell'85-95 per cento. I miei genitori dicono che non hanno mai visto il centro così deserto dai tempi della guerra civile. C'è ben poca allegria in giro, la gente cammina senza parlare", racconta Juan Gabriel Gorrachategui, dello storico negozio di churros 1902, aperto quell'anno vicino a calle Arenal e gestito sempre dalla stessa famiglia. Suo figlio Héctor rappresenta la quinta generazione. Hanno riaperto il primo settembre e non hanno visto un solo turista fino a questa settimana, quando sono arrivati alcuni messicani. "La sera quando apriamo la cassa c'è da strofinarsi gli occhi. Roba da non crederci", dice Hector. Si lamentano dell'amministrazione di Madrid, che in centro non consente di mettere i tavolini fuori: "Se gli mandi una lettera neanche ti rispondono". Ormai l'ultima speranza dei negozi del centro è il Natale: "Se le cose non migliorano, senza aiuti sarà finita. Chiuderà il sessanta per cento dei negozi. Il nostro lavoro è fare i churros. I politici sono lì per difendere i nostri interessi, e non lo fanno. Sanno solo litigare come bambini". Nel centro di Madrid però ci sono anche segnali inattesi. L'assenza di turisti apre nuove possibilità. Proprio il 2 ottobre, quando la città stava per entrare in lockdown, è stato aperto un bar. Si chiama Anda jaleo e si trova in calle de la Unión, vicino al teatro Reale. I proprietari possiedono un altro locale lì vicino, frequentato dalla gente del quartiere e non dai turisti. La situazione gli ha permesso di aprire questo nuovo bar: gli affitti sono scesi, e i proprietari gli hanno offerto di pagare solo metà affitto per i primi due anni. Avevano dovuto lasciare a casa due dipendenti e grazie al nuovo bar sono riusciti a reintegrarli. "Speriamo che la nostra famiglia, cioè gli abitanti del quartiere, continui a venire", spiega José, uno dei dipendenti.

All'inaugurazione il bar era pieno. La gente è entrata all'ora di cena con alcune regole in vigore ed è uscita alle undici con altre regole, in una Madrid diversa, Dopo una lunga polemica, il 2 ottobre il governo ha imposto nuove restrizioni in tutta la capitale per limitare l'aumento dei contagi. Una decisione che ha provocato scontento in città. In Bar chiusi e massima allerta. Il 4 ottobre 2020 in Francia sono stati registrati quasi i/mila nuovi casi di covid-ic, il dato più alto dall'inizio della pandemia. A Parigi, dove sono stati individuati più di duecento focolai attivi, il governo ha dichiarato lo stato di massima allerta. Dal 6 ottobre e per almeno due settimane bar, palestre e piscine dovranno restare chiusi. I ristoranti potranno restare aperti fino alle 22. Le autorità hanno invitato tutti quelli che possono farlo a lavorare da casa. In Repubblica Ceca, il paese europeo con il maggior numero di contagi per abitante dopo la Spagna, il governo ha dichiarato lo stato d'emergenza. A Mosca le scuole sono state chiuse per due settimane e le aziende dovranno tenere il 30 per cento dei dipendenti a casa. Bbc -tit_org-

Il Covid fa bene al primo ministro

[Viarco Bertoncini]

IM W. i. MITITII Covid fa bene al primo ministro DI MARCO BERTONCINI Non sarà la dittatura sanitaria o lo stato di polizia sanitaria, denunciato da settori politici e no, compresi quelli sbrigativamente definiti negazionisti. Tuttavia la prosecuzione dello stato di calamità per mesi, nonostante situazioni diverse in molti altri Paesi europei, e la contemporanea emanazione di provvedimenti restrittivi, si possono leggere, sul piano politico, come eccellenti occasioni per Giuseppe Conte. Il presidente del consiglio torna a incarnare di nuovo l'immagine del salvatore della patria. Pure l'immediato sfruttamento di un punto stampa poco dopo i lavori dell'ultimo consiglio dei ministri rientra nell'immagine a suo tempo minutamente costruita da Rocco Casalino, al quale va riconosciuto il merito (tecnico) di avere messo a profitto la paura degli italiani al massimo delle possibilità e dell'inventiva. Non c'è che dire: i toni apocalittici provenienti da scienziati e membri del governo fanno crescere il panico. La maggioranza degli italiani è persuasa, grazie a una martellante campagna (dis)informativa, che il governo abbia meritato soltanto encomi da gennaio a oggi, come se i colpevoli ritardi fossero mere banalità. Al più, oggi c'è chi se la prende per le otto ore di (inutile) fila per un tampone. Quindi Conte può procedere in un rapporto diretto con gli italiani che riprende, moltiplicandolo, il colloquio fra Comandante e folla creato da Gabriele d'Annunzio a Fiume. Potrà apparire ancora come il presidente preoccupato della vita dei connazionali, pronto ad assumere in prima persona e in propria responsabilità le iniziative giudicate necessarie per la salvezza dei cittadini. Il tutto, dialogando da buon padre di famiglia con tutti gli italiani figli. Riprodmoioie riservata-tit_org-

Allarme dell'infettologo Francesco Menichetti: si sta bloccando la sperimentazione sul plasma

Allarme dell'infettologo Menichetti: bloccata la sperimentazione sul plasma = La burocrazia alleata del Covid

Su 76 centri coinvolti solo 8 stanno ancora lavorando

[Carlo Valentini]

Allarme dell'infettologo Menichetti: bloccata la sperimentazione sul plasma. C'è una possibile cura per il Covid ma la ricerca per verificarne l'efficacia è quasi bloccata. Si tratta dell'intervento col plasma. Francesco Menichetti, direttore dell'Unità malattie infettive all'azienda ospedaliero-universitaria di Pisa, accusa: La ricerca italiana rischia di sprecare un'occasione importante, siamo stati i primi e rischiamo di arrivare ultimi. Menichetti spiega: Non è avvenuta alcuna semplificazione delle procedure che stanno determinando ritardi burocratici e amministrativi indegni. È stupefacente che una sperimentazione così importante rischi di arenarsi per difficoltà burocratiche. **francesco Menichetti** (si sta bloccando la sperimentazione) (siti La burocrazia alleata del Covid) **SM 76 centri coinvolti solo 8 stanno ancora lavorando** DI CARLO VALENTINI è una possibile cura per il Covid 19 in attesa del vaccino ma invece che accelerare la ricerca per verificare la sua reale efficacia è quasi bloccata. Si tratta dell'intervento col plasma, che potrebbe rivelarsi addirittura più efficace di quello, un cocktail di integratori e farmaci tra i quali il Regeneron e soprattutto il Remdesivir, con cui è stato curato Donald Trump (ma anche Silvio Berlusconi). Se di plasma ce n'è in quantità sufficiente, il ricorso al Remdesivir è complicato. Spiega Angelo Pan, direttore del reparto Malattie infettive all'ospedale di Cremona: Gli Usa hanno il brevetto e hanno acquistato quasi il 100% delle scorte mondiali. È un antivirale nato ai tempi di Ebola, viene utilizzato per i pazienti più gravi, quelli intubati, è costosissimo, oltre 3 mila dollari per trattamento. L'Italia potrebbe essere all'avanguardia nella cura col plasma ma Francesco Menichetti, direttore dell'Unità malattie infettive all'azienda ospedaliero-universitaria di Pisa, non nasconde la delusione: Purtroppo la ricerca italiana rischia di sprecare un'occasione importante, siamo stati i primi rischiamo di arrivare ultimi. Menichetti ha il compito di guidare quella che era stata definita (e lo è ancora) una promettente sperimentazione anti-Covid. Ma non ci sta a rimanere in mezzo al guado. Spiega: Al protocollo hanno aderito 76 centri ma finora ne sono stati attivati solo 15 e di questi soltanto otto hanno arruolato pazienti: sette in Toscana e il Niguarda a Milano. Complessivamente dal 15 luglio, giorno del paziente 1, arruolato a Pisa, sono 34 i pazienti trattati con questa sperimentazione e così si rischia di sprecare un'occasione scientifica importante. Per portare in fondo la sperimentazione serve raggiungere la quota di 476 pazienti, e 250 per stilare una prima analisi preliminare. Chi dovrebbe collaborare è dormiente (invidie scientifiche?). In più c'è l'usuale fardello burocratico che intralcia il cammino. **l'accuse del professore è preciso e il ministro della Sanità, tra un talk televisivo e l'altro, dovrebbe intervenire: Non è avvenuta alcuna semplificazione delle procedure che stanno determinando ritardi burocratici e amministrativi indegni perché per firmare un contratto con Aifa (Agenzia italiana del farmaco) e Iss (Istituto superiore di sanità ogni singola azienda ospedaliera deve seguire una procedura diversa. È stupefacente che una sperimentazione così importante rischi di arenarsi per difficoltà di ordine burocratico-amministrativo". La sperimentazione nazionale della cura col plasma era partita tra squilli di trombe la scorsa primavera, attirando sull'Italia l'interesse di altri paesi, soprattutto europei. Israele ha messo nome Tsunami. Obiettivo: curare i pazienti affetti da coronavirus con gli anticorpi contenuti nel plasma di quelli guariti. Sì, si tratta di capire se il plasma (la parte liquida del nostro sangue) dei convalescenti guariti, che presumibilmente contiene una rilevante quantità di anticorpi in grado di neutralizzare il virus, possa essere di giovamento ai pazienti critici Covid-19, dice Menichetti. È una terapia abbastanza radicata: il concetto di plasma convalescente è già in pista da almeno trent'anni. È stato infatti già usato con evidenze terapeutiche positive in passato per l'Ebola, l'Aviaria, l'influenza AH1N1 e la Mers nel 2012. L'OMS ne ammette l'utilizzo nel caso di malattie gravi per le quali non esistono trattamenti farmacologici efficaci". A dare speranze è il risultato sul paziente 1, che è guarito nel giro di 72 ore. Ha tollerato bene le due infusioni di plasma**

ricavato da pazienti guariti, afferma Menichetti, e il tampone positivo è diventato rapidamente negativo in 3 giorni, con la comparsa di anticorpi al virus che prima non aveva. Si tratta ovviamente di un dato assolutamente preliminare e per ora non generalizzabile. In ogni caso, per dare il buon esempio, da Menichetti è arrivato anche Andrea Bocelli: guarito dal Covid ha voluto donare il sangue a favore di questa sperimentazione che però il professore teme possa arenarsi: Non capisco questo silenzio assordante attorno a Tsunami. Perfino Pavia e Mantova, che a suo tempo tanto strillarono sulla cura del plasma, ora non dimostrano più interesse nonostante le sensazioni sul primo approccio siano positive. Sia chiaro, la terapia al plasma non è l'arma che sconfigge il Covid ma forse è una delle possibilità di curarlo. Per essere certi che funzioni va fatta una sperimentazione che confronti chi riceve il plasma con un gruppo simile che non lo riceve e vedere i risultati". Menichetti sottolinea che la sperimentazione serve per verificare l'efficacia della cura e non significa dare già un giudizio positivo: Questa terapia non può prevenire l'infezione, come fa invece il vaccino. È un'arma in più che potrebbero avere in mano i cimici per far superare l'infezione a chi si ammala in maniera più seria. Il coronavirus ha diverse fasi: ci sono alcuni farmaci che funzionano in una determinata fase, altri in un'altra. Anche la plasmaterapia deve essere applicata in una particolare fase dell'evoluzione della malattia. Sono tutte conoscenze che potremmo acquisire nel corso della sperimentazione, se riusciamo a farla marciare, e che ci aiuteranno a capire il ruolo che potrà giocare nella lotta al Covid. Il riacutizzarsi del contagio e l'incertezza sul vaccino dovrebbero spingere a non lasciare intentata alcuna ricerca e va in questa direzione l'appello dell'infettologo: Con un po' di buona volontà e determinazione si può condurre in porto uno studio sul plasma che non ha certezze ma vale la pena completarlo per avere evidenze scientifiche sulle quali ragionare. Perciò se il ministro della Sanità fa un decreto che semplifica le regole, in fondo ne fanno dieci al giorno, si potrebbe rimettere in moto la macchina e sollecitare ai centri di riprendere l'arruolamento. Lui è pronto a rimettersi al lavoro con determinazione: Io sono un investigatore, non un supporter, di una terapia. Non faccio il tifo, voglio verificare in modo serio se può aiutare. Sia chiaro, Èá terapia al plasma non è l'arma che sconfigge il Covid ma forse è una delle possibilità per curarlo. Per essere certi che funzioni va fatta una sperimentazione che confronti chi riceve il plasma con un gruppo simile che non lo riceve e vedere i risultati o no a curare il Covid-19, seguendo le regole ferree e rigorose della scienza. Ci riuscirà? Gli ostacoli burocratici e le malevolenze presenti (anche) nel mondo scientifico potranno essere superate? Rimane l'assurdità di una sperimentazione alla quale i massimi organismi competenti hanno dato il via salvo poi non farla procedere. Ma allora perché non cancellarla evitando spese pubbliche e impegni di ricercatori? Intanto il virus continua ad avanzare e Menichetti chiosa: C'è stata un po' di euforia, adesso non comportiamoci da imbecilli. Twitter: casaiet Riproduzione riservata Francesco Menichetti -tit_org- Allarme dell'infettivologo Menichetti: bloccata la sperimentazione sul plasma La burocrazia alleata del Covid

L'allarme di ricciardi: a dicembre rischiamo 16mila infetti al giorno

Covid, i numeri della paura = Contagi record, 4458 in 24 ore in 4 giorni 100% di nuovi casi

contagi record: sono 4.458 in 24 ore. in quattro giorni 100% di nuovi casi Salgono anche i ricoveri gravi, 22 i morti.

Disastro Campania 757

[Simone Pierini]

L'ALLARME DI RICCIARDI: A DICEMBRE RISCHIAMO 16MILA INFETTI AL GIORNO COVID. I NUMERI DELLA PAURA Contagi record: sono 4.458 in 24 ore. In quattro giorni +100% di nuovi casi Ora il Covid fa paura di nuovo: ieri contagi record: 4.458 in 24 ore. In quattro giorni + 100% di nuovi casi. Salgono anche i ricoveri gravi, 22 i morti, disastro Campania: +757. Ricciardi: A dicembre rischiamo 16mila contagi al giorno. Coprifuoco a Berlino, allarme in Francia e Uk. Pierini a pagina 2 Contagi record, 4458 in 24 ore in 4 giorni +100% di nuovi Salgono anche i ricoveri gravi, 22 i morti. Disastro Campania: 7; Simone Pierini Siamo vivendo la prima vera settimana della seconda ondata. Almeno questo sembrano indicare i dati degli ultimi giorni. Il nuovo picco registrato ieri con 4458 positivi - dato più alto dal'11 aprile - va letto anche nel confronto con i 3687 di mercoledì che già ci avevano spaventato. Quasi 800 contagi in più in sole ventiquattro ore, ma anche quasi duemila in più rispetto a martedì e addirittura il doppio rispetto a lunedì. E se fino al 6 ottobre l'aumento dei casi era stato stimato attorno al 40%, il rapporto tra i primi quattro giorni della settimana scorsa con gli ultimi quattro di questa si avvicina al 100% in più. Percentuale che sale anche oltre se paragonata alla media dell'ultimo mese. A preoccupare non è quindi solo il dato giornaliero, ma l'improvvisa impennata Contagi record, 4458 in 24 OH! in 4 giorni +100% di nuovi casi della curva che nel giro di 48 ore ha imboccato una strada pericolosa. Per farci un'idea ad oggi in Italia ci sono circa 66mila persone attualmente positive - poco meno dello scorso 18 maggio quando i numeri erano in piena discesa - e crescono di giorno in giorno (ieri +3.376). BOOM IN CAMPANIA. Viaggia a ritmo di record la Campania che ieri ha fatto segnare 757 positivi in più confermandosi da giorni ormai la regione più in crisi del momento. A testimoniarlo anche il numero non altissimo di tamponi costantemente sotto i diecimila tamponi. La Lombardia ad esempio ieri ha registrato 683 casi a fronte di oltre 22mila tamponi e il Lazio 359 con più di tredicimila test. In questo rapporto non stanno bene affatto neanche il Piemonte (336 casi) e la Liguria (152 casi) che ne fanno pochissimi tamponi (settemila e tremila) al contrario del Veneto che a fronte di 16mila test conta 491 nuovi positivi. DECESSI E RICOVERI. Resta al momento stabile il numero di decessi (ieri 22) ma, come avveniva in senso contrario nel periodo di discesa della curva, sarà l'ultimo dato a cambiare il proprio corso. In crescita invece ci sono le terapie intensive con 358 persone in lotta tra la vita e la morte (mercoledì erano 337) e gli ospedalizzati in altri reparti con quasi quattromila pazienti ricoverati. A differenza dei mesi più duri della pandemia però la curva dei ricoveri sta salendo in maniera preoccupante nel centro sud dell'Italia dove sono addirittura il doppio rispetto al nord con Lazio e Campania che svettano su tutte. Ma attenzione anche alla Sicilia che viaggia ai livelli della Lombardia. riproduzione riservata I CASI ACCERTATI IN ITALIA NELLE ULTIME 24 ORE Basilicata nuovi casi 4.458 tamponi 128.098 positivi +3.376 in terapia intensiva +21 decessi +22 FONTE; Protezione Civile, ore 17 di ieri L'EGO - HUB SEGUI LA MAPPA DEL CONTAGIO IN TEMPO REALE SU LEGGO.IT - tit_org- Covid, i numeri della paura Contagi record, 4458 in 24 ore in 4 giorni 100% di nuovi casi

Coprifuoco a Berlino, Parigi riapre i reparti Covid

La capitale tedesca si spegne dalle 23 alle 6: non succedeva dal '49. Anche Bruxelles chiude tutto

[Nico Riva]

LA CORSA DEL VIRUS IN EUROPA Coprifuoco a Berlino, Parigi riapre i reparti Covi La capitale tedesca si spegne dalle 23 alle 6: non succedeva dal '49. Anche Bruxelles chiude Meo Riva Le grandi nazioni europee, nel pieno della seconda ondata, corrono ai ripari. Dalla Francia alla Germania, passando per Belgio, Spagna e Gran Bretagna, il virus circola velocemente e impone risposte drastiche. L'Europa ha ormai superato i 6,5 milioni di casi e sfiora i 250mila morti (dati Oms). PARIGI. Nell'Île-de-France, la regione della capitale, è scattato ieri il "plan blanc", il piano di emergenza per mobilitare tutte le risorse degli ospedali, come a marzo: riaprono i reparti dedicati esclusivamente al Covid e tutti gli interventi non urgenti vengono rimandati. Martedì più del 40% dei letti in rianimazione erano occupati da malati di coronavi- rus. BERLINO. A partire da domani bar e ristoranti dovranno abbassare le saracinesche dalle 23 alle 6 del mattino. Era dal 1949 che Berlino non vedeva un coprifuoco simile. Il nuovo boom di casi lo richiede: oltre 4000 in 24 ore, come a inizio aprile. BRUXELLES. La situazione è grave, dice il primo ministro belga De Croo. Da domani tutti i bar chiusi per almeno un mese. Nell'ultima settimana c'è stato un aumento del 57% dei casi di coronavirus rispetto alla precedente, 3577 solo nelle ultime ore: il dato più alto da inizio pandemia. LONDRA. In Gran Bretagna, secondo l'Ufficio per le statistiche nazionali, nei primi 8 mesi del 2020 il Covid ha ucciso tre volte di più rispetto a polmonite e influenza insieme: 48mila decessi contro 16mila. MADRID. Il testa a testa fra il governo spagnolo e quello della capitale prosegue, nonostante la Spagna sia prima in Europa per numero di contagi dall'inizio della pandemia (oltre 835mila). Il governo Sánchez aveva decretato un nuovo lockdown nella regione di Madrid, ma il Tribunale superiore della capitale l'ha bocciato. riproduzione riservata la SpagnaFrancia? Regno Unito. 544 275 i ITALIA "Ī.940ITALIA 1 Germania Paesi BassiRomania (BelgioPolonia Svezia 872. 27e 1 32.562 653.50932.445 ìll.846 9.660 155.S10 6.531 145.700 5.247 137.868 10.108 111.599 2.867 97.532 5.892 Contai record, 4458 in 24 ore in 4 giorni 100 % di nuovi cas -tit_org-

EMERGENZA CORONAVIRUS**Lazio: 359 casi 144 a Roma Sei i decessi = Virus a valanga: 359 nuovi casi e sei decessi**

[*Enrico Chillé*]

EMERGENZA CORONAVIRUS Lazio: 359 casi 144 a Roma Sei i decessi Virus a valanga: 359 nuovi casi e sei decessi Enrico Chillé Contagi ancora in aumento in tutto il Lazio: sono 359 i nuovi casi accertati nelle ultime 24 ore (con oltre 13mila tamponi), un nuovo record giornaliero dopo quello di ieri. Sei i decessi, tutti a Roma e provincia, mentre preoccupa il boom di casi a Prosinone e l'aumento di ricoveri e terapie intensive. Dei 359 nuovi casi accertati, 144 sono a Roma, 112 in provincia, 40 a Frosinone, 29 a Latina, 18 a Viterbo e 14 a Rieti. I nuovi deceduti sono pazienti di età compresa tra i 63 e i 91 anni, tutti con patologie pregresse. Preoccupa però l'aumento dei ricoveri (13 più di ieri) e dei pazienti in terapia intensiva (sette più di ieri). L'Assessorato alla Salute della Regione Lazio ha annunciato un potenziamento dei tamponi drive-in e già da ieri ci sono tre nuove postazioni. Dall'inizio dell'emergenza i tamponi effettuati sono quasi 974mila, con 18.748 contagi accertati, 8855 guariti e 954 deceduti. riproduzione riservata -tit_org- Lazio: 359 casi 144 a Roma Sei i decessi Virus a valanga: 359 nuovi casi e sei decessi

Crash test = Screening carente, la curva si fa ripida È corsa ai tamponi

[Eleonora Martini]

Roma, test dall'autoal Santa Mana della Pietà foto Alessand àà Tarantino/La Pré CRASH TEST Screening carente, la curva si fa ripida È corsa ai tamponi In 24 ore, 22 morti e 4ASS positivi, 800 di più del giorno puma Raggiunta la soglia del 4% tra casi riscontrati e test eseguiti ELEONORA IÀÊ ÍÉ Il Non è un'impennata, ma una salita controllata dei contagi, asserisce il vicerninistro della Salute, Sileri. Certo è che il numero di casi positivi al Covid-19 riscontrati nelle ultime 24ore -4.458, quasi ottocento in più rispetto al giorno prima, a fronte di oltre 128 mila tamponi, solo 3 mila in più della giornata precedente-riporta al livello del 3 aprile scorso, la vigilia del picco massimo di quel mese. Per fortuna, oggi non dobbiamo piangere gli oltre seicento morti di allora: i decessi sono 22, nove in meno della rilevazione precedente, ma sale il numero dei ricoverati gravi con 358 pazienti in terapia intensiva (21 in più rispetto alle 24 ore prima). Ma non è finita qui, avverte il ministro della. Salute Roberto Speranza: Noi non abbiamo i numeri di altri Paesi europei ma da nove settimane ormai i nostri numeri crescono e cresceranno ancora, questa è la nostra aspettativa in linea con quello che sta accadendo a livello europeo. NATURALMENTE tutto ciò fa paura: nel Paese, soprattutto al centro-sud, sempre più persone si mettono in fila per sottoporsi a. tampone, e le regioni - che hanno obiettivamente perso troppo tempo stanno ora cercando di organizzarsi e reperire kit per i test rapidi antigenici, quelli che richiedono meno tempo per il responso e possono dunque offrire una buona soluzione anche alle scuole, dove è di vitale importanza riuscire a distinguere immediatamente i sintomi dell'influenza o delle malattie stagionali, da quelli del Sars-Cov-2. Il problema è che questo tipo di test (salivari o nasofaringei che siano) scarseggiano, ma il premier Conte ha assicurato ieri: Si sta concludendo la gara per 5 milioni di test rapidi, che saranno messi a disposizione anche dei medici di famiglia che ne faranno richiesta. Questo ha aggiunto dal palco del Festival dello Sviluppo Sostenibile - consentirà alla popolazione di affrontare le prossime settimane con minore ansia, visto che tutti vorrebbero, ai primi segnali di preoccupazione, effettuare i test. NIAIL TRENO DI CONTAGI Ormai III SÌ registra più in numeri assoluti. L'ago della bilancia, lo "spread" dei prossimi mesi, sarà il rapporto tra casi positivi e tamponi effettuati, che deve rimanere sotto la soglia del 3% affinché il contact trùring funzioni correttamente e il numero di positivi che sfuggono al monitoraggio siano relativamente pochi, come spiega il fisico e divulgatore scientifico Giorgio Sestili. Soglia dice - che in Italia abbiamo oltrepassato il 25 settembre, mentre dal 3 ottobre siamo stabilmente sopra al 4Æ. In sostanza, aggiunge Sestili, abbiamo rotto un argine della pandemia: I test che stiamo facendo non sono più sufficienti ad individuare i casi positivi reali, molti ce ne perdiamo e questo produce una dinamica di diffusione del virus che non siamo più in grado di controllare. È QUANTO si EVINCE anche dal settimanale rapporto della Fondazione Cimbe: dal 30 settembre al á ottobre c'è stato, rispetto alla settimana precedente, un aumento del 13,1% dei decessi (+18), del 17,7% dei pazienti in terapia intensiva (+48J, del 18,9% dei ricoverati con sintomi (+577) del 42,4% dei nuovi casi (+17.252), del 18,8% dei casi attualmente positivi (+9.504), del 9% dei casi testati (+35.588) e del 9,7% dei tamponi totali (+63.351). Secondo il presidente della Fondazione, Nino Cartabellotta, nell'ultima settimana la curva dei contagi si è impennata, in conseguenza del netto incremento del rapporto tra positivi e casi testati, e si conferma inoltre la crescita costante dei pazienti ospedalizzati con sintomi e di quelli in terapia intensiva. Per contenere la nuova ondata, in particolare nelle regioni del centro-sud - si legge nel rapporto - ben vengano le mascherine all'aperto, ma bisogna giocare d'anticipo sul virus su t utti i fronti. Indifferibile potenziare e uniformare tra le diverse regioni gli standard dell'assistenza sanitaria territoriale e ospedaliera, oltre che trovare una soluzione per ridurre l'elevato rischio di contagio sui mezzi pubblici. IN PARTICOLARE, ÉÍÑÁÔÐ, in sette ãgioni la percentuale dei casi di coronavirus ospedalizzati supera nettamente la media nazionale del 6,6%: in testa la Sicilia con ÆÉ 1,5%, seguono Liguria (10,4%), Lazio (9,9%), Puglia (8,9%), Piemonte (8,6%), Abruzzo (8,2%) e Basilicata (7,9%). Il governatore siciliano Nello Musumeci però ostenta sicurezza:

Stiamo razionalizzando le strutture ospedaliere, e abbiamo circa 20 laboratori autorizzati in Sicilia, sono già arrivati un milione di tamponi rapidi e ne aspettiamo un altro milione, ESE NEL COMPRESORIO di Ventimiglia è stato necessario l'intervento dei carabinieri per gestire la folla ansiosa di genitori che si sono riversati in un drive-in per sottoporre a tampone i propri figli, nel Lazio l'Unità di crisi regionale annuncia l'apertura di altri drive-in, fino a quota 38 (ma qui è richiesta la prescrizione medica), che affiancano 65 laboratori privati autorizzati ai tamponi rapidi antigenici a tariffa concordata. Mentre in Campania, dove pure si sono registrate lunghe file per i test, il governatore De Luca ha incontrato il ministro Speranza e il commissario Arcuri, ottenendo dal governo l'impegno a garantire tutte le forniture necessarie: test, dpi e attrezzature per le terapie intensive. Ma, data la forte carenza di personale socio-sanitario nella regione e la grande prevalenza di asintomatici destinati all'isolamento domiciliare, De Luca ha chiesto alla Protezione Civile di mettere a disposizione nei tempi più rapidi possibili personale medico e infermieristico volontario, indispensabile per seguire i pazienti nel periodo di isolamento. Infine, in Lombardia il M5S chiede che test rapidi e sierologici possano essere effettuati anche dai medici di base. Peccato che, secondo quanto denunciato dalla stessa Federazione dei medici di famiglia, nel 50% delle province italiane la mediana di base non è autorizzata neppure a prescrivere il tampone. Si sta concludendo la gara per 5 milioni di test rapidi che saranno a disposizione anche dei medici di base, per affrontare le prossime settimane con minore ansia (Giuseppe Conte: Indifferibile potenziare e uniformare tra le regioni gli standard dell'assistenza sanitaria) Palma: Si tratta di un'inedita forma di privazione della libertà individuale su cui occorre vigilare. I test effettuati dalle squadre sanitarie delle Asl di Roma foto LaPresse - tit_org- Crash test Screening carente, la curva si fa ripida È corsa ai tamponi

Mini lockdown a Latina i locali chiudono alle 24

[Vittorio Laura Buongiorno Pesino]

Mini lockdown a Latim i locali chiudono alle 24 In provincia contagi su del 155% in una A massimo 20 persone per feste priva settimana, c'è l'ordinanza della Regione e cerimonie, al ristorante solo in quattro LA STRETTA LATINA E'un mini lockdown quello imposto dalla Regione Lazio alla provincia di Latina. Da ieri e per quattordici giorni il governatore del Lazio, Nicola Zingaretti ha adottato misure restrittive per tentare di arginare l'aumento dei contagi da Covid 19 saliti del 155% solo negli ultimi giorni. In quaranta giorni 750 nuovi casi (tanti quanti ne erano stati registrati da marzo ad agosto), mille circa le persone in quarantena, cento i ricoverati, frenetica l'attività di tracciamento che impegna su più fronti e senza sosta una ventina di operatori del Dipartimento di prevenzione della Asl di Latina, con l'aiuto delle forze dell'ordine per rintracciate tutti i contatti dei positivi. Nell'ultimo mese tre cluster da brivido: quello partito da una festa nuziale a Roccaporga, l'altro propagatesi dalla più nota e frequentata azienda ittica di Formia, e, da ultimo, il focolaio partito dall'evento elettorale della Lega a Terracina a cui hanno partecipato centinaia di persone. Oltre a questo, decine di casi "sparsi", di cui non si riesce a ricostruire il link e che per questo preoccupano le autorità sanitarie. E' stata una nota del manager della Asl di Latina, Giorgio Casati, a far scattare i provvedimenti restrittivi. LE MOTIVAZIONI A seguito del costante monitoraggio dei casi COVID-19 in Provincia di Latina si è rilevato un aumento significativamente rilevante dei contagiati spiega l'or dinanza pubblicata ieri - dal 4 ottobre un dato medio giornaliero pari a 51 nuovi casi con conseguente incremento percentuale. Le persone attualmente positiva sono 820, con 98 ricoverati. Numeri che assumono un peso in relazione alla popolazione residente. L'età media dei contagiati - segnala la Regione - è scesa a 49 anni. Un trend che ha fatto ritenere necessario l'adozione di misure urgenti per almeno due settimane consecutive. IL PROVVEDIMENTO Sono otto le misure restrittive. Intanto una sorta di coprifuoco alle 24: locali, pub e ristoranti dovranno chiudere a mezzanotte. L'ordinanza Cenerentola l'hanno definita i titolari delle attività nelle zone della movida. Ma non solo: nei ristoranti al tavolo non ci si potrà sedere in più di quattro persone; alle feste private non si potrà essere più di 20 previa registrazione e adozione delle misure generali di prevenzione, limitazione valida anche per le feste civili e religiose, quindi dopo battesimi, comunioni, cresime ñ matrimoni (mentre per le cerimonie continueranno ad osservarsi i provvedimenti tuttora vigenti); stretta anche per palestre, scuole di ballo e altre attività di natura sportiva effettuata in luoghi chiusi con il contingentamento del numero di persone che possono frequentare contemporaneamente le diverse aree di attività delle strutture inclusi gli spogliatoi, nel rispetto del distanziamento sociale, assicurando la sorveglianza. Vietati gli assembramenti davanti a scuole, poste, banche, uffici pubblici, ma anche nelle piazze, nei parchi e sulle spiagge. Le attività inoltre avranno l'obbligo di esporre il cartello che riporti il numero massimo di persone ammesse contemporaneamente, in rapporto alle dimensioni dei locali e infine l'invito a favorire il lavoro agile, laddove praticabile, nelle Aziende con sede sul territorio della Provincia di Latina. LE REAZIONI Basterà a invertire la tendenza? Bisognerà attendere almeno due settimane, il tempo di una quarantena, per capire se l'ondata dei contagi si abbasserà. Facciamo in modo che queste misure ottengano il risultato che si prefiggono - ha commentato a caldo il sindaco di Latina, Damiano Coletta - Ora è la comunità tutta che deve saper rispondere in maniera responsabile per far sì che questo sacrificio sia efficace e di airisultati attesi. Una misura necessaria - ha commentato invece l'assessore regionale alla Sanità, Alessio D'Amato - Confidiamo in uno spirito di collaborazione da parte di tutti e nell'attivazione degli opportuni controlli da parte delle istituzioni preposte. È indispensabile rispettare queste regole che non vogliono minimamente essere punitive, ma di prevenzione per evitare ulteriori e più gravose limitazioni sull'intera provincia. Vittorio Buongiorno Laura Pesino RIPRODUZIONE RISERVATA L'ASSESSORE REGIONALE D'AMATO: NON SONO MISURE PUNITIVE MA PREVENTIVE ADESSO PERÒ SERVONO CONTROLLI REGOLE IN VIGORE PER 14 GIORNI IL SINDACO: COLLABORIAMO PERCHÉ IL SACRIFICIO NON SIA INUTILE L'ORDINANZA Un operatore all'azione in "drive through", dove il tampone viene

effettuato in autoiiuioAnsA; 2 Tetto per le feste private Contingentamento a numero massimo di 20 persone partecipanti a feste private, anche successive a cerimonie civili e religiose In 4 in pub e ristoranti Contingentamento a massimo 4 ospiti per ta volo. con rispetto del distanziamento sociale, in ristoranti elocali di somministrazionedi alimenti ebevande 3Locali, stop alle 24 Chiusura amici pata di pub, bar e ristoranti alle ore 24 edivieto di assembramento davanti a scuole, banche, poste, uffici pubblici, piazze, parchi, spiagge. Limiti alle palestre Contingentamento del numero di personeche possono frequentare co ntemporaneanientè palestre, scuole di ballo e altre attività sportive in luoghi chiusi -tit_org-

Torna l'incubo Covid a Rebibbia Cinque contagiati

[Raffaella Malito]

CARCERI A RISCHIO Torna l'incubo Covid a Rebibbia Cinque contagiati Torna l'incubo covid-19 a Rebibbia. Dopo le due detenute contagiate ad inizio pandemia, il coronavirus è tornato all'interno della sezione femminile in cui sono risultate contagiate cinque persone. Si tratta di due detenute, due agenti della polizia penitenziaria e un infermiere. A darne notizia sono Aldo Di Giacomo e Gina Rescigno, rispettivamente segretario generale del Sindacato di Polizia - tit_org- Tornaincubo Covid a Rebibbia Cinque contagiati

Una mostra fotografica ai Musei capitolini Lockdown Italia

[Alessandro Gisotti]

Una mostra fotografica ai Musei capitolini di ALESSANDRO GISOTTI X:essa la mente, echi La celebre 'madre del fbtogiornaliCartie iresson, de - é che anima icat^K danno vita Lock^wn Italia, iU'Associazione delstera in Italia e ospi-Lsei Capitolini. La ita il 7 ottobre e rive li oltr< alla mol realizzi latan lfeaLa di visitabile fino al primo novembre, vuole essere nelle intenzioni dei promotori soprattutto un tributo a un Paese, e a un popolo, duramente colpito dalla pandemia ma che ha saputo dare prova di resistenza e resilienza suscitando ammirazione unanime a livello internazionale. Noi corrispondenti in Italia - sottolinea il presidente dell'Associazione Stampa estera, la giornalista statunitense Trisha Thomas abbiamo raccontato come gli italiani hanno affrontato questa crisi senza precedenti con coraggio, disciplina e solidarietà. Queste immagini testimoniano e rendono omaggio a un Paese che con i suoi sforzi ha dato l'esempio al resto del mondo. Gli scatti in esposizione di 30 fotografi, provenienti da dieci Paesi diversi compresi alcuni corrispondenti italiani delle tre principali agenzie rappresentate nella stampa estera, Reuters, Associated Press e Agence France Presse ci restituiscono, senza retorica, il dramma dei lunghi mesi segnati dal lockdown. Il percorso espositivo è costruito in modo da farci rivivere le diverse fasi della pandemia, attraverso un itinerario che è al tempo stesso cronologico ed emozionale. Nella prima sala della mostra, quella che probabilmente suscita le emozioni più forti, si viene investiti dal dolore. Scorrono davanti ai nostri occhi le immagini delle terapie intensive, i volti sfiniti di medici e infermieri al termine del loro turno in ospedale, le bare stipate all'interno delle chiese. A queste immagini drammatiche, sono accostate istantanee che ci riportano alla dimensione "surreale" del silenzio vissuto tra marzo e giugno scorsi nelle strade e nelle piazze delle città italiane. Un posto a sé lo hanno la Statio Orbis e la Via Cruas guidate da Papa Francesco nella piazza San Pietro vuota, tra le immagini che più restano impresse nella memoria collettiva e non solo dei credenti. La mostra non si ferma alla tragedia dei giorni più cupi, ma ci testimonia anche la speranza, la voglia di reagire e di rinascere del popolo italiano. Nella seconda parte della mostra incontriamo, infatti, le immagini dei canti e delle danze sui terrazzi, le riaperture degli esercizi commerciali autorizzati e quindi il ritorno ad una normalità che però, le foto lo descrivono bene, non può essere più quella che ha preceduto l'irruzione della pandemia. Le mascherine, il distanziamento sociale, le misure per difendersi dal covid-ig prendono spazio prima dell'ultima sezione della mostra dedicata proprio al lavoro dei fotoreporter stravolto anch'esso dal lockdown. Il visitatore può così cogliere le difficoltà che i corrispondenti hanno dovuto affrontare per svolgere un'attività, quella dell'informazione, che durante la pandemia si è rivelata ancor più fondamentale per tenere saldo il tessuto di una società messa a dura prova. Quello che non si vede negli scatti, ma si può intuire, sono le emozioni, l'empatia, la sofferenza condivisa, la paura dei fotografi. Uno di loro, in occasione della presentazione della mostra, ha affermato che questa esperienza è stata per lui come un tatuaggio impresso dentro il suo corpo, che non potrà più essere cancellato. Un al- tro ha confidato che, anche a distanza di mesi, non riesce a trattenere le lacrime riguardando uno scatto che ha fissato un momento drammatico nella vita di una persona colpita dal virus. A sottolineare l'importanza anche simbolica di questa iniziativa, un dono della stampa estera all'Italia e a Roma in particolare, la mostra è stata inserita nel programma degli eventi culturali di Roma Capitale. Queste foto ha commentato la sindaca Virginia Raggi oltre a documentare una pagina della nostra storia attraverso l'immediata forza comunicativa delle immagini, sarà nno un contributo prezioso per custodire la me- moria di una tragedia che ha sconvolto la nostra esistenza. Visitata in anteprima dal presidente del Consiglio dei Ministri, Giuseppe Conte, la mostra riceverà nei prossimi giorni anche la visita del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, anche lui presente nella mostra attraverso uno scatto che lo ritrae all'Altare della Patria, in occasione della Festa nazionale della Repubblica. Attraverso 70 immagini, l'Associazione Stampa estera racconta la pandemia in Italia Un tributo al popolo italiano e in particolare a quanti si

sono spesi per gli altri anche a rischio della propria vita Una suora della comunità di Madre Teresa prega con mascherina e guanti protettivi (Pablo Esparta, Città del Vaticano, 27 aprile) Una bambina si gode, Navona deserta con il suo monopattino con la natura che riprende i suoi spazi, (Esma Cakir, agenzia DHA, Roma, 18 aprile) -tit_org-

Il virus non dà tregua Scatta l'allarme ospedali = I contagi a quota 4.500 la trincea ora sono gli ospedali

[Alessandra Ziniti]

Il virus non dà tregua Scatta l'allarme ospedali I nuovi casi sono 4.458, mai tanti da aprile. Boom di positivi in Campania. Allerta per le terapie intensive Si teme l'effetto dell'influenza sui ricoveri soprattutto al Sud: "Le Regioni sono in ritardo sui vaccini" Il governo prepara lockdown locali contro i focolai più gravi di Bocci, De Matteis, Del Bello, Melis, Reale, Vitale, Ziniti e Zunino da pagina 2 a pagina 6 I contagi a quota 4.500 la trincea ora sono gli ospedali La corsa dell'epidemia accelera, ieri ottocento casi in più di mercoledì. Ancora sotto controllo i numeri dei ricoveri e delle terapie intensive, preoccupa però l'ondata influenzale in arrivo e il ritardo nella distribuzione dei vaccini; Alessandra Ziniti ROMA - L'obiettivo immediato è contenere il virus, dare tempo agli ospedali di attivare i nuovi posti letto, garantire cure tempestive per evitare che si riempiano le terapie intensive. E, soprattutto al Sud, trovare medici e infermieri. Mandateci operatori sanitari, mandateci volontari, la richiesta accorata che il governatore della Campania Vincenzo De Luca ha rivolto ieri al ministro della Salute Roberto Speranza, al commissario per l'emergenza Domenico Arcuri e alla Protezione civile dopo che i contagi delle ultime 24 ore, schizzati a quota 757, hanno trainato l'aumento dei casi positivi in Italia a 4.458 con 22 nuovi deceduti. Occhio ai numeri, quelli giusti però. Apreoccupare Speranza non sono tanto i nuovi positivi di ieri. È vero che sono triplicati in un mese, è vero che sono tanti quanto ad aprile ma a fronte di un numero di tamponi raddoppiato che ha toccato la cifra record di 128.000, con un'incidenza del 3,47 per cento. Ad essere monitorati con grande attenzione sono però i numeri dei ricoveri (3.925) e delle terapie intensive (358), questi ultimi ancora bassi e certamente gestibili a fronte dei circa 9.300 posti disponibili che possono arrivare fino a 11.000 con la trasformazione della metà dei reparti di subintensiva dotati di ventilatori e con le quattro strutture movimentabili per cui la struttura del commissario per l'emergenza Domenico Arcuri ha già da settimane pubblicato il bando. Ma di fronte a questa seconda ondata il ministero della Salute non intende farsi trovare impreparato. È a quota LOOO che scatterà il campanello d'allarme. Quando i pazienti in terapia intensiva raggiungeranno quella cifra, nelle zone in cui si dovesse riscontrare una maggiore incidenza potranno scattare i primi minilockdown. Osservate speciali, naturalmente, le regioni del sud dove gli ospedali sono già in forte sofferenza. Campania su tutte, ma anche Sicilia e Puglia, cominciano a fare i conti con il virus come non lo avevano mai fatto durante la prima ondata. I reparti degli ospedali specializzati sono già quasi pieni, le terapie intensive per fortuna solo a metà, i piani di attivazione di altri CovidAospital stanno per partire. In stand by c'è anche l'ospedale in Fiera a Milano. Ma non è solo una questione di posti. Quello che preoccupa è la carenza di personale sanitario ma anche l'approccio con un'emergenza in corsia, che al sud non si è mai verificata, da affrontare con strutture che faticano a rispondere in maniera efficiente anche all'ordinaria amministrazione e con sistemi sanitari atavicamente carenti. Al sud, per altro, il tasso di ospedalizzazione dei pazienti Covid è molto più alto della media nazionale del 6,6 per cento: quasi doppio quello della Sicilia con l'11 per cento, 18,9 in Puglia mentre se si calcola la percentuale ogni 100.000 abitanti la regione con il più alto numero di ospedalizzati è il Lazio con il 13,9 per cento. E in più l'influenza alle porte, con un'inevitabile afflusso di casi simil Covid ad intasare i reparti. Molte regioni hanno acquistato i vaccini in ritardo, le dosi non sono ancorastate distribuite ai medici di base che non sanno neanche come rispondere alla prevedibile grande richiesta dei loro assistiti. Ed è chiaro che se la pressione sulle degenze ordinarie dovesse aumentare, il sistema farebbe fatica ad assicurare cure tempestive

ve ai pazienti Covid con il rischio di un rapido aumento dei passaggi in terapia intensiva che in primavera raggiunsero cifre così elevate proprio perché i malati non venivano curati in tempo. È per questo che i timori per la capacità della rete ospedaliera di reggere una nuova ondata di ricoveri vanno ben oltre i numeri assoluti per fortuna ancora così distanti da quelli di aprile. Allora, a fronte di una eguale crescita di positivi, in terapia intensiva non si può ospitare più persone e

27.000 in degenza ordinaria e le vittime erano 600 al giorno. E le decine di migliaia di asintomatici oggi testati stavano a casa o al lavoro a diffondere il virus. Sotto osservazione il Sud, dove le ospedalizzazioni per Covid sono più alte
Caccia ai virus Tamponi anti-Covid al Drive-in dell'ospedale Sa nía Maria della Pietà a Roma -tit_org- Il virus non dà tregua Scatta l'allarme ospedali I contagi a quota 4.500 la trincea ora sono gli ospedali

"Record di ricoveri" E la Regione riapre i reparti Covid

[Claudio Reale]

Sicilia PALERMO - Nella regione con il più alto tasso di ospedalizzazione riapre il Covid hospital delle polemiche. Secondo la fondazione Cimbe in Sicilia c'è la più alta percentuale di positivi da curare in reparto: è 11,5 per cento, il doppio della media nazionale (6,6 per cento) e molto più delle due regioni più vicine, Liguria (10,4) e Lazio (9,9). E se la situazione delle terapie intensive è tranquillizzante, a preoccupare sono i posti per la degenza ordinaria: ieri sul sistema informatico del servizio sanitario regionale ne risultavano occupati 409 su 613, con un picco critico a Palermo e Trapani, dove i letti liberi per pazienti Covid erano 24 su 261. Così, proprio in provincia di Palermo, è arrivata un'accelerazione per decongestionare i reparti: ieri è stato riallestito il Covid hospital di Partinico, che dopo essere tornato un ospedale "normale" era rimasto tale per le resistenze della politica locale. Stamattina la struttura sarà pronta: a disposizione ci saranno 35 posti di degenza ordinaria, 25 di terapia intensiva e 7 di terapia sub-intensiva, [ieri, intanto, la Sicilia ha registrato il proprio record di nuovi positivi: i contagiati individuati nelle ultime 24 ore sono 259, come mai era accaduto neanche durante la prima ondata. Non mi spaventa che cresca la platea degli asintomatici - dice l'assessore regionale alla Sanità Ruggero Razza - più ne cerchiamo, più ne troveremo. -Claudio Reale 259 I contagiati nelle ultime 24 ore sono 259, come mai era accaduto neanche durante la prima ondata - tit_org- Record di ricoveri E la Regione riapre i reparti Covid

Harris e la strategia dei Democratici attaccare sul Covid per vincere

[Federico Rampini]

Lo scenario dai nostro corrispondente Federico Rampini NEW YORK - Il popolo americano ha vissuto il più grande disastro di qualsiasi presidenza americana nella storia. Kamala Harris, la vice di Joe Biden nella corsa alla Casa Bianca, ha aperto così le ostilità contro il vicepresidente repubblicano Mike Pence. L'elezione del 3 novembre come un referendum sulla gestione del coronavirus: questa è stata la strategia d'attacco della senatrice indo-afro-americana della California. Un terreno favorevole ai democratici, e un bersaglio legittimo: Pence ricevette da Donald Trump l'incarico di guidare la task force per il coordinamento della risposta alla pandemia. Tra i momenti-chiave nel duello televisivo - molto più civile e pacato di quello che oppose Trump a Biden - questa frase della Harris: Canada, vicino e simile a noi, ha una mortalità da coronavirus che è metà della nostra. Perfino nella scenografia del dibattito la pandemia era incombente. Dopo il contagio di Trump, di diversi suoi collaboratori e della First Lady Melania, il partito democratico ha imposto nuove regole: pareti di plexiglass tra i duellanti, distanza di sicurezza di quattro metri, maschere obbligatorie per il minuscolo pubblico di 90 spettatori, tutti sottoposti a tampone per poter accedere. Pence ha avuto qualche controffensiva efficace. Sul piano dei democratici per debellare la pandemia ha detto che sembra plagio talmente è identico a quel che stiamo già facendo noi, un'allusione ad un altro episodio di plagio che rovinò una campagna elettorale precedente di Biden. Il vice di Trump ha ricordato inoltre che quando questa Amministrazione decretò il divieto d'ingresso per viaggiatori dalla Cina, Biden condannò quel provvedimento bollandolo come xenofobia isterica. Harris ha prestato il fianco alle polemiche, ripetendo una frase già detta in passato a proposito della futura vaccinazione anti-Covid, se e quando ci sarà: Se il vaccino me lo consiglia il dottor Fauci lo faccio, se me lo consiglia Trump, no. È un modo per distinguere tra l'autorevolezza degli esperti sanitari, e le uscite pericolose di Trump che spesso ha promosso cure di dubbia validità o addirittura nocive. Però Harris ha prestato il fianco all'accusa di contribuire alle campagne anti-vax. La smetta di fare giochi politici con la vita delle persone, le ha detto Pence. Nell'insieme però è questa Amministrazione a trovarsi sulla difensiva, a maggior ragione dopo l'infortunio del ricevimento dato alla Casa Bianca per la candidata di Trump alla Corte suprema: un evento dove non venivano indossate maschere né erano rispettati i distanziamenti, e che probabilmente ha contribuito alla diffusione del contagio. La centralità del coronavirus nel dibattito ha consentito alla Harris di allargare i suoi attacchi a un tema collegato: il destino della riforma sanitaria di Barack Obama. Appena una settimana dopo le elezioni, quella riforma rischia di essere bocciata dalla Corte suprema che esaminerà un ricorso dei repubblicani. L'impatto più immediato sarebbe la fine dell'obbligo per le compagnie assicurative di accettare pazienti con "malattie pre-esistenti". Si tornerebbe al passato, quando le patologie pregresse erano un motivo per negare la copertura assicurativa. Pence ha evitato la questione. Tutti e due i vice sono stati evasivi su un'altra domanda collegata alla pandemia: se abbiano affrontato rispettivamente con Trump e Biden lo scenario di una successione in caso di malattia grave che incapaciti il presidente eletto. Con due candidati ultrasettantenni e il virus in circolazione, la domanda era pertinente. tu f. je vSwt Safety", ir '. ' ItKs säff Sfet ' ' 5 ' /?'" Ä ' ' é ' ' /Sjfcí iv " ' Ä I.ff MÍ /, tC IL TAILLEUR Molto sobrio indossato con scarpe col tacco ma non troppo alte -LA COLLANA Di perle: simbolo della sua confraternita a all'università LE BARRIERE Plexiglass frutto di lunghe trattative. Pretese da Harris, accettate a malincuore da Pence LA CRAVATTA Rosso repubblicano sotto la giacca, abbottonata LA MOSCA Si è posata sui suoi capelli, scatenando l'ironia social La risposta al coronavirus da par [e di Trump è stata la più fallimentare della Storia Le pagelle: Kamala tiene a bada la grinta, Pence perde la calma Durante il dibattito di mercoledì notte a Salt Lake City, Kamala Harris e Mike Pence hanno evitato entrambi le domande imbarazzanti, quelle che potrebbero allontanare l'elettorato moderato. Lei ha tenuto a bada la sua grinta per non rientrare nello stereotipo della "donna nera arrabbiata". Lui ha interrotto più volte, venendo meno alla sua fama di pacatezza. cura di Anna Lombardi -tit_org-

Covid, nuovo balzo dei casi: sono 4.458 Allarme posti letto nel Sud Italia = Contagi a 4.458, code per i tamponi Test rapidi dai medici di famiglia

[Sara Manuela Monaci Perrone]

PANORAMA EMERGENZA SANITÀ Covid, nuovo balzo dei casi: sono 4.458 Allarme posti letto nel Sud Italia Nuova impennata dei contagi da coronavirus in Italia- Ieri i positivi sono aumentati di 4458 unità, con 22 morti. Cresce intanto la pressione sugli ospedali, da fine luglio ricoveri in aumento da 732 a 3.623. Allarme posti letto al Sud, in Campania occupata metà dei posti in terapia intensiva, opogtnaz L'IMPENNATA DE) CASI POSITIVI Contagi a 4.458, code per i tamponi Test rapidi dai medici di famiglia Conte ne annuncia 5 milioni Speranza: i casi cresceranno Serve rigore sulle regole Sarà Monaci Manuela Pen-one ROMA Crscono a 4458 in nuovi contagi da coronavirus registrati in 24 ore, Ö dato più alto da aprile. Escattarà l'annerosso nel Governo. Perché è vero che [tamponi sono aumentati a 1286398, ma è rapporto test/casi peggiora ancora; ieri è arrivato a 28,7, contro 34,1 di mercoledì. Nelle 24 ore le vittime sono state 22, per un totale di 36.083. Salgono a quota 3.925 i ricoverati in sintomi (+143) e a 358 (+21) i pazienti in terapia intensiva in isolamento domiciliare sono 3-212 persone in più, 6.669 in tutto. Ed è ancora la Campania a registrare il maggior numero di nuovi positivi (757), seguita dalla Lombardia (683). Mentre la pressione sugli ospedali resta sotto i guanti. Il primo effetto concreto del rialzo delle infezioni è l'assalto ai drive in per effettuare i tamponi; code chilometriche si sono registrate in molte città, da Napoli a Ventimiglia. Per non parlare di Roma. Qui non le paite sb>, ha ricordato il premier Giuseppe Conte. che intervenendo al Festival dello Sviluppo sostenibile ha annunciato l'arrivo di 5 milioni di test rapidi che saranno messi a disposizione dei medici di famiglia; Arairis (a conclusione del lavoro. Un passo che ha l'obiettivo di decongestionare i drive in e permettere l'escuzione dei test rapidi in genere direttamente negli studi dei medici di base. Bpi oggetto è stato il pronkeso dal principale sindacato dei camici bianchi generalisti, la Fiming, che però chiede di mettere fine a Da confusione normativa: Fncirca il 50% delle province non possiamo prescrivere i tamponi, ma solo (are richiesta alla Asl. Udecollodegli esami rapidi in studio partirà in ogni caso dal Lazio, la prima regione in cui si è reso necessario un mini-lockdown: a governatore Nicola Zingaretti ha firmato un'ordinanza per la provincia di Latina che prevede per 14 giorni un tetto di 20 persone per festeeosrimoniere religiose. di 4 persone a tavola nei ristoranti e la chiusura alle 24 per pub, bar e ristoranti. Contingentata anchela presenza nelle palestre e nelle scuole di ballo. Sono inoltre vietati gli assembramenti davanti a scuole e uffici pubblici e le visite ai ricoverati in strutture sanitarie e esodosanitarie. E si invita a favorire lo smart working dove si può. Da nove settimane i nostri numeri crescono e cresceranno ancora. In linea con quanto sta accadendo a livello europeo: abbiamo bisogno che le misure adottate siano rispettate in maniera puntuale, ha commentato il ministro della Salute, Roberto Speranza, nel giorno in cui è entrato in vigore l'obbligo di mascherina in tutta Italia- E mentre i fautori del Mes tornano a invocarlo (Basta perdere tempo >, ha affermato ieri Silvio Berlusconi), Speranza ha avvertito: Avere le risorse è fondamentale, ma insieme bisogna avere un disegno di ridefinizione e di rilancio del Ssn. Intanto però, come Conte e Speranza sanno bene, per gestire la seconda ondata è indispensabile un rapporto annoni con le Regioni. È stato il ministro Prances Bocca. al termine di una Conferenza Stato-Regioni a esortare: Raffrontemosempre più la leale cotla: borazione, lavoriamo insieme anche sul prossimo Dpcm. Ir^tole Reglò rivendicano il loro ruolo. Ufficialmente, le Regioni rivendicano il ruolo istituzionale importante svolto nella gestione della emergenza Covid-ice hanno sempre anteposto a qualsiasi ipotesi politica la necessità di un'attività di collaborazione con il Governo e le Autonomie locali, con l'attuale presidente della Conferenza delle Regioni Stefano Bonaudo. La richiesta è quella di un'azione corale e senza danni iwtagonisnu. Dietro le quinte sottolineano di essere state in prima linea nella gestione dell'emergenza sanitaria, quando ancora il governo non aveva deciso cosa fare, e noi ci siamo ad apparire >me istituzioni andate in ordine spazio. Un ðöïããï su tutti: le Regioni hanno anticipato 1, 1 miliaidi di spese sanitarie

nonanoorarimborsate. ABuntediquestosforzooggichiedonononsolodiessereooinvolte, ma diavere dapanedd governo deiparametristandardpergestire eventuali nuove emergenze. Sul fronte delle vaccinazioni, le cui campagne partiranno in ottobre, è sparso nel Nord e prossime settimane. Bonaccini ha rivendicato ruolo delle Regioni nel reperimento dei farmaci. L'annuncio è stato lanciato due settimane fa dalla Fondazione Gimbe, che nel suo rapporto ha evidenziato come solo 12 regioni riusciranno a coprire il fabbisogno. Le polemiche maggiori nei giorni scorsi sono avvenute in Lombardia, accusata di aver perso tempo con 8 gare. I vertici lombardi hanno detto che saranno garantiti 2,8 milioni di vaccini, indirizzati alle categorie più deboli. BIPROCIU IONE File di ore in tutta Italia per effettuare i tamponi molecolari negli ospedali e i test rapidi nei laboratori. Le Regioni lamentano 2,2 miliardi di spese non rimborsate e chiedono più collegialità e parametri standard. -tit_org- Covid, nuovo balzo dei casi: sono 4.458. Allarme posti letto nel Sud Italia. Contagi a 4.458, code per i tamponi. Test rapidi dai medici di famiglia.

Più test per la Campania Regioni sotto accusa ma Conte le rassicura

[Carlo Bertini]

Bonaccini contro Hicciar'di: "No a dannosi protagonismi" 11 premier: 11 dialogo con i governatori è la nostra a CARLO BERTINI ROMA Basta conia differenza di trattamento tra regioni del nord, tipo la Lombardia, e la Campania, che finora ha ricevuto il 70 per cento di tamponi in meno dallo Stato: dopo svariate mail alla Protezione civile e ai ministeri, dopo aver alzato la voce con la titolare degli Interni per ottenere più comrolliper le strade, il presidente della Campania Enzo De Luca - il giorno del piccodi 750 contagiati nella sua regione - varca il portone di Roberto Speranza (con il quale la sintonia è ottima). E ottiene ciò che chiede, in un climadi massima collaborazione, dicono dal Ministero della Salute: un riequilibrio delle forniture (ventilatori, tamponi, test sierologici etestsali vari per le scuole) e l'invio di volontari della Protezione civile (gli stessi mandati al nord in aprile) per il contact tracing. Il governatore può tornare con qualcosa di concreto a Napoli, dove lasituazioneè di allarme rosso. L'ira dei governatori Se lo "sceriffo" De Luca per ora è soddisfatto, anche perché vanta un palmares da primodella classe, avendo anticipato tutte le chiusure da agosto in poi, altri governatori lo sono un po'meno. Nonsolo temono che lo Stato imponga ulteriori strette sulle attività commerciali, vero timore per le prossime settimane, ma non ci stanno ad essere additati come negligenti e responsabili del boom di contagi. Sono infatti scattati come punti dalle api, dopo le accuse di Walter Riccardi, consigliere di Roberto Speranza, lanciate ieri da queste pagine: contro le regioni che si sono addormentate invece di attrezzare reparti covid e percorsi ad hoc, perevitare commistioni tra pazienti negli ospedali. Prima il governatore del Fri uhassimiliano Fedriga (parole offensive), poi quello della Liguria, Giovanni Tori, a seguire il presidente della conferenza delle regioni, Stefano Bonaccini (dichiarazioni inutilmente divisive) si sono rivoltati. Tanto da far correre il premier Conte a rassicurare che il dialogo con le regioni è sta to edèla nostra forza. Stiamo rafforzando le strutture ospedaliere - dice Bonaccini - dopo il grande sforzo fatto con l'ampliamento delle terapie intensive, e stiamo coinvolgendo la medicina del territorio. Si tratta di obiettivi che si devono raggiungere insieme, senza dannosi protagonismi. Il ministro delle regioni Francesco Boccia, dopo aver sentito i governatori in videoconferenza, fa il pompiere: Le regioni hanno capito che siamo in nuova fase: e quando sarà il caso di allargare le maglie delle misure anticovid, andrà fatto di intesa con la Salute, puntualizza però. Lanciando un appello a collaborare per il prossimo Dpcm: Abbiamo il dovere di tutelare al massimo lavoro e scuola; lavoriamo, quindi, in questi giorni per limitare al massimo i contagi in tutti gli altri contesti. Niente imposizioni dall'alto Le regioni però vogliono spazio di manovra come durame il loclcdown, e pretendono di PiuteetpETIaCampaniE ma ulnle le rasatura Ili gpg gIH 11 5 essere consultate prima di future decisioni. Tanto da chiedere a Boccia di usare ogni giorno lo strumento della cabina di regia (con tecnici delle regioni, dei ministeri, il capo della protezione civile Borrellieilcommissariostraordinario Arcuri). Ma il tema ora è il tracciamento: Si conclude la gara per 5 milioni di test rapidi che saranno messi adisposizione dei medici di famiglia - fa sapere il premier - e ciò consentirà atutti di affrontare le prossime settimane con minore ansia. ò 750 li ' il picco di eonliin'atati in Regione Campania dopo i 544 registrati il giorno precedente De Luca ottiene l'invio dei volontari della Protezione civile per il contact tracina La Stampa di ieri 1UI. TOIBffiejll Ttf9. "Inostre licgioni hanno dormito rischiamo di Unire come la Francia" L'intervista del consigliere del ministro dell a Salute Walter Riccardi, che attacca i governatori italiani sostenendo che le Regioni hanno dormito facendo poco o nulla e rischiamo di ritrovarci come in Francia, Spagna e Gran Bretagna. Ora con i ricoveri per Æ influenza il rischio è quello di ripiombare nel caos della scorsa primavera. PiutestpETIaCampaniE ma ulnle le rasatura Ili gpg gIH 11 5 - tit_org-

IL DUELLO DEI VICE Scontro televisivo tra il repubblicano Mike Pence e la democratica Kamala Harris Di civile ci sono soltanto i toni Botte da orbi nel segno del Covid

[Francesca Conti]

IL DUELLO DEI VICE Scontro televisivo tra il repubblicano Mike Pence e la democratica Kamala Harris
FRANCESCA CONTI Un duello più civile rispetto al primo faccia a faccia tra Tmp e Biden. Ma le scintille non sono certo mancate nel dibattito tra i candidati alla vicepresidenza degli Stati Uniti. Il confronto tv tra il repubblicano Mike Pence e la democratica Kamala Harris ha avuto al centro la gestione della pandemia da parte dell'amministrazione Trump. Il modo in cui Donald Trump e Mike Pence hanno gestito la crisi del coronavirus rappresenta il più grande fallimento di qualsiasi amministrazione presidenziale, accusa Harris. Fin dal primo giorno il presidente Trump ha messo al primo posto la salute del popolo americano, ribatte Pence. Nel confronto, durato oltre 90 minuti, i due candidati sono stati divisi da barriere di plexiglass, volute da Harris e inizialmente osteggiate da Pence. Un chiaro segnale della situazione nel Paese, con il bilancio più pesante al mondo di casi e decessi (7,5 milioni e 212 mila morti), e soprattutto con il focolaio nell'amministrazione, con Trump malato, collaboratori, membri della campagna eletto reale e alti ufficiali del Pentagono positivi. Nel primo e unico dibattito tra candidati vice in agenda prima delle elezioni del 3 novembre si è parlato soprattutto di pandemia: Sapevano quanto stava accadendo e non ve lo hanno detto. Lo sapevano, e lo hanno insabbiato, tuona Harris. Pence difende l'amministrazione Trump, affermando che la nostra nazione ha attraversato un periodo denso di sfide quest'anno. Ma sul palco della Kinsbury Hall della Utah University, a Salt Lake City, sono emersi diversi temi, come ambiente, tasse, Cifia. Sul fronte economico, Harris attacca Trump per la guerra commerciale lanciata contro la Cifia, con il vicepresidente che risponde prontamente: loe Biden, invece, non l'ha mai combattuta. Tra gli scontri più accesi, quello sull'uccisione di Breonna Taylor, divenuta uno dei volti del Black Lives Matter. Alla domanda se la famiglia dell'afroamericana uccisa dalla polizia nel suo appartamento abbia ricevuto giustizia, Harris risponde: Non credo proprio. La sua vita è stata presa in modo ingiustificato, tragico e violento. Il nostro cuore si spezza per la perdita di ogni innocente vita americana, e la famiglia di Breonna Taylor ha la nostra compassione, afferma Pence. Ma mi fido del nostro sistema giudiziario, un gran giuri che ha rifiutato le prove, aggiunge. Una risposta che ha generato forti critiche sui social media. I toni, comunque, sono rimasti moderati, sicuramente più di quanto non lo fossero durante il dibattito tra i candidati presidenti. Non sono mancati episodi al limite dell'ilarità, come la mosca che per oltre due minuti è rimasta posata sui capelli del candidato repubblicano: Qualcuno può fare un test per il Covid-19 alla mosca?, ha twittato uno spettatore del confronto tv. Non sono mancate nemmeno le interruzioni, come ha fatto notare più volte Harris zittendo lo sfidante: Adesso tocca a me, e poi sto parlando io. La stampa statunitense compatta nel sottolineare toni più morbidi del dibattito tra i candidati vice rispetto al confronto Trump-Biden. Il New York Times parla di un confronto più civile, ma duro, e si concentra sulla centralità dell'argomento Covid-19 nelle discussioni oltre che sul fatto che Pence cambi argomento ogni volta che gli venga posta una domanda difficile. Il Washington Post da invece più spazio al disaccordo tra i due candidati sul caso Taylor. FOX News - emittente vicina al presidente Trump - parla di un confronto civile, ma sottolinea; come Pence abbia saputo rispondere al fuoco di Harris Nbcnews.com infine il numero di attacchi e interruzioni messi in atto dai rivali. Pence ha interrotto Harris 16 volte contro le 9 della candidata democratica e ha sferrato 93 attacchi contro la rivale, rispetto agli 84 lanciati da Harris. A vincere, per un sondaggio di Cnn è stata Harris che ha raccolto le preferenze di 6 elettori su 10 Secondo il sondaggio hanno votato per la candidata democratica il 59% degli elettori contro il 28% che ha scelto Pence Duello Tv Il vicepresidente Usa Pence duro nie il confronto con Kamala Harris - tit_org-

Prove generali di lockdown-bis = Latina finisce in mini-lockdown

[Francesca Mariani]

ESPERIMENTO LATINA Prove generali di lockdown-bis Boom di casi nel Pontino, scatta la mini-quarantena con ospedali off limits e locali chiusi a mezzanotte Il capoluogo laziale/ungerà da apripista per il resto d'Italia: nel prossimo dpcm arriva la stretta La quarantena bis inizia dal Lazio. Dopo il boom di contagi nel Pontino, a Latina arriva il mini-lockdown: niente visite in ospedale, feste e cerimonie contingentate e locali pubblici chiusi non oltre la mezzanotte. La paura è quella del capoluogo pontino non sia che un esperimento destinato a fare da apripista per il resto d'Italia. Il prossimo dpcm potrebbe estendere alcune di queste misure all'intero territorio nazionale, Mariani a pagina 13

EMERGENZA CORONAVIRUS Nella provincia 155% in più di casi. Zingaretti firma l'ordinanza Latina finisce in mini-lockdown Prove tecniche di chiusure a livello nazionale FRANCESCAMARIANI La Regione Lazio vara un mini-lockdown di due settimane per la provincia di Latina a partire dalla mezzanotte di ieri. E già sembrano le prove tecniche di tutta una serie di chiusure che saranno allargate su scala nazionale nel prossimo dpcm. La decisione presa da Zingaretti ha tenuto conto dell'incremento dei casi registrati dal 4 ottobre pari al 155% e in relazione alle note della Asl di Latina del 7 di ottobre. L'ordinanza firmata dal governatore Nicola Zingaretti impone restrizioni soft che variano in vari campi. Si parte con la movida e la chiusura anticipata di pub, bar e ristoranti alle ore 24. Inoltre al tavolo si potrà sedersi al massimo in 4 persone con rispetto del distanziamento. Per quanto riguarda le feste private, anche successive a manifestazioni religiose, il numero massimo di persone consentito è di 20, previa registrazione e adozione delle misure generali di prevenzione, partecipanti a feste private, anche successive a cerimonie religiose. Inoltre viene imposto il divieto di accesso alle strutture sanitarie, per visite a parenti o amici ricoverati. Si potrà entrare solamente in casi eccezionali e all'esito di autorizzazione scritta da parte del responsabile sanitario della struttura di ricovero. Allo stesso tempo saranno contingentati anche gli ingressi a palestre, scuole di ballo e attività di natura sportiva al chiuso mentre davanti alle scuole e nei luoghi pubblici come piazze o spiagge sarà in vigore il divieto di assembramento. Infine è raccomandato il lavoro agile, laddove praticabile, nelle Aziende con sedi sul territorio della Provincia di Latina. L'ordinanza del Presidente è una misura necessaria per contenere i numeri del virus che nell'ultima settimana hanno fatto registrare un aumento considerevole. Le misure richieste dalla Asl e contenute nell'ordinanza sono destinate a garantire il contingentamento e il distanziamento sociale al fine di prevenire un ulteriore aumento dei casi. Confidiamo in uno spirito di collaborazione e nell'attivazione degli opportuni controlli da parte delle Istituzioni preposte - spiega l'assessore alla Sanità, Alessio D'Amato - È indispensabile, in questa fase, rispettare queste regole che non vogliono minimamente essere punitive, ma di prevenzione per evitare ulteriori e più gravose limitazioni sull'intera provincia. È necessario riacquisire quel grado di attenzione e consapevolezza da parte dei cittadini di Latina e provincia, l'incremento dei contagi potrebbe essere causato dalla "bolla turistica" che la città e la provincia hanno registrato durante l'estate, ha detto Damiano Coletta, sindaco di Latina. Le restrizioni Feste e cerimonie contingentate a 20 persone. Ospedali off limits Massimo 4 ospiti a tavolo per i ristoranti Locali chiusi alle 24 Assembramenti Fari puntati sulla movida Per evitare comportamenti scorretti i locali della provincia devono chiudere entro le ore 24 -tit_org- Prove generali di lockdown-bis Latina finisce in mini-lockdown

Clima e affari la niña colpisce mezzo mondo

[Loretta Napoleoni]

FOLLOW THE MONEY CLIMA E AFFARI LA NIÑA COLPISCE MEZZO MONDO LOBETTA NAPOLEONI ome se non bastasse il caos creato O dalla pandemia nel 2020, ecco che i meteorologi mettono in guardia contro l'arrivo della Nina, il raffreddamento delle acque del Pacifico a largo delle coste del Perù. Fenomeno che si verifica in media due volte ogni dieci anni, la Nina destabilizza gli equilibri climatici in tutti i continenti creando alluvioni, siccità, nevicate storiche e, naturalmente, mega-uragani. Va da sé che i costi per far fronte alla Niña sono altissimi e si aggiungono a quelli del coronavirus. Ed ecco le ultime previsioni per un 2020-2021 a dir poco tempestoso: in Ciña, dove a settembre le temperature sono già scese ben al di sotto di quelle tradizionali, le gelate inizieranno con grande anticipo. Tutto ciò potrebbe danneggiare i raccolti autunnali con serie conseguenze sull'approvvigionamento alimentare specialmente nelle regioni ad ovest della capitale. Negli Stati Uniti, ed in particolare in California e negli Stati che si affacciano sul Pacifico, il 2020 è stato un anno di siccità e questo spiega gli incendi che hanno distrutto più di 2 milioni e mezzo di ettari. Sulla costa orientale invece fino ad ora si sono abbattuti il doppio degli uragani. Le previsioni per il resto del 2020 e per il primo trimestre del 2021 non sono positive: sulla costa ovest la Niña porterà piogge torrenziali e grandi nevicate sulle montagne; su quella orientale, invece, la stagione degli uragani si prolungherà fino alla fine dell'anno. Nell'emisfero australe ci si sta già organizzando per le grandi alluvioni che accompagnano la Niña: nel mirino ci sono l'Australia, che già alla fine del 2019 è stata vittima di mega-incendi e precipitazioni atmosferiche eccezionali, e la Nuova Zelanda. Ma a detta dei meteorologi una simile sorte, con molta probabilità, si abatterà anche su Brasile e Indonesia. La Niña al tempo del Covid-19 proprio non ci voleva. Pompieri al lavoro durante gli incendi che hanno colpito la California -tit_org-

Coronavirus, Europa firma con J&J per 200 milioni di dosi

[Redazione]

Giovedì 8 Ottobre 2020, 12:34 Dopo la discussione in Commissione europea di questa estate l'Europa firma un contratto per 200 milioni di dosi di vaccino con la Johnson and Johnson. Dopo i colloqui esplorativi di agosto la Commissione europea "ha firmato un contratto con l'impresa americana Johnson & Johnson" per la fornitura di "fino a 200 milioni di dosi vaccini" contro il coronavirus, "con la possibilità di ottenere dosi supplementari per altri 200 milioni di persone". Lo ha annunciato il portavoce della Commissione Stefan De Keersmaecker. "Gli Stati membri potranno anche decidere di donare il vaccino ai Paesi a reddito medio-basso o di ridistribuirlo ad altri paesi europei", si legge nella nota dell'esecutivo Ue. La Commissione ha già firmato altri contratti con le società AstraZeneca e Sanofi-GSK e ha concluso con successo colloqui esplorativi con CureVac, BioNTech-Pfizer e Moderna. Red/cb (Fonte: Agi)

Coronavirus, Iss: in Italia 1% delle vittime ? under 50

[Redazione]

Giovedì 8 Ottobre 2020, 15:15 Sono 407 le persone morte di coronavirus con meno di 50 anni, 89 con meno di 40 anni. Da giugno ad agosto è poi aumentata l'età media dei decessi Secondo uno studio dell'Iss sui morti per coronavirus in tutto sono 407 ipazienti deceduti a causa del coronavirus di età inferiore ai 50 anni pariall'1% del totale di 36.008. In particolare, 89 avevano meno di 40 anni e, di questi, 14 non avevano diagnosticate patologie di rilievo. È ciò che emerge dal Report sulle caratteristiche dei pazienti deceduti positivi all'infezione da coronavirus in Italia, realizzato dall'Istituto Superiore di Sanità (Iss), aggiornato al 4 ottobre e che mostra come nei tre mesi estivi sia anche aumentata l'età media dei decessi. "Il dato - scrive l'Iss in un tweet - può essere spiegato da maggiori conoscenze sull'infezione e maggiori capacità di cura". L'età media dei pazienti deceduti e positivi al coronavirus è 80 anni ed è più alta di oltre 25 anni rispetto a quella di coloro che hanno contratto l'infezione. Mettendo a confronto le caratteristiche dei decessi nei 2 trimestri marzo-maggio e giugno-agosto 2020, emerge dal Rapporto Iss, si nota come nel secondo trimestre aumenta leggermente l'età media (da 77,8 a 81,7 anni) e aumentano i decessi di persone con 3 o più patologie preesistenti, soprattutto fibrillazione atriale e demenza, più che raddoppiate. L'insufficienza respiratoria è stata la complicanza più comune nei pazienti deceduti (94,7% dei casi), seguita da danno renale acuto (23,2%), sovrainfezione (18,2%) e danno miocardico acuto (10,9%). La terapia antibiotica è stata comunemente utilizzata nel corso del ricovero (86,6% dei casi), meno usata quella antivirale (57,9%), più raramente la terapia con corticosteroidi (43,5%). In 1138 casi (26,3%) sono state utilizzate tutte e tre le terapie. Red/cb (Fonte: Ansa)

Coronavirus accordo Europa e Gilead per 500mila trattamenti Remdesivir

[Redazione]

Giovedì 8 Ottobre 2020, 15:59 Il farmaco è l'unico medicinale con autorizzazione nell'Ue per il trattamento di pazienti con coronavirus che necessitano di ossigeno. La Commissione europea si è appena assicurata una scorta del noto farmaco Remdesivir. L'Europa ha infatti firmato un contratto di appalto congiunto con la società farmaceutica Gilead per 500mila trattamenti con il Remdesivir, con l'opzione di raddoppiare la fornitura. Valore totale del contratto 70 milioni di euro, provenienti dallo strumento di sostegno alle emergenze (Esi) della Commissione. Il Remdesivir è l'unico medicinale con autorizzazione nell'Ue per il trattamento di pazienti con coronavirus che necessitano di ossigeno. All'appalto congiunto partecipano 36 paesi, tutti quelli Ue, dello spazio economico europeo, il Regno Unito e sei paesi candidati all'adesione. Tutti possono ora procurarsi direttamente il farmaco Veklury, il marchio del Remdesivir. La Commissione aveva già firmato un contratto di questo tipo con Gilead la scorsa estate, per garantire 33.380 corsi di trattamento di Veklury, distribuiti nell'Ue e nel Regno Unito da agosto. Red/cb (Fonte: Ansa)

Coronavirus, 5 milioni di test rapidi ai medici di famiglia

[Redazione]

Giovedì 8 Ottobre 2020, 16:13 Ieri la Fimmg, uno dei più importanti sindacati dei medici di famiglia, ha detto che i suoi iscritti sono disponibili ad effettuare i test rapidi in ambulatorio. Presto potrebbero essere messi a disposizione dei medici di famiglia cinquemilioni di test rapidi per il coronavirus. Ad annunciarlo il presidente del Consiglio Giuseppe Conte in un intervento al festival dello Sviluppo sostenibile promosso da Asvis, affermando che il commissario straordinario per l'emergenza Covid-19 Domenico Arcuri sta concludendo la gara per acquistarli. Ieri infatti un importante sindacato dei medici di famiglia, la Fimmg, in congresso in Sardegna, ha accolto l'intervento del ministro della Salute Roberto Speranza dichiarando che i suoi iscritti sono disponibili a effettuare i test. Parlando dei rapporti tra Governo e Regioni, Conte, ha puntualizzato: "Nel nostro sistema il punto di forza nella gestione della pandemia è stata anche la capacità di dialogare e coordinare l'azione tra governo centrale e governi territoriali. Ieri c'è stata una riunione con Boccia e Speranza con le Regioni c'è stata ampia condivisione. Ringrazio le Regioni per la proficua collaborazione, dimostrano grande disponibilità a lavorare con il governo e a non lasciarsi distrarre dalle polemiche, in un clima di fiducia e leale collaborazione". Considero fondamentale il lavoro con le Regioni con cui è massima collaborazione. L'epidemia richiede risposta unitaria delle istituzioni. Se abbiamo piegato la curva in primavera è anche grazie a questo. Ha detto poi il ministro della Salute, Roberto Speranza, stamane a latere della firma contratto sanità privata. [red/mn](#) (fonte: ANSA)

Coronavirus, De Luca chiede aiuto alla protezione civile

[Redazione]

Giovedì 8 Ottobre 2020, 16:49 Sui posti letto e sulle attrezzature non ci sono problemi ma viene rilevata una carenza di personale medico e infermieristico. Chiede aiuto alla Protezione civile il presidente della regione Campania Vincenzo De Luca. Lo fa durante l'incontro con il ministro della Salute Roberto Speranza e il Commissario all'emergenza Domenico Arcuri per fare il punto sulla situazione sanitaria nella Regione. In particolare De Luca chiede la messa a disposizione di medici e infermieri volontari della Protezione Civile per poter risolvere il problema di carenza di personale emerso in Campania. De Luca ha spiegato che per rispondere a tale criticità sono stati fatti anche bandi pubblici che però non hanno prodotto la sufficiente copertura ospedaliera. Ma questa fase richiede l'impegno straordinario di personale medico e infermieristico indispensabile per seguire i pazienti nel periodo di isolamento. Al momento, ha poi specificato De Luca, non si registrano problemi di posti letto per la degenza e si è deciso di predisporre tutte le iniziative necessarie per garantire alla Campania le forniture indispensabili per i dispositivi di sicurezza, per i test molecolari e sierologici, e quanto è necessario per attrezzare al meglio le terapie intensive e sub intensive con relativi ventilatori polmonari e i dispositivi. Il presidente De Luca ha infine espresso piena soddisfazione per gli impegni assunti dal Ministro Speranza e dal Commissario Arcuri. Le decisioni prese sono pienamente rispondenti alle esigenze della Campania e all'obiettivo di garantire la sicurezza per i nostri concittadini ha dichiarato. Red/cb (Fonte: Ufficio stampa regione Campania)

Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia all'8 ottobre

[Redazione]

Giovedì 8 Ottobre 2020, 17:03 Rispetto a ieri sono stati registrati 4.458 nuovi casi. A oggi, 8 ottobre, il totale delle persone che hanno contratto il virus è di 338.398, con un incremento di 4.458 nuovi casi nelle ultime 24 ore (ieri erano stati registrati 3.678 nuovi casi). Nelle ultime 24 ore sono stati effettuati 128.098, 3 mila in più rispetto a ieri (125.314). Il numero totale di attualmente positivi è di 65.952, in aumento rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi, 358 sono in cura presso le terapie intensive, in aumento di ventuno unità rispetto a ieri. Il numero di persone ricoverate con sintomi è di 3.925, in aumento rispetto a ieri. Le persone in isolamento domiciliare sono 61.669, in aumento. I deceduti sono 36.083, 22 in più di ieri. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 236.363. I casi in dettaglio nella scheda dati quotidiana con i casi aggregati quotidiani di Regioni/PPAA: red.mn (Fonte: Ministero della salute)

Coronavirus, quando ? obbligatorio indossare la mascherina

[Redazione]

Giovedì 8 Ottobre 2020, 10:20 Stretta sull'uso delle mascherine con effetto immediato: bisognerà portarle sempre con sé quando si esce ed indossarle in città e nei luoghi chiusi. In ufficio solo quando non è possibile rispettare il distanziamento. Nel decreto legge approvato ieri, mercoledì 7 ottobre, dal Consiglio dei ministri, oltre alla proroga dello stato di emergenza fino al 31 gennaio c'è una sezione dedicata a misure più stringenti per l'uso della mascherina. Chi non le rispetta rischia multe da 400 a mille euro. Ma quali sono le nuove regole? Innanzi tutto le mascherine da ieri, mercoledì 7 ottobre, sono obbligatorie ovunque all'aperto, tranne che quando si è da soli o si è nella propria casa. Nei luoghi chiusi vanno sempre indossate ma, contrariamente a quanto si è pensato in un primo momento, nei bar, nei ristoranti, e anche negli uffici e nelle fabbriche, continuano ad essere valide le regole precedenti: si utilizza la mascherina solo quando non è possibile rispettare il distanziamento sociale di un metro. Una novità introdotta dal testo appena approvato è quindi l'obbligo di avere sempre una mascherina sempre con sé quando si esce. L'unica eccezione per non indossarla si ha solo quando è garantita in modo continuativo la condizione di isolamento rispetto a persone non conviventi cioè quando si è completamente soli. Questo fa sì che in città sia obbligatoria indossarla sempre. Anche nei luoghi chiusi accessibili al pubblico e al lavoro, come anticipato, solo nei casi in cui non sia possibile mantenere una distanza di almeno un metro dai colleghi. Dunque il nuovo decreto non introduce l'obbligo di mascherina anche nei luoghi di lavoro come invece affermato in un primo momento. A confermarlo anche Walter Ricciardi, membro dell'Istituto Superiore di Sanità e consigliere del ministero della Salute, parlando con la Stampa: Esclusa casa propria al chiuso bisogna indossarla sempre quando non si può rispettare il metro di distanza, in fabbrica come a un ricevimento in villa. Anche nei bar e nei ristoranti valgono ancora le regole di prima: l'obbligo di tenere la mascherina al chiuso che si può togliere solo per consumare il pasto. Non mutano neanche le regole per gli studenti a scuola che potranno togliersi la mascherina solo una volta seduti al proprio banco. Infine niente obbligo di mascherina infine per gli sportivi che si allenano all'aperto o al chiuso, e per i bambini sotto ai sei anni e le persone con patologie o disabilità che impediscono loro di indossarla. Red/cb (Fonte: Il Post)

Settimana della Protezione Civile: esercitazioni a Genova

[Redazione]

Giovedì 8 Ottobre 2020, 11:29 Sarà simulato un evento alluvionale in giornate diverse in quattro municipi attraverso l'attivazione delle sirene dei sistemi di allertamento di protezione civile. In occasione della Settimana Nazionale di Protezione Civile, a Genova sono in programma una serie di esercitazioni sul rischio alluvionale. Da martedì 13 a giovedì 15 ottobre, i test interesseranno i municipi Medio Ponente, Ponente, Valpolcevera e Media Valbisagno dove saranno attivate le sirene dei sistemi di allertamento della Protezione civile. Le prove d'intervento, parti integranti della 11ª edizione della Settimana Nazionale della Protezione Civile che si apre domenica 11 ottobre con la giornata del rischio, sono organizzate dalla Protezione Civile della Direzione Corpo di Polizia Locale con il supporto di Fondazione CIMA e simulano un evento alluvionale con attivazione di tutti i sistemi sonori di allertamento presenti sul territorio. Questa esercitazione nei diversi municipi genovesi è un momento molto importante dichiara il consigliere delegato alla Protezione Civile Sergio Gambino e servirà a verificare la risposta operativa del sistema di diffusione sonora, delle strutture comunali e il flusso di informazioni ai diversi livelli di responsabilità, ma anche e soprattutto la risposta della popolazione delle aree interessate. Partecipare a un'esercitazione di protezione civile, come cittadini, è la modalità migliore per recepire le indicazioni sulle misure di autoprotezione perché non restino solo sulla carta, ma diventino esperienza vissuta in prima persona. Per comunicare le modalità di svolgimento delle attività saranno distribuiti circa 12 mila pieghevoli, affisse locandine in negozi e centro di aggregazione dei Municipi interessati e distribuiti i file contenenti le informazioni ai Municipi e agli istituti scolastici. Questo il calendario: martedì 13 ottobre dalle ore 10 in poi (termine entro fine mattinata) - Municipio 6 Medio Ponente con i torrenti Molinassi, Cantarena, Chiaravagna mercoledì 14 ottobre dalle ore 10 alle ore 13 - Municipio 7 Ponente in zona Voltri nell'ambito del torrente Leiro mercoledì 14 ottobre, dalle ore 14 alle ore 17 - Municipio 5 Valpolcevera con esercitazione in zona Rio Fegino giovedì 15 ottobre dalle ore 10 (termine nel corso della mattinata) - Municipio 4 Media Val Bisagno con il torrente Bisagno in zona Staglieno. I diffusori sonori attiveranno la simulazione di un'imminente emergenza (entro al massimo qualche minuto), dovuta a un'inondazione determinante elevata pericolosità per incolumità di persone e beni, con uno scenario che prevede innalzamento dei livelli negli alvei dei torrenti in grado di provocare fuoriuscita delle acque, rottura di argini, sormonto di ponti e passerelle e inondazione di aree circostanti e centri abitati, con probabile innesco di frane, smottamenti dei versanti in maniera diffusa ed estesa con elevata pericolosità per l'incolumità. L'avviso acustico comunica un'imminente situazione di rischio elevato e le caratteristiche del territorio genovese e la sua velocità di reazione non permettono un adeguato anticipo del tempo di avviso rispetto all'evoluzione degli eventi alluvionali: per questo è importante che la popolazione attivi subito le misure di autoprotezione per non farsi sorprendere da situazioni di rischio incontrollabili. Queste le indicazioni da adottare in caso di attivazione delle sirene: rinunciare a mettere in salvo qualunque bene materiale e trasferirsi subito in ambiente sicuro non tentare di raggiungere la propria destinazione, ma cercare riparo presso lo stabile più vicino e sicuro (piani elevati) interrompere la circolazione pedonale, e rispettare i provvedimenti restrittivi per la viabilità non accedere né occupare i locali a piano strada o sottostanti il piano strada o locali inondabili non sostare su passerelle e ponti o nei pressi degli argini dei torrenti e nei sottopassi staccare interruttore della corrente e chiudere la valvola del gas solo se non collocati in locali a piano strada o sottostanti il piano strada o in locali inondabili prestare attenzione alle indicazioni fornite da Autorità, radio e tv verificare gli aggiornamenti sui pannelli luminosi ove predisposti consultare il sito Centro Funzionale della Protezione Civile della Regione Liguria consultare il sito Comune di Genova al cessare della segnalazione sonora, prima di abbandonare la zona di sicurezza accertarsi che siano assicurate le condizioni di sicurezza anche nei luoghi più vulnerabili (piani sotto strada, sottopassi, ponti e altri).red/mn(fonte: Comune di Genova)

Cnsas numerosi ritrovamenti di dispersi

[Redazione]

Giovedì 8 Ottobre 2020, 11:19 Raccoglitori di funghi e di castagne che perdono la strada nei boschi, sono questi i casi affrontati dai tecnici del soccorso alpino che in pochi giorni hanno ritrovato 3 persone. Ancora attive invece le ricerche di un disperso a Cortina. Ritrovata questa mattina, giovedì 8 ottobre dagli uomini del Cnsas Campania, la donna dispersa dal pomeriggio del 6 ottobre nei boschi del comune avellinese di Lapio. La donna si era allontanata a piedi dalla propria casa martedì scorso ma l'allarme era stato dato solo il giorno seguente in tarda mattinata, così mercoledì si sono attivati i tecnici del Soccorso Alpino e Speleologico della Campania che hanno perlustrato le zone interessate sotto una pioggia incessante fino a sera ma senza alcun esito. Oggi la donna è stata ritrovata grazie a un gruppo di cacciatori, che l'hanno incrociata in località Bosco Ferrazzano ai quali essa si è avvicinata chiedendo aiuto. A questo punto è stata raggiunta dal 118 per le cure del caso. Alle ricerche, coordinate dal Cnsas Campania (con la presenza delle proprie Unità cinofile molecolari) e dai Carabinieri (di Montella, Chiusano San Domenico e Montemarano), hanno collaborato anche altre strutture tra cui la Protezione civile regionale, ed il volontariato con la presenza delle Unità cinofile partenopee, la Protezione civile Lapio e Chiusano San Domenico e molti volontari locali e la Protezione civile Santa Maria delle Grazie con ausilio di droni. Un'altra donna, questa volta in provincia di Udine, dispersa nel comune di Tarcento, è stata tratta in salvo ieri, mercoledì 7 ottobre, dal Cnsas del Friuli Venezia Giulia. L'ottantasettenne non aveva fatto rientro a casa dopo essere andata nei boschi della zona in cerca di castagne. Tutto il paese, assieme ai parenti più stretti, si è messo sulle sue tracce assieme ai soccorritori del Soccorso Alpino di Udine per battere i dintorni. La donna era uscita alle 15 e non aveva fatto rientro e intorno alle 18 i figli hanno iniziato a cercarla per poi chiamare, all'imbrunire, il Nue 112. La donna è stata ritrovata in un punto di fitta vegetazione da cui non riusciva a muoversi, essendo calato il buio, dopo aver percorso alcuni sentieri ed essersi allontanata troppo prendendo una traccia in discesa poi diventata cieca. Per portarla via da lì è stato necessario aprire un varco e anche qui la collaborazione dei compaesani è stata un tutt'uno con quella dei soccorritori - tra rovi e altri cespugli e terreno fangoso per far passare agevolmente la barella, che in alcuni tratti in traverso e in discesa è stata assicurata con la corda. L'intervento si è concluso intorno alle 21 e 30. Sempre in Friuli Venezia Giulia si è conclusa con il salvataggio anche la brutta avventura di un sessantanovenne di Claut, in provincia di Pordenone. Poco prima dell'imbrunire l'uomo era caduto in bosco, non lontano dalla strada che dalla frazione di Lesis di Claut sale verso il Pradut, ruzzolando per una quindicina di metri lungo un pendio. Da qui, trascinandosi, era riuscito a raggiungere l'amico che si era fermato nei pressi di un rustico poco lontano: è stato l'amico a chiamare i soccorsi, dato che a quel punto, a causa delle contusioni e dei traumi riportati in tutto il corpo e dello sforzo compiuto per trascinarsi, l'uomo non riusciva più a proseguire e a raggiungere la strada. I tecnici del Soccorso Alpino lo hanno raggiunto in una quindicina di minuti a piedi, l'hanno imbavellato e riportato a livello della strada dove ad attendere c'era l'ambulanza che lo ha condotto a Pordenone. Continuano invece senza esito le ricerche di Leopoldo Celegon, raccoglitore di funghi disperso a Cortina (BL) da domenica 4 ottobre. Ieri mattina, mercoledì 7 ottobre però le squadre di ricerca hanno trovato un indizio: lungo il torrente Costeana hanno rinvenuto in acqua una bandana - 50 metri più in basso rispetto a dove era stato ritrovato lo zaino - che i familiari hanno detto appartenere a Leopoldo Celegon. La portata del torrente si è lentamente abbassata e ieri, mercoledì 7 ottobre, i soccorritori lo hanno nuovamente costeggiato su entrambe le sponde, mentre dall'alto veniva sorvolato dai droni. Per ora però l'uomo risulta ancora disperso. Red/cb (Fonte: Soccorso Alpino e Speleologico della Campania, Fvg, Veneto)

Covid, Cauda: "Situazione delicata, casi crescono in fretta"

*Percentuale positivi supera 3, bene mascherine all'aperto, non dimenticare il lavaggio delle mani;
Casi ancora in aumento: 4.458 in un giorno*

[Redazione]

Foto FotogrammaPubblicato il: 08/10/2020 18:15"I numeri stanno crescendo, neanche troppo lentamente. E la percentuale di positivi sui tamponi fatti, ormai superiore a 3, ci dice che la situazione è delicata e merita la massima attenzione". Ad interpretare così il quadro offerto anche dai numeri diffusi dalla Protezione Civile è Roberto Cauda, ordinario di Malattie infettive all'Università Cattolica del Sacro Cuore e direttore dell'Unità operativa di Malattie infettive della Fondazione Policlinico Gemelli Irccs di Roma, che sottolinea all'Adnkronos Salute come "sia fondamentale rispettare le misure: bene l'uso della mascherina anche all'aperto. Gli studi dicono che l'utilizzo di questo dispositivo aiuta molto, ma non dimentichiamo il distanziamento e soprattutto l'attento lavaggio delle mani". "Non dimentichiamo che proprio questa è l'arma ritenuta più valida dall'Organizzazione mondiale della sanità contro il virus dell'influenza". I casi rilevati in questi giorni "sono più che verosimilmente la 'coda' delle vacanze. Quanto ai numeri, è vero che ad aprile si facevano meno tamponi e che i positivi erano sottostimati, ma non dobbiamo banalizzare l'aumento rilevato in questa fase", ammonisce Cauda. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità "il 10% della popolazione mondiale sarebbe entrata in contatto con il virus, ma il nostro obiettivo adesso - sottolinea - è far sì che il numero dei positivi non aumenti di molto e in un'unica ondata. Dobbiamo dare il tempo alle strutture sanitarie di gestire l'afflusso di pazienti, dare respiro ai reparti e alle terapie intensive: insomma, contenere il virus". Covid, casi ancora in aumento: 4.458 in un giorno

Intesa Enel con Regione per gestione emergenze - Umbria

Si consolida e si sviluppa la sinergia tra Regione Umbria ed Enel per la gestione delle emergenze che impattano sulla rete di distribuzione dell'energia elettrica: il direttore regionale del dipartimento Governo del territorio, ambiente e protezione civile... (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - PERUGIA, 08 OTT - Si consolida e si sviluppa la sinergia tra Regione Umbria ed Enel per la gestione delle emergenze che impattano sulla rete di distribuzione dell'energia elettrica: il direttore regionale del dipartimento Governo del territorio, ambiente e protezione civile Stefano Nodessi Proietti e la responsabile sostenibilità e affari istituzionali area centro di Enel Italia Angelica Carnelos hanno infatti firmato (a distanza per rispetto delle norme anti Covid) un nuovo Protocollo per migliorare e rafforzare la collaborazione in occasione di eventi con rilevanti ricadute critiche sul territorio e sulle infrastrutture. L'intesa - si spiega in una nota congiunta - consolida la cooperazione che già in questi anni ha permesso di mettere a fattore comune i rispettivi piani di emergenza ed i criteri di intervento in caso di calamità: l'obiettivo è di ottimizzare i processi di interazione e le attività operative per garantire, attraverso azioni congiunte, la sicurezza dei territori ed assicurare il ripristino del servizio elettrico nei tempi più rapidi possibili in occasione degli eventi meteorologici avversi che si verificano con sempre maggiore frequenza. (ANSA).

Rocche, dimore e paesaggi alle Giornate Fai d'Autunno in E-R - Emilia-Romagna

Rocche, dimore storiche, riserve naturali: in Emilia-Romagna tornano le Giornate autunnali del Fai con 53 beni culturali aperti al pubblico in 27 luoghi della regione in due weekend 17-18 e 24-25 ottobre, con un focus particolare sul paesaggio e sull'ambie... (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - BOLOGNA, 08 OTT - Rocche, dimore storiche, riserve naturali: in Emilia-Romagna tornano le Giornate autunnali del Fai con 53 beni culturali aperti al pubblico in 27 luoghi della regione in due weekend 17-18 e 24-25 ottobre, con un focus particolare sul paesaggio e sull'ambiente oltre che a special misure anti Covid. Quest'anno l'edizione è dedicata alla figura di Giulia Maria Crespi, morta a luglio, storica fondatrice del Fai. È nella sua opera, ha sottolineato Mauro Felicori, assessore regionale a Cultura e Paesaggio, che in Italia rivive "il modello inglese di gestione dei beni culturali, caratterizzato da un'ampia pratica dei principi di sussidiarietà ma in cui anche i cittadini fanno la loro parte con i Trust, salvando i beni dall'oblio, dal degrado, gestendoli, nonché facendosi promotori della promozione culturale". Questo "fa il Fai", ha sottolineato Felicori lanciando giornate che sono soprattutto "un grande incontro tra i beni culturali italiani e i cittadini". Giornate, ha aggiunto Marina Forni, presidente Fai Emilia-Romagna, che "devono portare gioia". Le file a cui tutti siamo abituati probabilmente quest'anno verranno meno: ogni ingresso dovrà essere prenotato online per evitare assembramenti e rispettare le regole anti Covid. I visitatori indosseranno la mascherina, le visite saranno organizzate in gruppi da 5 a 15 persone. La gestione, oltre ai volontari Fai, sarà affidata a Protezione civile, carabinieri e per la prima volta anche alla Croce Rossa. In Emilia-Romagna tanti i gioielli da poter conoscere. A Bologna apriranno le porte tre suggestivi palazzi storici: Palazzo Fava da San Domenico, Palazzo Davia Bargellini e Palazzo Boncompagni. A Dozza si verrà guidati nelle strade del borgo immersi nell'arte di importanti pittori del Novecento che ne hanno dipinto i muri. A Ravenna l'esposizione straordinaria del Manoscritto della Biblioteca Classense. Nell'appennino modenese, a Guiglia, verranno svelati i segreti del castello e del feudo Montecuccoli Laderchi. Con il proprio contributo, che sarà libero, si potrà dare ristoro alle casse del Fai in un anno segnato dalla crisi Covid. (ANSA).

Caritas-Migrantes: stranieri più colpite da povertà in lockdown

[Redazione]

Roma, 7 ott. (askanews) Le restrizioni imposte dal lockdown su vari aspetti della vita sociale (il divieto di spostamento sul territorio, la necessità di rimanere a casa, interruzione della frequenza scolastica, ecc.) hanno penalizzato fortemente le famiglie immigrate, anche a causa di una situazione lavorativa e logistica che già in partenza si presenta notoriamente più debole di quella degli italiani. Lo sottolinea il Rapporto Immigrazione di Caritas Italiana e Fondazione Migrantes. Sul fronte delle rilevazioni condotte in ambito Caritas nel corso della pandemia, la posizione di debolezza delle famiglie di origine straniera emerge in modo abbastanza evidente da un recente monitoraggio condotto da Caritas Italiana nel mese di giugno 2020 e relativo al trimestre marzo-maggio, che comprende al suo interno tutta la prima fase delle restrizioni anti-Covid e l'avvio della cosiddetta seconda fase. Alla rilevazione ha partecipato un nutrito campione di 169 Caritas diocesane, pari al 77,5% del totale delle Caritas in Italia. I dati a disposizione parlano chiaro: in soli tre mesi la Caritas ha aiutato, in diverse forme, 445.585 persone (in media, 2.990 utenti per diocesi). Si tratta di un volume di persone veramente significativo se pensiamo che nella situazione di normalità, i centri di ascolto Caritas aiutano nel corso di un intero anno una cifra molto più ridotta di persone, pari a circa 200 mila individui. Ad esempio, sul totale dei beneficiari Caritas del periodo marzo-maggio 2020, gli stranieri pesano in modo particolare (38,4%), in misura certamente maggiore rispetto alla quota percentuale di presenza degli immigrati sul territorio italiano (8,9% della popolazione residente). Anche tra i 129.434 nuovi poveri che si sono rivolti alla Caritas nello stesso periodo, gli stranieri pesano in modo particolare (32,9%), pur se con valori di incidenza inferiori rispetto al dato riferito all'utenza in generale. Ma la condizione di debolezza degli stranieri nel corso della pandemia emerge in modo ancora più evidente da testimonianze qualitative offerte da diverse Caritas del territorio che in tempo reale hanno monitorato quello che stava accadendo in Italia. Va da sé che gli stranieri hanno scontato più di altri le situazioni di povertà educativa e culturale che rendono difficile, per gli stessi autoctoni, l'orientamento nel nostro complesso sistema di welfare. In altri casi è, invece, rilevabile una precisa volontà di esclusione della platea straniera, dettata quasi sempre dalle istanze politico-ideologiche degli amministratori locali. Uno dei possibili esempi è quello del cosiddetto Bonus spesa, erogabile dai Comuni, derivante dall'implementazione dei Fondi comunali di solidarietà disposti dal dl n. 18/2020 (cd. Cura Italia) e dal d.p.c.m. 28 marzo 2020, ulteriormente aumentato con ordinanza del Capo della Protezione civile n. 168/2020. Anche se in modo corretto la normativa non aveva distinto le categorie dei potenziali destinatari in base a specifici requisiti soggettivi, poiché obiettivo esclusivo era ed è erogazione di misure afferenti il basilare ed inviolabile diritto alimentare, molti Comuni hanno operato distinzioni o in base alla cittadinanza o alla residenza anagrafica o in relazione al possesso di uno specifico permesso di soggiorno, escludendo di fatto alcuni cittadini stranieri dalla possibilità di fruire del Bonus. Secondo Istat nel 2019 gli individui di nazionalità non italiana in povertà assoluta sono quasi 1 milione e 400 mila, con una incidenza pari al 26,9%, contro il 5,9% dei cittadini italiani. Le famiglie in povertà assoluta sono composte nel 69,6% dei casi da famiglie di soli italiani (1 milione e 164 mila) e per il restante 30,4% da famiglie con stranieri (circa 510 mila), pur rappresentando solo l'8,9% del totale delle famiglie. L'incidenza di povertà assoluta è pari al 22,0% (25,1% nel 2018) per le famiglie con almeno uno straniero (24,4% per le famiglie composte esclusivamente da stranieri) e al 4,9% per le famiglie di soli italiani.

Coronavirus, in Campania obblighi e divieti anticipano i Dpcm

[Redazione]

Roma, 8 ott. (askanews) La Regione Campania ha anticipato le decisioni del governo nazionale almeno di 10-15 giorni: questo il mantra del governatore campano, Vincenzo De Luca, durante il periodo del lockdown quando, la regione contava un numero molto basso di contagi da Covid-19. Un andamento che continua anche in queste ultime settimane in cui, proprio la Campania, è ai primi posti in Italia per numero di persone positive. Il Dpcm firmato ieri dal premier Conte, che interviene sulla facoltà delle Regioni di introdurre misure derogatorie rispetto a quelle previste a livello nazionale disponendo che si possa solo introdurre misure più restrittive oppure ampliative, non comporterà alcun cambiamento di rotta su quanto già fatto in questi mesi da Palazzo Santa Lucia. La Regione Campania, fu tra le prime a disporre, ad horas, la creazione di zone rosse regionali in aree del territorio nelle quali si erano registrati dei cluster. Il confermato governatore, immediatamente dopo la sua rielezione, ha avviato una serie di misure stringenti al fine di contenere i contagi. E del 24 settembre ordinanza che obbligava l'uso della mascherina all'aperto 24 ore su 24 e una capienza massima negli stadi di mille persone. Con una nuova ordinanza, il 29 settembre, è stata una prima stretta sulla mobilità obbligando bar, pizzerie, ristoranti e pub a vietare l'asporto dalle 22 alle 6. Dalle 22 alle 6 è stato anche vietato il consumo di bevande in parchi pubblici e ville comunali nonché nelle aree vicine ai locali. Sempre il 29 settembre è stato imposto il divieto di allestire fiere e sagre dove non fosse stato assicurato lo svolgimento delle manifestazioni in forma statica o con postazioni fisse. In quella data fu anche disposto il limite massimo di 20 persone per feste private e matrimoni. Disposizione leggermente modificata dopo una riunione con i responsabili del settore wedding che ha portato, lo scorso 5 ottobre, a una nuova regolamentazione: nessun limite al numero degli invitati, ma confermando il divieto dei buffet e obbligando i gestori delle strutture ricettive a comunicare all'Unità di crisi regionale, ogni sette giorni, il calendario degli eventi in programma nella settimana successiva per consentire alle forze dell'ordine e alle Asl di effettuare i dovuti controlli. E questa mattina il governatore De Luca ha incontrato a Roma il ministro della Salute, Roberto Speranza e il commissario Domenico Arcuri, per fare il punto sulla situazione epidemiologica in Campania e predisporre tutte le iniziative necessarie in questa fase. Messa a disposizione da parte della Protezione civile, nei tempi più rapidi possibili, di personale medico e infermieristico volontario, già utilizzato dal Governo e Commissario nell'emergenza dei mesi scorsi, per porre in essere il controllo sui territori, è la richiesta avanzata. Nel corso della riunione si è rilevata la criticità della carenza di personale con bandi pubblici già esperiti che non hanno prodotto la sufficiente copertura. Il numero elevato di contagi registrati vede una grande prevalenza di asintomatici destinati, quindi, all'isolamento domiciliare ma questo richiede un impegno straordinario di personale medico infermieristico indispensabile per seguire i pazienti nel periodo di isolamento. Da qui la richiesta avanzata dal governatore.

Conferenza Stato-Regioni: approvato Piano censimento permanente

[Redazione]

Roma, 8 ott. (askanews) Il ministro per gli Affari regionali e le Autonomie, Francesco Boccia, ha presieduto le sedute della Conferenza Unificata e della Conferenza Stato-Regioni, riunita anche in Sessione europea. Dalla sede del Dipartimento Affari regionali anche il presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini. In collegamento i presidenti di Anci, Antonio Decaro; Upi, Michele De Pascale, i presidenti di Regioni, ministri e sottosegretari competenti dei provvedimenti all'ordine del giorno. La Conferenza Unificata ha approvato intesa su: Piano Generale del Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni trasmesso dall'Istat; schema di decreto del Ministro dell'ambiente per la progettazione degli interventi e il riparto delle risorse per il finanziamento di un programma sperimentale di messa a dimora di alberi per la creazione di foreste urbane e periurbane nelle città metropolitane; modalità di organizzazione strutturale e funzionale del Sistema di allertamento del Servizio Nazionale della Protezione Civile e del Sistema di allarme pubblico IT-Alert. La Conferenza Stato Regioni ha approvato intesa su: Regolamento recante Sistema di Segnalazione delle Malattie Infettive (PREMAL); nomina di Presidente dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali. Ha, inoltre, approvato il parere favorevole su: norme tecniche di prevenzione incendi per le strutture sanitarie; approvazione sul progetto interregionale proposto dal Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, per il finanziamento dell'attività dell'Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti ed il contrasto delle malattie della povertà (INMP). La Conferenza Stato-Regioni riunita in Sessione Europea ha, infine, approvato il parere favorevole sul: disegno di legge sulle disposizioni per adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza all'Unione europea che mira, tra le altre cose, ad agevolare la chiusura di otto procedure in fase di infrazione a carico dell'Italia, di un caso EU Pilot e di due casi ARES, nonché a garantire la corretta attuazione di sentenze della Corte di Giustizia UE.

Stop a legge bilancio, Foroni: decisione Lombardia è legittima

[Redazione]

Milano, 8 ott. (askanews) La proroga di tre anni dei titoli abilitativi è stata deliberata da Regione Lombardia in un momento di grave urgenza sociale ed economica dovuto all'epidemia di Covid 19, dando altresì seguito a una precisa istanza delle amministrazioni pubbliche comunali e provinciali e del tessuto imprenditoriale lombardo. In altre parole, semplificando questa norma, abbiamo voluto garantire con una misura d'urgenza gli investimenti riversati nel settore urbanistico, che rischierebbero altrimenti di andare in fumo vanificando gli sforzi in atto per dare una benefica scossa all'economia e al mondo dell'edilizia. Lo ha scritto in una nota l'assessore al Territorio e Protezione civile della Regione Lombardia, Pietro Foroni, in risposta alla notizia che il Governo ha deciso di impugnare la legge di assestamento al bilancio 2020-2022 del 7 agosto della Regione Lombardia in quanto l'articolo 28 della stessa si porrebbe in contrasto con i principi fondamentali in materia di governo del territorio, rimessi alla competenza statale ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione. Voglio ricordare al ministro per gli Affari regionali che la norma impugnata non lede alcun principio fondamentale della Costituzione, rientrando invece nelle cosiddette materie concorrenti sancite dal titolo IV della Costituzione. L'ambito di applicazione delle norme regionali è infatti unicamente quello edilizio ed urbanistico, ovvero afferente alla materia di potestà legislativa concorrente del governo del territorio. Insomma, la decisione di Regione Lombardia è pienamente legittima e costituzionale, determinata unicamente dall'urgenza di dare una risposta celere, ancorché con misure temporanee, agli operatori del settore delle costruzioni e alle amministrazioni pubbliche interessate. Ecco perché intenzionati ad andare fino in fondo, ricorrendo se necessario alla Corte costituzionale contro l'ennesimo rigurgito neocentralista di questo Governo.

L'assalto ai tamponi, ecco le regole città per città

Test tradizionali, rapidi e sierologici: un vademecum per orientarsi

[Redazione]

Un Paese a caccia del tampone perduto. Conaumentamento sempre più cospicuo dei nuovi casi, la domanda di esami si moltiplica e manda in crisi offerta. In molte regioni i drive in delle Asl non bastano più e le macchine dei cittadini restano in coda per ore, le squadre che vanno a casa dei sintomatici (cosiddette Usca) non riescono a stare dietro alle richieste, i laboratori privati iniziano ad avere i centralini intasati. Si diceva che il testing avrebbe tenuto sotto controllo l'epidemia e invece una delle quattro fondamentali per affrontare la pandemia si sta rivelando il punto debole di tutto il sistema. Siamo indietro rispetto agli altri grandi Paesi europei. Nell'ultima settimana di settembre abbiamo fatto 1.083 tamponi per 100mila abitanti contro i 1.307 della Germania, i 1.379 della Francia, i 1.598 della Spagna. Il Regno Unito, poi ne ha analizzati quasi il triplo: 2.715 per centomila. Da allora abbiamo un po' aumentato, fino a 750mila tamponi in sette giorni ma evidentemente non basta. Lo dimostra anche la crescita della percentuale delle persone trovate positive rispetto ai test. La crisi arriva in un momento molto difficile, con la seconda ondata ormai tra noi, i mesi freddi che si avvicinano, i mezzi pubblici affollati, le scuole che viaggiano a pieno regime. Negli assessorati, e anche al ministero alla Salute, sperano che i test rapidi da poco approvati anche dal Cts diano una mano a ridurre la richiesta di tamponi e così a tagliare i tempi per quegli esami. Le regioni stanno già comprando milioni di test rapidi e si organizzano per offrirli in alternativa ai tamponi. Anche i medici di famiglia hanno dato la disponibilità a farli. Ci sono città dove la situazione non è più sostenibile. Ieri per fare un tampone al Centro carni di via Togliatti a Roma ci volevano 8 ore anche a chi si è presentato alle 6.30 del mattino. La coda è arrivata a un paio di chilometri mentre sei addetti su due corsie si sforzavano di andare più veloce possibile. La risposta all'esame? In cinque-sei giorni. In questo modo parlare di tracciamento non ha alcun senso. Nel Lazio si stima che la richiesta di tamponi sia il doppio dell'offerta e infatti l'assessore alla Salute Alessio Amato ha detto che si lavora per raddoppiare i drive in. Un'altra regione in crisi con i test è la Campania. Anche se in questi giorni ha il numero più alto di casi ne fa pochi, altri ieri erano appena 7.500. E così ci vogliono anche 10 o addirittura 15 giorni per avere una risposta. Ieri Vincenzo De Luca ha aperto anche alla possibilità di fare il tampone a pagamento nelle strutture private, proprio per smaltire un po' la domanda. Ormai solo il Lazio resiste da questo punto di vista. Ai laboratori privati, infatti, permette solo di fare i test antigenici, cioè quelli rapidi, al prezzo calmierato di 22 euro. La Regione ha scelto 34 strutture. Vista la grande domanda sono già intasate pure quelle. Va meglio la situazione dei privati in Lombardia, dove il tampone si può fare dietro ricetta del medico. Con circa 100 euro il test si ottiene quasi in tempo reale. Anche il servizio pubblico risponde in tempi abbastanza brevi quando ci sono urgenze. In Sicilia invece i laboratori privati vengono usati da chi non ha i requisiti per fare il tampone nel servizio pubblico, dove comunque ci sono alcune code. In Piemonte i cittadini si rivolgono al pubblico, dove non ci sono grandi code visto che la risposta arriva in 24-48 ore, e al privato. Sia la Puglia che la Liguria e il Veneto, dove i tamponi comunque si fanno in tempi abbastanza brevi, sono tra quelle che puntano molto sugli antigenici rapidi, anche per abbattere le lungaggini legate ai test tradizionali. Lo fa anche Emilia, che proprio in questi giorni ha deciso di offrire gratuitamente in farmacia i test sierologici, che rivelano se una persona è entrata in contatto col virus ma non se l'infezione è in corso, agli studenti e ai loro familiari. Ad essere in difficoltà in questi giorni è la Toscana. In certe zone le richieste dei pediatri stanno mettendo in crisi i drive in perché sono molto superiori alla capacità dei laboratori di processare i tamponi. Così ci vogliono anche tre o quattro giorni per avere il risultato.

LE SITUAZIONI NELLE VARIE CITTÀ

TORINO. Tamponi, hotspot, sierologici: il Piemonte vuole arrivare a 15mila test al giorno. Sono 28 i laboratori nella regione che possono esaminare i campioni prelevati da naso e bocca dei sospetti positivi.

MILANO. Niente code per test a pagamento e urgenze. Diversi i centri che garantiscono la prenotazione dell'esame da un giorno con l'altro.

LIGURIA. Boom di tamponi, in migliaia alla postazione mobile alla

CommendaPresto test sugli alunni delle scuole genovesi: un laboratorio mobile si sposterà in tutti gli istitutiBOLOGNA. In Emilia Romagna test sierologici e tamponi rapidi gratis nelle farmacieIn arrivo gli esami rapidi che la Regione utilizzerà per le attività di screening nelle scuoleFIRENZE. Toscana coronavirus, record di tamponi e i laboratori sono sotto pressioneAsl sotto pressione, record di richieste: nelle zone di Siena, Arezzo e Grosseto si è passati da 462 domande di aprile a 3572 di ottobreROMA. Ressa per i tamponi. L'assessore chiude ai privati e i drive in scoppiano: "Li raddoppieremo"Crescono i contagi, code anche di 8 ore. E i medici di base si offrono per aprire i loro studi per effettuare i test rapidi NAPOLI. La Regione autorizza le strutture private a effettuare tamponi i risultati dovranno essere comunicati in 24/48 ore massimo, particolare attenzione ai casi sospetti nelle scuoleBARI. In Puglia obiettivo tamponi rapidi: la Protezione civile acquista 70 macchinari i test saranno somministrati dai dipartimenti di prevenzione nelle scuole, ma si possono fare anche privatamentePALERMO. Fino a 130 euro per un tampone: la Regione prepara la prima diffidaSono 43 i laboratori autorizzati a farli a 50 euro, ma c'è chi si fa pagare il doppio per l'urgenza LE SITUAZIONI NELLE VARIE CITTA'TORINO.Sono 28 i laboratori nella regione che possono esaminare i campioni prelevati da naso e bocca dei sospetti positiviMILANO.Diversi i centri che garantiscono la prenotazione dell'esame da un giorno con l'altroPresto test sugli alunni delle scuole genovesi: un laboratorio mobile si sposterà in tutti gli istitutiBOLOGNA.Asil sotto pressione, record di richieste: nelle zone di Siena, Arezzo e Grosseto si è passata da 462 domande di aprile a 3572 di ottobreROMA.I risultati dovranno essere comunicati in 24/48 ore massimo, particolare attenzione ai casi sospetti nelle scuoleono 43 i laboratori autorizzati a farli a 50 euro, ma c'è chi

Coronavirus, Francia: 18 mila casi al giorno, negli ospedali tornano i reparti Covid

[Stefano Montefiori]

shadow Stampa Email Negli ospedali dell'Île de France, la regione di Parigi, viene riattivato il piano bianco che era entrato in vigore in occasione della prima ondata di marzo e che permette di rendere immediatamente disponibili tutti gli strumenti in dotazione a una struttura sanitaria per fare fronte a un notevole afflusso di pazienti o per fare fronte a una situazione sanitaria eccezionale. Questo significa che verranno rinviati alcuni trattamenti e interventi non urgenti. La priorità spetta alla lotta contro i coronavirus e vengono creati reparti Covid, nei quali è trasferito anche il personale di altri settori. I letti in rianimazione Secondo i dati dell'Agenzia regionale della Sanità, martedì scorso il 40% dei letti in rianimazione era già occupato da pazienti Covid, e si salirà al 50 per cento nei prossimi 15 giorni. Questo significa che gli ospedali sono già in affanno, mentre le cifre dell'epidemia continuano ad aumentare. I ricoverati in tutta la Francia sono 7563, dei quali 1416 in rianimazione. '); }I dati In base ai dati resi noti mercoledì sera, i nuovi casi di coronavirus registrati in 24 ore sono stati ben 18 mila 746 nell'insieme del Paese. La Francia è impegnata in una campagna di test di massa, e il tasso dei casi positivi arriva al 9,1 per cento. Nelle stesse 24 ore 80 persone sono morte di Covid-19, portando il totale delle vittime a 32 mila 445 dall'inizio dell'epidemia. Leggi anche La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virusLa mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provinciaTutti i bollettini della Protezione CivileLo speciale la parola alla scienza per spiegare Covid-19Le misure di Macron In visita alle zone inondate del Sud della Francia al confine con l'Italia, il presidente Macron ha annunciato nuove restrizioni come a Marsiglia, Aix-en-Provence e Parigi. Dobbiamo ricorrere a nuove restrizioni nei luoghi dove il virus circola troppo rapidamente, in particolare presso le persone anziane, e dove vediamo un tasso di occupazione dei letti in ospedale molto alto. I nuovi provvedimenti dovrebbero essere annunciati in una conferenza stampa, prevista per giovedì sera, dal ministro della Sanità, Olivier Véran. È probabile che Lione, Grenoble e Saint-Etienne raggiungeranno Marsiglia, Aix e Parigi come zone di allerta massima. La polemica Il personale sanitario e molti cittadini rimproverano al governo di non avere fatto progressi rispetto alla primavera passata. Allora l'epidemia fu una relativa sorpresa, alla quale si cercò di rispondere al meglio, nell'emergenza. Ma una possibile seconda ondata di autunno era giudicata possibile, e nel frattempo i letti in rianimazione sono rimasti gli stessi. Ovvero circa 5000, meno che in aprile quando in virtù delle circostanze eccezionali salirono a 7000. Dopo la crisi gli accordi di Ségur tra governo e parti sociali stabilirono un aumento di 4000 letti di rianimazione, che non è ancora stato. Nel 2019 erano stati eliminati 3400 letti in rianimazione.

Covid, Gimbe: forte aumento dei contagi, in una settimana +40% Primi effetti anche sui decessi

[Redazione Online]

shadow Stampa EmailLa curva dei contagi si è impennata e a guidare la corsa questa volta è la Campania, con 2.708 nuovi casi di coronavirus, 912 in più, nella settimana 30 settembre-6 ottobre, rispetto alla settimana precedente. In totale, i nuovi casi in Italia, secondo il monitoraggio indipendente della Fondazione Gimbe, sono in netto incremento: 17.252 i nuovi casi settimanali (erano 12.114, la crescita è del 42,4%) a fronte di un numero di poco superiore di casi testati (429.984 contro 394.396), oltre a un rilevante aumento del rapporto positivi/casi testati (4%, erano 3,1%). I casi confermati dalla Protezione civile al 7 ottobre, sono 333.940. Dal punto di vista epidemiologico crescono i casi attualmente positivi (60.134 rispetto a 50.630) e, sul fronte degli ospedali, aumentano i pazienti ricoverati con sintomi (3.625 contro 3.048) e in terapia intensiva (319 contro 271, + 17,7%). Continuano a salire, seppur lentamente, anche i decessi (155, erano 137: aumento è del 13,1%). Il virus Nell ultima settimana afferma Nino Cartabellotta, Presidente della Fondazione Gimbe la curva dei contagi si è impennata, in conseguenza del netto incremento del rapporto positivi/casi testati. Si conferma inoltre la crescita costante dei pazienti ospedalizzati con sintomi e di quelli in terapia intensiva. Da metà luglio i nuovi casi settimanali sono più che decuplicati (da poco oltre 1.400 a più di 17mila), con incremento del rapporto positivi/casi testati dallo 0,8% al 4%. Tale dinamica ha generato il progressivo aumento dei casi attualmente positivi, quintuplicati da fine luglio: da 12.482 a 60.134. incremento del rapporto positivi/casi testati spiega il presidente conferma che il virus circola in maniera più sostenuta: per questo nelle regioni dove supera il 5% è cruciale potenziare le attività di testing & tracing. '); }Leggi anche:La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virusLa mappa del contagio in Italia, regione per regione e provincia per provinciaTutti i bollettini della Protezione civileLo speciale La parola alla scienza Obbligo di mascherine nel nuovo decreto: ecco tutte le regoleCovid e mascherine: tutti gli errori che facciamoLa situazione negli ospedaliA superare il 5%, nella settimana 30 settembre-6 ottobre, sono Liguria (7,7%), Campania (6,3%), Provincia autonoma di Trento (6,8%), Piemonte (6,2%) e ValleAosta (5,4%). Sul versante delle ospedalizzazioni, da fine luglio si rileva un incremento dei pazienti ricoverati con sintomi e in terapia intensiva, che sono aumentati rispettivamente da 732 a 3.625 e da 49 a 319. Se il dato nazionale puntualizza Cartabellotta non lascia intravedere alcun sovraccarico dei servizi ospedalieri, iniziano ad emergere differenze regionali rilevanti. In particolare al 6 ottobre ben 8 Regioni registrano tassi di ospedalizzazione per 100mila abitanti superiori alla media nazionale di 6,5: Lazio (13,9), Liguria (13), Campania (9,2), Sardegna (8,8), Sicilia (7,9), Piemonte (7,1), Abruzzo e Puglia (6,6). La composizione percentuale dei casi attualmente positivi continua il Presidente si mantiene costante dai primi di luglio: mediamente il 93-94% dei positivi sono in isolamento domiciliare perché asintomatici/oligosintomatici; il 5-6% ricoverati con sintomi e lo 0,5% in terapia intensiva. Tuttavia, anche per questo indicatore le differenze regionali accendono ulteriori spie rosse. In alcune Regioni, infatti, la percentuale dei casi ospedalizzati è nettamente superiore alla media nazionale del 6,6%: Sicilia (11,5%), Liguria (10,4%) Lazio (9,9%), Puglia (8,9%), Piemonte (8,6%), Abruzzo (8,2%), Basilicata (7,9%). Giocare anticipoAnche sul versante dei decessi dai primi di settembre inizia a delinearsi un trend in lento ma costante incremento: il numero dei pazienti deceduti è aumentato da 46 a 155 per settimana. In altri termini, spiega il Presidente le dinamiche de

Il epidemia, molto diverse dalla prima ondata, dimostrano che il progressivo incremento dei casi attualmente positivi iniziato a fine luglio, dopo un mese ha innescato incremento di pazienti ospedalizzati con sintomi e in terapia intensiva, e dopo 2 mesi, inizia a riflettersi anche sui decessi. obbligo delle mascherine anche all aperto conclude Cartabellotta è una misura coerente con la rapida ascesa dei contagi, visto che non conosciamo ancora il reale impatto della riapertura delle scuole e quello dell ulteriore sovraccarico dei servizi sanitari conseguente alla stagione influenzale. Tuttavia, per contenere la seconda ondata, in particolare nelle Regioni del centro-sud, la Fondazione Gimbe ribadisce

la necessità di giocare anticipo sul virus su tutti i fronti: in particolare, è indifferibile potenziare e uniformare gli standard dell'assistenza sanitaria territoriale e ospedaliera, oltre che trovare una soluzione per ridurre elevato rischio di contagio sui mezzi pubblici.

Covid: 4.458 nuovi casi, come in aprile. Il confronto fra i numeri

Per tornare a un dato simile occorre risalire al bollettino dell'11 aprile. Ma allora i morti furono 619 contro i 22 di oggi. E fu il giorno...

[Claudio Del Frate]

shadow Stampa Email Il bollettino di oggi, 8 ottobre, segnala una brusca risalita dei casi di positività al coronavirus, che in Italia sono cresciuti in 24 ore di 4.458. Il giorno precedente erano stati 3.678 e la tendenza è ormai in atto da qualche giorno. Per ritrovare un incremento assimilabile a quello odierno bisogna ritornare ai giorni del lockdown e precisamente all'11 aprile scorso, quando la Protezione Civile avvertiva che i nuovi malati erano quel giorno 4.614. probabilmente però, si tratta dell'unica similitudine tra le due date del calendario. Gli altri numeri registrati e soprattutto il contesto che gira attorno ad essi appare differente. Vediamo nel dettaglio Morti e terapie intensive a confronto Oggi, 8 ottobre, i tamponi hanno fatto emergere come detto 4.458 nuovi colpiti dal coronavirus, con un incremento a doppia cifra rispetto a ieri. I morti sono stati 22 (un dato tutto sommato stabile) e i ricoverati in terapia intensiva 358 (in crescita di 21 pazienti). Il che significa un tasso di occupazione dei letti del 4% circa a livello nazionale anche se con situazioni differenti da regione a regione. I casi attivi sono attualmente 65.952. 11 aprile scorso i 4.694 nuovi malati rappresentarono un incremento del 3,2% appena; a fine marzo il professor Silvio Brusaferrò aveva dichiarato che la curva dei contagi aveva raggiunto il plateau, la quota massima di incremento. E in effetti nei giorni successivi si era assistito a una sensibile discesa. Ma quel giorno ben 619 malati erano morti e in rianimazione si contavano 3.381 pazienti (anche se da giorni era in atto un calo dei ricoveri). Ci eravamo appena lasciati alle spalle il rischio della saturazione del sistema sanitario. I casi attivi erano quasi il doppio rispetto a oggi, 100.269 per la precisione. '); Il Papa nella piazza deserta Fin qui i numeri. Ma poi è il contesto. E per certi versi il contrasto tra ieri e oggi è stridente. 11 aprile l'Italia era sotto lo stretto regime di chiusura. Chiusi bar, ristoranti, negozi ad eccezione di quelli di prima necessità, idem per le fabbriche e gli uffici, sbarrati gli stadi, i cinema e i teatri, vuote le aule scolastiche con gli studenti costretti alla didattica a distanza. Non solo, 11 aprile era un sabato, per la precisione il sabato della Settimana Santa: le prime pagine di tutti i giornali del mondo pubblicavano quella mattina una foto angosciante, papa Francesco in preghiera in una piazza San Pietro completamente deserta, immagine simbolo di un mondo costretto a rimanere chiuso in casa. Il tema del giorno erano gli aiuti all'Europa: Conte e gli altri stati erano ai ferri corti, non si sapeva su quanti miliardi avremmo potuto contare per risollevarci. Il lockdown alle spalle Il lockdown ha cominciato ad attenuarsi il 3 maggio, oggi possiamo circolare liberamente con la sola prescrizione della mascherina e del distanziamento sociale; luoghi di lavoro e scuole hanno riaperto e l'obiettivo dichiarato è quello di non tornare a nessun costo alla paralisi di marzo e aprile. Italia, grazie all'accordo raggiunto a Bruxelles, potrà avere a disposizione oltre 200 miliardi di euro tra prestiti e trasferimenti a fondo perduto, la discussione è come investirli al meglio. La circolazione in Europa però è di nuovo soggetta a restrizioni dopo il liberarsi tutti dell'estate, la movida serale torna sotto accusa, lo sport va avanti a singhiozzo e la trincea da non valicare è la chiusura delle scuole.

Ecco cosa si può fare e cosa no ? con le regole varate dal governo

Sono in vigore le nuove disposizioni volute dal governo. Riguardano l'uso della mascherina, la cig, il distanziamento e altre regole.

[Redazione]

Le nuove disposizioni del governo, dall'utilizzo della mascherina alla app Immuni. Ecco come dobbiamo comportarci per non rischiare sanzioni. Puntualmente sono arrivate le nuove disposizioni varate dal governo, in vigore da oggi, giovedì 8 ottobre. Il Consiglio dei ministri ha dato il via libera alla proroga dello stato di emergenza fino al 31 gennaio 2021 e al decreto legge con regole anti coronavirus. Ma ancora è qualche incertezza su cosa si possa fare e cosa sia meglio evitare per non rischiare una multa anche salata. È bene chiarire quando devono essere indossate le mascherine, cosa significa la proroga dello smart-working semplificato e altri dubbi che possono insorgere.

La mascherina
Si deve avere sempre la mascherina? Ebbene sì, la mascherina deve accompagnarci sempre, tenuta in borsa o anche in tasca. Va indossata obbligatoriamente nei luoghi chiusi, eccetto all'interno delle abitazioni. Dobbiamo indossarla anche all'aria aperta quando ci troviamo vicino a persone non conviventi. La regola non vale se la condizione di isolamento da soggetti non conviventi è garantita in modo continuativo. Deve essere utilizzata in modo corretto coprendo sia la bocca che il naso. È obbligatorio usarla anche in ufficio? Anche l'ufficio è considerato un luogo chiuso e quindi sì, la mascherina deve essere indossata. Per i dipendenti che lavorano invece in smart-working dalla loro abitazione non vi è obbligo di usare la mascherina. Nel decreto legge viene infatti escluso il suo uso in casa. Anche se gli esperti consigliano di utilizzarla soprattutto se nell'abitazione ci sono persone anziane oppure con patologie.

Ci sono esonerazioni all'utilizzo della mascherina? Come previsto nel decreto legge, gli unici soggetti esonerati dall'uso della mascherina sono coloro che stanno facendo attività fisica, i bambini di età inferiore ai 6 anni, chi ha patologie o disabilità incompatibili con il suo utilizzo e chi interagisce con questi. Nei luoghi isolati e nelle case si può evitare di mettere la mascherina.

Su bus e treni è obbligatorio indossare la mascherina? Sì, se si sale a bordo dei mezzi pubblici la protezione va indossata. Questa regola, già presente negli altri Dpcm, è stata infatti confermata. L'accesso ai mezzi pubblici è contingentato, per evitare che il distanziamento interpersonale non possa essere garantito.

In auto si deve usare la mascherina? Se siamo a bordo dell'auto da soli o con persone conviventi la mascherina può non essere utilizzata. Lo stesso vale per le moto. Non deve essere usata se si va in bicicletta o sul monopattino.

In negozi, bar e ristoranti? Se si entra in un negozio la mascherina deve essere indossata. Al ristorante solo quando si entra e si esce. Una volta seduti al tavolo si può togliere. Al bar si deve indossare prima e dopo la consumazione di cibo e bevande. In questo caso va comunque mantenuta la distanza di un metro. Nei pub, nelle birrerie e in altri locali la mascherina va indossata sempre. Consentito abbassarla mentre si mangia e si beve. Stesse regole se la consumazione viene portata fuori dal locale.

Chi esce con i propri figli deve indossare la mascherina? Con familiari conviventi non è obbligatorio usare la mascherina, ma le nuove disposizioni prevedono che, se si esce dalla propria abitazione si deve portare con sé la mascherina, nel caso in cui si incontrino altre persone non conviventi o si entri in un luogo chiuso, come anche i mezzi pubblici.

Al chiuso è obbligatorio indossare la mascherina? Con le nuove regole la mascherina deve essere indossata in tutti i luoghi chiusi, tranne che in abitazioni private. Precedentemente il suo uso era obbligatorio solo nei luoghi aperti al pubblico.

La App Immuni
All'estero si possono ricevere gli alert della App Immuni? Secondo il nuovo decreto legge, la App Immuni, ovvero la piattaforma che allerta i soggetti che vengono in contatto con positivi al coronavirus, potrà dialogare con altre piattaforme europee con il suo stesso obiettivo. Coloro che dovranno recarsi all'estero riceveranno quindi gli alert della app. Da quanto stabilito, la piattaforma resterà attiva fino al 31 gennaio 2021.

Assembramenti
Divieto di assembramento e obbligo di distanziamento ci sono ancora? Come è stato confermato dal ministro della Salute Roberto Speranza, le disposizioni anti-Covid in vigore fin

dall'inizio dell'emergenza prevedono il distanziamento fisico tra una persona e l'altra di almeno un metro, il divieto di creare assembramenti e il rispetto delle norme igieniche, come il lavaggio delle mani. Chi ha una temperatura corporea che supera i 37.5 di febbre deve restare chiuso in casa, oltre al divieto di uscire dalla propria abitazione se si è in quarantena. La cassa integrazione Cig: si può ancora fare domanda? Sono stati prorogati al 31 ottobre i termini per la presentazione delle domande di cassa integrazione ordinaria, assegno ordinario e cassa integrazione in deroga collegate all'emergenza Covid. Nunzia Catalfo, ministra del Lavoro, ha spiegato che in questo modo si vuole dare alle imprese una ulteriore possibilità di spedire le richieste e i dati necessari al pagamento delle prestazioni di Cig Covid-19, garantendo così ai lavoratori l'accesso alle misure di sostegno al reddito previste dal decreto di Agosto.

Febbre Si può uscire di casa se si ha la febbre? I soggetti che hanno sintomi da infezione respiratoria e una temperatura corporea superiore a 37.5 devono obbligatoriamente restare a casa e limitare al massimo i loro contatti sociali. Devono inoltre contattare il proprio medico curante.

Lavoro Si può continuare lo smart-working? Con lo stato di emergenza prorogato al 31 gennaio 2021 viene anche prorogata la procedura di smart-working semplificata. Ovvero, senza accordo individuale per attivare lo strumento. Con le nuove disposizioni permane l'obbligo di rispettare i protocolli di sicurezza dettati per la riapertura dei luoghi di lavoro.

Ordinanze regionali Se nella propria regione sono state adottate regole più restrittive rispetto a quelle nazionali, devono essere rispettate? Sì, fino a quando saranno in vigore dovranno essere rispettate. Il decreto legge ha infatti autorizzato le varie regioni a adottare regole più restrittive rispetto a quelle nazionali decise dal governo. Misure ampliative sono possibili solo rispettando i criteri fissati dai decreti e in intesa con il ministero della Salute. In seguito ad alcune ordinanze ritenute illegittime, il governo ha fatto ricorso al Tar.

Quarantena Chi è sottoposto alla quarantena può uscire di casa? Assolutamente no. Chi è sottoposto a quarantena, in quanto risultato positivo al Covid, ha l'obbligo di non uscire di casa. È prevista una sanzione penale con arresto da 3 a 18 mesi e una multa che va da 500 a 5 mila euro per chi non rispetta la normativa.

Multe e sanzioni Se non si rispettano le norme anti-contagio sono previste multe? Secondo quanto previsto dalla normativa, chi non rispetta le regole anti-contagio va incontro a una multa da 400 a mille euro. Se non viene rispettata la quarantena la sanzione sale: da 500 a 5 mila euro e un periodo di reclusione da 3 a 18 mesi.

Spettacoli Cinema, teatro e concerti: ancora limitazioni di accesso? Sì, è stato confermato il limite massimo di 200 spettatori per cinema, teatro e concerti in ambienti chiusi, e di mille per quelli all'aperto.

Spostamenti Ci si può spostare da una regione all'altra? Sì, dalla fine del lockdown, e quindi dallo scorso 3 giugno, è consentito spostarsi tra regioni diverse, indipendentemente dal motivo dello spostamento. Solo provvedimenti statali potranno eventualmente limitare gli spostamenti interregionali. Questo, per aree specifiche dell'Italia e in base ai principi di adeguatezza e proporzionalità al rischio epidemiologico effettivo.

Si può andare al parco? Sì, è consentito l'accesso a parchi, ville, e giardini pubblici. Naturalmente, sempre evitando assembramenti, mantenendo la distanza di sicurezza di almeno un metro e indossando la mascherina se non si sta facendo attività sportiva. Se in alcune aree aperte al pubblico o pubbliche non può essere garantita la distanza di sicurezza interpersonale, possono essere chiuse temporaneamente su decisione del sindaco.

Stato di emergenza in Ita

lia è stato prorogato lo stato di emergenza per coronavirus? Sì, lo stato di emergenza per coronavirus, che era in vigore dal 31 gennaio 2020, è stato prorogato al 31 gennaio 2021. Con lo stato di emergenza vengono dati al governo e alla Protezione civile poteri straordinari. Ovvero, per attuazione degli interventi si provvede in deroga alle disposizioni esistenti. Sempre nel rispetto dei principi generali della normativa.

Chi torna in Italia deve obbligatoriamente fare il tampone? Secondo la nuova ordinanza firmata dal ministro della Salute Roberto Speranza, in vigore da oggi, giovedì 8 ottobre, chi arriva nel nostro Paese da Gran Bretagna, Olanda, e Belgio, dovrà obbligatoriamente sottoporsi al tampone. L'obbligo del test, finora era obbligatorio per chi arrivava da Croazia, Grecia, Malta, Spagna, e da Parigi, oltre che da sette regioni francesi: Alvernia-Rodano-Alpi, Corsica, Hauts-de-France, Île-de-France, Nuova Aquitania, Occitania, Provenza-Alpi-Costa azzurra. Per chi desidera informazioni, il ministero della Salute ha attivato alcuni numeri da poter contattare: dall'Italia il numero gratuito 1500 e dall'estero i numeri +39 0232008345 - +39

0283905385.ordinanzeRoberto SperanzaCoronavirusSalviiniiii... Meloooniii... Di Maioooo... Vi hanno votato per cambiare le cose, dove siete? Troppo impegnati a ricevere l'ultima onoreficenza in UE e a giustificare il tradimento, vero?solo per gli italiani

Galliate, presto al via le verifiche strutturali della torre dell'acquedotto, simbolo della città - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazioneStanno per partire le verifiche strutturali sul vascone, il grande serbatoio a torre dell'acquedotto che dal 1936 svetta ad oltre 32 metri altezza in piazza San Giuseppe, a poche decine di metri dal castello. Dalla fine del 2019 non è più utilizzato da Acqua Novara Vco. Ora bisogna capire se è sicuro, se necessita di opere di consolidamento o addirittura va demolito, tenendo conto che tempo fa si sono verificati alcuni distacchiintonaci, tanto che la base è transennata a scopo precauzionale.La spesa della sola verifica non è indifferente: 26.505 euro. Diecimila arriveranno da un contributo di Acqua Novara Vco, mentre il resto lo metterà il Comune, proprietario della struttura, che attualmente ha un'unica funzione: reggere le antenne del wi-fi comunale e quelle delle radio della polizia locale e della protezione civile. Ma ha anche un valore storico ed estetico, tanto che alcuniidentificano come uno dei simboli della città.ipotesi della demolizione sarebbe la più nefasta: secondo una prima stima potrebbe costare circa 100 mila euro.La gara per affidare la verifica strutturale si è conclusa alla fine di gennaio, solo che poi è arrivato il Covid e non seè fatto nulla. Solo adesso il Comune ha formalizzatoaffidamento all'ingegner Davide Bernardi di Galliate, che dovrà anzitutto procedere a un rilievo dimensionale della costruzione in calcestruzzo armato, visto che negli archivi non seè trovata traccia. Poi saranno valutate le caratteristiche meccaniche dei materiali con una serie di assaggi su pilastri, travi e solette, e quindi quelle dell'intera torre, stabilendo i carichi massimi che può sopportare. Infine il professionista suggerirà gli interventi eventualmente da realizzare per garantire la sicurezza del manufatto. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale.Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli...E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Alluvione, Cirio chiede al Consiglio regionale di destinare i primi 10 milioni di euro a famiglie e aziende - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazione
La prima richiesta di intervento economico da parte della Regione per le terre alluvionate il governatore Cirio ha fatta stamattina al Consiglio regionale. Al quale ha chiesto che i primi 10 milioni di euro che la Regione ha già predisposto con urgenza per i danni causati dall'alluvione vadano ai privati. Migliaia di aziende e famiglie che adesso più che mai hanno bisogno del nostro aiuto per rialzarsi e ripartire. Il governatore, che martedì ha portato a Roma la prima raccolta di dossier inviati dai sindaci con gli interventi più urgenti, ha aggiunto: Fondamentale che il Governo riconosca in fretta per il nostro territorio lo stato emergenza e di calamità. Domani Cirio incontrerà il ministro degli Affari regionali Boccia, mentre sabato, con tutti i sindaci dei Comuni colpiti, farà il quadro della situazione con il capo dipartimento nazionale della Protezione civile, Angelo Borrelli. La prossima settimana invece sarò a Bruxelles conclude il governatore per sollecitare al commissario Ue al Bilancio Hahn e al commissario all'Economia Gentiloni la possibilità di accedere, insieme a Liguria e Francia, al Fondo di solidarietà dell'Unione europea. Ma bisogna agire in fretta, perché è fondamentale mettere in sicurezza il territorio prima che arrivino nuove piogge. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando sono rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Sabato mattina a Omegna arriva il capo della protezione civile Angelo Borrelli - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

Inizia dal Verbanco Ossola il sopralluogo alle zone alluvionate del Piemonte. Alle 9 incontro con i sindaci al Forum

[Redazione]

Menu di navigazione
Inizia dal Verbanco Ossola il sopralluogo alle zone alluvionate del Piemonte. Alle 9 incontro con i sindaci al Forum
Il capo della protezione civile Angelo Borrelli Partirà dalle zone alluvionate del Verbanco Ossola la visita che sabato farà in Piemonte il capo della protezione civile Angelo Borrelli. arrivo in provincia sarà attorno alle 8, quando sorvolerà in elicottero le zone colpite da frane, allagamenti e devastazione accompagnato dal deputato ossolano del Pd Enrico Borghi. Leggi anche: Il sottosegretario Roberto Morassut venerdì in visita a Gravellona e Pieve Vergonte
Alle 9 al Forum di Omegna ci sarà incontro con gli amministratori della provincia e le persone maggiormente colpite dal maltempo. Attorno alle 10 è prevista la sua partenza, visto che in giornata è anche atteso a Biella, a Limone Piemonte e poi la giornata sarà chiusa a Torino. Leggi anche: Alluvione nel Vco, la promessa di Carosso: Prima aiutiamo i privati
Cristina Pastore Incontreremo sindaci, amministratori e le persone maggiormente colpite dal grave evento alluvionale spiega il deputato ossolano Borghi - ovviamente insieme alla Regione Piemonte, e insieme articoleremo una strategia di risposta per portare il Piemonte fuori da questa grave situazione. Leggi anche: Appello di Borghi al capo della protezione civile Borrelli: Tempi rapidi per proclamare lo stato di emergenza
Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli...E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

San Giuliano di Puglia, da bambina rimase per 8 ore sotto le macerie della scuola crollata: oggi Veronica D'Ascenzo fa la maestra

[Redazione]

Dimentica abbastanza per andare oltre. Ricorda abbastanza perché non succeda un'altra volta. Anche se il riferimento non è esplicito, scorrendo il profilo Facebook di Veronica Ascenzo non si può non rimanere colpiti da questa frase. La ragazza, che oggi ha 24 anni, è una degli alunni sopravvissuti al terremoto in Molise del 2002, costato la vita a 27 bambini e a una maestra della scuola elementare Jovine, a San Giuliano di Puglia (Molise). Quella stessa bambina, che all'epoca aveva sette anni e rimase sepolta per otto ore sotto le macerie dell'istituto scolastico, oggi è diventata una maestra elementare di una scuola di Roma, dopo la laurea nel 2019 all'Università Lumsa con una tesi sulla pedagogia dell'emergenza, in particolare sui disturbi post-traumatici da stress in età infantile. Per Ascenzo il terremoto resta una ferita indelebile, ma negli anni ha trovato la forza di andare avanti e oggi, come maestra, insegna e si fa portavoce della necessità che le strutture scolastiche siano sempre sicure. Il suo è un messaggio di cultura, d'amore e di speranza scrive la madre, Rachele Porrazzo, anch'essa insegnante, su Facebook nel solco della sicurezza scolastica di cui è testimonial con la vita. Era il 7 ottobre del 2019 quando Veronica D'Ascenzo, alla presenza del responsabile della Protezione Civile Angelo Borrelli e dell'ex capo Guido Bertolaso, ha discusso la tesi dal titolo: Didattica e pedagogia al servizio di bambini con danno post traumatico da stress: il caso di San Giuliano di Puglia. Quel 31 ottobre del 2002 Ascenzo si trova insieme ad altri compagni nella classe seconda per via dell'assenza di una maestra, nonostante frequenti la prima elementare. All'improvviso, alle 11.32, tutto crolla. La sua ultima immagine: il volto terrorizzato della sua insegnante con le mani sul viso. Finita con la testa sotto un tavolo, si salva. Nel buio e con la difficoltà a respirare, trova la mano di un'amica che stringe forte ma che pian piano diventa sempre più fredda. Lei ce la fa, viene tirata fuori dalle macerie. Per altri 27 bambini, tra cui suo cugino Luigi, e l'insegnante Carmela Ciniglio non c'è nulla da fare. La sua tesi ha dedicato proprio agli angeli di San Giuliano e oggi, con la sua vita, testimonia quel dramma e l'importanza, il diritto, per i bambini in ogni angolo del mondo di avere una scuola sicura. (immagine archivio: le macerie della scuola Jovine, a San Giuliano di Puglia)

Sostieni il fattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a il fattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora però siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo.<

Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a il fattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso [article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;}](#) Angelo Borrelli Guido Bertolaso Molise Articolo Precedente Palermo, il comune chiede aiuto dei cittadini per rimuovere le discariche abusive in centro

In Edicola sul Fatto Quotidiano del 8 Ottobre: Campania e Lombardia maglie nere del Covid. Mascherine all'aperto e al chiuso, specie con parenti fragili

[Redazione]

Covid-19 allerta per il balzo dei positivi contagi verso quota 4 mila. Mascherina anche al chiuso? La paura fa 3.678. Tanti sono i nuovi casi di positivi al Covid ieri (+1.001 rispetto a martedì), con Campania (+544) e Lombardia (+520) in situazioni già critiche. Rinnovato il record di tamponi con 125.314 test, +25.752 sul giorno precedente, ma per il balzo dei contagi la preoccupazione è evidente sul volto del premier Conte [] di Giampiero Calapà La pandemia di Marco Travaglio Breve riassunto delle grandi questioni epocali che hanno occupato l'informazione negli ultimi tempi. 1. Caos governo, senza anima, né visione né identità. Infatti Conte è rimasto il fascioleghista che stava con Salvini: il di Sicurezza non li cambierà mai e, se ci proverà, le 5 Stelle faranno muro? (li ha cambiati lunedì sera, d'intesa col M5S, nel [] Fake news Le balle sui pieni poteri. A che serve l'emergenza? Chi, come Francesco Lollobrigida di Fratelli d'Italia, si sgola per denunciare il misfatto anti-democratico: ulteriore proroga di tre mesi dell'emergenza Covid è il unico caso d'Italia, serve per lasciare in stato di emergenza una nazione che è privata di una serie di possibilità, anche di esprimere la propria posizione nelle piazze? E chi, come la capogruppo [] di Ilaria Proietti Rischio processo La posizione si aggrava Consip, ora Renzi sr. È accusato di 4 reati Le cose per Tiziano Renzi non si sono messe troppo bene a Roma. La sua posizione nell'ambito dell'inchiesta Consip si è aggravata. Dopo le ulteriori indagini volute dal gip Gaspare Sturzo, che ha rigettato in parte la richiesta di archiviazione nei suoi confronti, il padre di Matteo Renzi adesso si ritrova indagato per quattro reati. [] di Marco Lillo e Valeria Pacelli M5S Lite con Casaleggio, ora il Movimento pensa al piano per soldi e piattaforma Ora nei Cinque Stelle pensano davvero a un piano B, nel caso di guerra vera, totale con Davide Casaleggio. Ossia di cercare una piattaforma web e un blog alternativi a Rousseau e al blog delle Stelle, saldamente nelle mani del patron di Rousseau. E perfino un conto corrente alternativo. Noi e Casaleggio non finiremo in [] di Luca De Carolis L'intervista Michele Ainis, costituzionalista? Stop ai nominati pure con collegi ed eletti residenti? L'autorevolezza di un parlamentare dipende dalla fonte di investitura? Ovvero, professor Ainis? Se a far eleggere un parlamentare è il segretario di partito o la sua corte la sua autorevolezza è dimezzata, se l'investitura viene dal corpo elettorale la funzione del parlamentare assume un prestigio molto maggiore. Michele Ainis, 65 anni, è uno dei più [] di Giacomo Salvini Contratto Federmeccanica: 39 euro in tre anni? Tute blu, aumenti da beffa: Bonomi fa saltare il rinnovo Date le ripetute uscite del nuovo presidente della Confindustria Carlo Bonomi, la riunione di ieri tra Federmeccanica e i sindacati dei metalmeccanici non prometteva nulla di buono. E infatti ha finito solo per segnare la rottura totale, la conclusione delle trattative sul rinnovo del contratto delle tute blu: gli industriali hanno ribadito di non avere [] di Roberto Rotunno Grecia neonazisti Atene, Alba non è dorata ma nera come il crimine Ieri la sentenza dopo cinque anni: pestaggi e agguati, il leader Nikos Michaliolakos e 18 ex parlamentari guidavano la banda di Roberta Zunin Il personaggio La star della seconda ondata Matteo Bassetti, il Lady Gaga del Covid più virale del virus? Matteo Bassetti, fatti tu 7 vaccini, sei basso, sei piccolo. Lo dice anche il cognome? Scrisse cos'è, un gruppo di no-vax, sulle vetrine della clinica di Infettivologia dell'Asiud di Udine, dove Matteo Bassetti, fino a ottobre 2019, era primario di Infettivologia. E non era mica una scritta a caso. Il gruppetto di no-vax magari era [] di Selvaggia Lucarelli Il flop del voto Allo sbando Salvini & C. Senza idee, la destra la butta in caciara e diventa No Mask L'epilogo sarebbe da commedia all'italiana, se il contesto non suggerisse riflessioni molto meno allegre. Sta di fatto che oggi la dialettica della destra parlamentare è appiattita su quel che, fino a qualche tempo fa, era derubricato a folkloristico complottismo e rappresentato al massimo dalla giacca arancione del Generale Pappalardo: No alla mascherina?, siamo in una [] di Lorenzo Giarelli Governo La polemica Test e quarantena, Sileri contro il Cts: Siete troppo lenti? L'unico medico del governo dice che i consulenti medici del governo, quelli del

Comitato tecnico scientifico che si riunisce alla Protezione civile, sono â??lenti: câ??Ã troppa burocraziaâ?. A sostenerlo Ã Pierpaolo Sileri, chirurgo e viceministro della Salute. â??Ho chiesto al Cts, giÃ da settimane, di pronunciarsi sulla quarantena breve a dieci o anche sette giorni, []di Alessandro MantovaniLa storiaâ??Marito col virus, io non respiro, 9 giorni in casa senza tamponeâ? Ci sono voluti 9 giorni solo per ottenere il tampone a domicilio e, dopo 48 ore, Ã ancora in attesa dei risultati. Nonostante lei e la sua famiglia abbiano passato giorni difficili fra febbre alta e difficoltÃ a respirare, tutti reclusi nella loro casa del quartiere Prenestino a Roma. Anna, 40 anni, ha saputo il []di Vincenzo Bisbigliall verbale Il manager convocato dai pmFermata Tiziano: â??Il babbo voleva il Tav a Rignanoâ? Tra le nuove carte depositate dai pm romani nellâ??indagine su Tiziano Renzi, câ??Ã anche un verbale di sommarie informazioni che riporta dâ??attualitÃ un tema di cui Il Fatto si era occupato due anni fa: il collegamento ferroviario per Rignano sullâ??Arno caro a Tiziano Renzi. Ne parla lâ??amministratore delegato di Rfi, Maurizio Gentile, ai pm romani. []di M.e Val.Pac.Dimenticanze Addio dl Sicurezza? Non per le norme contro i lavoratoriPiazze vuote Il blocco stradale e altre â??salvinateâ? di Marco PalombiLotta al contanteCarte, zero commissioni per le spese fino a 5 euroAzzerate le commissioni sui micropagamenti fino a 5 euro, come la colazione al bar. E da novembre per incentivare i pagamenti digitali partirÃ una grande campagna su radio, tv e giornali, simile a quella in corso per lâ??app Immuni, ma questa volta a pagamento. Queste le ultime due pedine della scacchiera del piano cashless (senza []di Patrizia De RubertisLa crisi in numeriAlitalia: tante perdite, poca cassa e il solito suk dei partitiLa frase Ã trita, ma adatta: piove sul bagnato. Ad Alitalia, su cui si Ã abbattuta anche la crisi Covid, mancava solo lo stallo politico, dovuto al solito suk partitico delle nomine. Lâ??ex compagnia di bandiera â?? in amministrazione straordinaria dal maggio del 2017 â?? Ã in un limbo. A giorni, anzi â??a minutiâ?, come []di CdfStati Uniti Quel che resta dei â??Beatlesâ?. Usa, i boia Isis a processoloIn Siria hanno torturato e ucciso almeno 20 ostaggi, tra cui Foley. Ma per i due jihadisti inglesi niente pena di mortedi Benedetta ArgentieriPresidenzialiOmicidio Floyd, lâ??agente accusato torna libero su cauzioneNellâ??America che attende di conoscere le reali condizioni di salute del presidente Trump, arriva la notizia che puÃ incendiare di nuovo le cittÃ: Derek Chauvin, il poliziotto accusato di aver ucciso lâ??afroamericano George Floyd il 25 maggio a Minneapolis â?? delitto che ha dato il via alle proteste della comunitÃ afroamericana e alla reazione dei []di Giampiero GramagliaFrancia La storiaall tesoro di Gheddafi nascosto nelle porcellane di LimogesIn Europa una parte dei 160 milioni di Luana De MiccoLâ??intervista Barbero esce oggi col suo saggioRicco snob e vanitoso Alighieri. â??Danteâ? secondo lo storicoNessuna concessione alla dantologia pop; documenti della storia cittadina di Firenze, atti notarili, registri dellâ??esercito fiorentino che conservano la prova del passaggio di â??Durante, olim vocatus Danteâ?, un uomo che avrebbe inciso sui secoli a venire. Dante di Alessandro Barbero (ed. Laterza, da oggi in libreria), Ã unâ??opera poderosa, un lavoro di scavo, con 100 []di Daniela RanieriMusica Eddie e Malcolm, lâ??hard rock piange gli Dei della chitarraleri lâ??addio al 65enne Van Halen, ucciso da un tumore â??per il plettro tra le labbraâ?, sosteneva lui. Mentre gli Ac/Dc tornano con un disco centrato sui riff del compianto Youngdi Stefano MannucciSullo scaffale Chicche sui social del comico Pinuccioâ??Selfie sul balcone insieme agli slip. Fama e like ci rendono ridicoliâ? Pubblichiamo stralci di â??Annessi e connessiâ? di Pinuccio, allâ??anagrafe Alessio Giannone, in libreria con Mondadori Electa. Studiando i social, mi sono reso conto che lâ??ostentazione della felicitÃ aumentata non risparmia neanche la sfera piÃ intima della nostra esistenza. Nel corso degli ultimi anni, seguendo i miei contatti, ho assistito a decine di gravidanze, tutte documentate []di Pinuccio Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro perÃ ha un grande costo economico. La pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori

cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora perÃ siamo noi ad aver bisogno di te. PerchÃ il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} Articolo Precedente In Edicola sul Fatto Quotidiano del 7 Ottobre: I dati dell'Agcom. Il leghista sconfitto anche alle comunali, ma in un mese e mezzo ha occupato tg e talk per 676 minuti contro i 301 di Conte

Coronavirus, in Campania il boom di contagi fa paura: ore di coda per i test (ancora troppo pochi). Polemica sul bando lampo di De Luca

[Redazione]

In Campania l'emergenza tamponi e l'emergenza contagiati camminano a braccetto. Ci sono troppi infetti, si fanno troppi pochi test, con una media di circa 7000 al giorno (circa la metà del Lazio), che oggi arrivano a 9925 ma fanno registrare il record di nuovi casi in Italia: sono 757 in 24 ore. Ieri erano 544 i nuovi contagi. Le due cose cioè la carenza di tamponi e il boom di contagi sono quasi certamente collegate visto che con l'aumento di test aumenta anche il rapporto tra testati e positivi. Lo ha spiegato il dottor Paolo Spada, chief editor della pagina facebook "Pillole di Ottimismo": se il rapporto tra persone testate e positivi è così alto come in Campania, qualcosa sta sfuggendo nel controllo dei contatti dei positivi, il virus circola senza essere intercettato dai servizi territoriali sanitari, e bisognerebbe reagire aumentando il numero di test e le attività di prevenzione. Cosa che al momento non sta accadendo. Anche per questo motivo il governatore Vincenzo De Luca ha chiesto alla Protezione civile la messa a disposizione nei tempi più rapidi possibili di personale medico e infermieristico volontario, già utilizzato da Governo e Commissario nell'emergenza dei mesi scorsi, per porre in essere il controllo sui territori. In Campania, insomma, la preoccupazione cresce. E di conseguenza si allungano a dismisura le file dei comuni cittadini per ottenere un tampone. Chi aspetta fino a otto ore, in fila, sotto la pioggia, davanti ai laboratori pubblici del Frullone di Napoli, struttura dell'Asl Napoli 1 in prima linea nella lotta al coronavirus. Chi viene all'alba per ottenere il numeretto migliore. Chi non ce la fa a reggere, e torna indietro. Leggi Anche Coronavirus, i nuovi casi schizzano a 4.458 con 128mila tamponi. Altri 22 malati deceduti La corsa a fare il test in una Napoli impaurita dall'impennata dei casi di Covid-19 ha i suoi vincitori e i suoi vinti. Perdono quelli che rinunciano ad incamminarsi, o che sono costretti ad aspettare a casa anche più di una settimana. Vincono, per modo di dire, i laboratori privati. Per i quali ieri, dopo mesi di sollecitazioni e pressioni, è arrivato finalmente il via libera del governatore De Luca: potranno eseguire i tamponi ai cittadini che ne faranno richiesta, con un costo "suggerito" di 62 euro a test. Fino ad ora era consentito solo nell'ambito della medicina sportiva o del lavoro. In pratica, potevano rivolgersi ai laboratori privati solo le aziende che volevano fare uno screening dei dipendenti, o le squadre di calcio dal portafoglio ampio. Inoltre, i privati affiancheranno i laboratori pubblici delle Asl per processare un numero maggiore complessivo di tamponi di diagnosi e di contact tracing. Ma quella dei laboratori privati è una vittoria a metà perché l'apertura della Regione Campania è stata accompagnata dal solito "bando lampo" della Soresa (la società che centralizza gli acquisti pubblici), aperto e chiuso in 24 ore tra martedì e mercoledì. Basta con questi metodi carbonari. La gente ha bisogno di capire. Non accettiamo di essere presi in giro, dichiarano con una nota congiunta Gennaro Lamberti, presidente di Federlab Italia (tra le principali associazioni di categoria dei laboratori di analisi cliniche e dei centri poliambulatoriali privati accreditati con il Ssn) e Pier Paolo Polizzi, presidente dell'Aspat, Associazione della sanità privata accreditata territoriale. Non è possibile che dopo un avviso flash di aprile scorso, finito sotto la lente della magistratura, si reitri nuovamente quel tipo di giochetto indicando un nuovo bando della durata di appena 24 ore. Questa cosa aggiungono ancora i presidenti di Federlab e Aspat non può passare sotto silenzio. Una gara indetta così, dalla sera alla mattina, rappresenta un insulto all'intelligenza. Non esistono bandi che si aprono e si chiudono dal pomeriggio alla notte. A Palazzo Santa Lucia insistono devono smetterla di scherzare col fuoco. Urgenza, che non è di oggi, non può ammantare di legalità blitz notturni. Tre o quattro giorni sarebbero stati più che sufficienti per la pubblicizzazione di questa necessità, di sicuro una durata più funzionale rispetto al raggiungimento dell'obiettivo. Ma così non è stato e qualcuno, ora, dovrà rendere conto, se non a noi, alla magistratura. Si tratta di un appalto da circa 3 milioni e mezzo di euro con il criterio di aggiudicazione del prezzo più basso. Si va verso un costo di circa 30 euro a tampone. Lo stesso importo dei

test forniti da un privato per lâ??Istituto Zooprofilattico di Portici dopo il bando finito sotto inchiesta ad aprileâ? ricorda Lamberti a ilfattoquotidiano.it. â??Ed Ã sempre lo stesso laboratorio che affianca lâ??Asl Napoli 1 da settembre con un migliaio di tamponi al giorno attraverso una delibera firmata direttamente dai manager dellâ??azienda sanitaria senza passare per la Soresaâ?. Secondo Lamberti â??i laboratori privati sono in grado di incrementare il numero di test di circa 10mila campioni al giorno, ma questo deve essere accompagnato da procedure chiare e trasparenti che superino le scelte settarie in favore dei potentati localiâ?. Siamo quindi ancora lontani dal superamento del caos che si fotografa davanti al Frullone di Napoli. Qui il laboratorio apre alle 9 e si crea una coda di auto che spesso intralcia anche lâ??ingresso dei dipendenti nella struttura della Asl. In molti casi si tratta di persone che, non avendo avvertito come dovuto il medico di base, non sono inserite nella piattaforma informatica regionale e si presentano direttamente al distretto per sottoporsi al test. Lâ??organizzazione dellâ??Asl, per maggiore cautela anche se ciÃ accentua il disagio, prevede che venga fatto il tampone a chiunque, anche a chi non Ã nella piattaforma. PurchÃ dichiarati di avere sintomi o di essere venuto in contatto con persone colpite dal virus. La fila, registrata in questi ultimi giorni di impennata di contagi, viene smaltita a stento nellâ??arco della giornata. Eâ?? una soluzione adottata dalla Regione Campania giÃ dai primi giorni di agosto per chi rientrava da localitÃ a rischio. Ma non câ??era la paura di questi giorni dovuta al picco dei contagi. Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro perÃ ha un grande costo economico. La pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÃ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora perÃ siamo noi ad aver bisogno di te. PerchÃ il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} CampaniaRegione Campania Articolo Precedente Coronavirus nel Lazio, ordinanza di Zingaretti: a Latina mini-lockdown per 14 giorni

Com.stampa - CONFERENZA STATO-REGIONI E UNIFICATA: IL RESOCONTO DELLA SEDUTA

[Redazione]

(AGENPARL) gio 08 ottobre 2020 Cordiali saluti, Ermanna Sarullo CONFERENZA STATO-REGIONI E UNIFICATA: IL RESOCONTO DELLA SEDUTA Il ministro per gli Affari regionali e le Autonomie, Francesco Boccia, ha presieduto le sedute della Conferenza Unificata e della Conferenza Stato-Regioni, riunita anche in Sessione europea. Dalla sede del Dipartimento Affari regionali anche il presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini. In collegamento i presidenti di Anci, Antonio Decaro; Upi, Michele De Pascale, i presidenti di Regioni, ministri e sottosegretari competenti dei provvedimenti all'ordine del giorno. La Conferenza Unificata ha approvato intesa su: Piano Generale del Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni trasmesso dall'Istat; schema di decreto del Ministro dell'ambiente per la progettazione degli interventi e il riparto delle risorse per il finanziamento di un programma sperimentale di messa a dimora di alberi per la creazione di foreste urbane e periurbane nelle città metropolitane; modalità di organizzazione strutturale e funzionale del Sistema di allertamento del Servizio Nazionale della Protezione Civile e del Sistema di allarme pubblico IT-Alert. La Conferenza Stato Regioni ha approvato intesa su: Regolamento recante Sistema di Segnalazione delle Malattie Infettive (PREMAL); nomina di Presidente dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali. Ha, inoltre, approvato il parere favorevole su: norme tecniche di prevenzione incendi per le strutture sanitarie; approvazione sul progetto interregionale proposto dal Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, per il finanziamento dell'attività dell'Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti ed il contrasto delle malattie della povertà (INMP). La Conferenza Stato-Regioni riunita in Sessione Europea ha, infine, approvato il parere favorevole sul: disegno di legge sulle disposizioni per adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza all'Unione europea che mira, tra le altre cose, ad agevolare la chiusura di otto procedure infrazione a carico dell'Italia, di un caso EU Pilot e di due casi ARES, nonché a garantire la corretta attuazione di sentenze della Corte di Giustizia UE. Listen to this

Coronavirus, tutti negativi tamponi su personale clinica "Madonnina"

[Redazione]

COSENZA Sono tutti negativi gli esiti dei tamponi antiigienici effettuati sul personale medico e paramedico della clinica La Madonnina venuti a contatto con operatore socio sanitario (Oss) di Torano risultato positivo al Coronavirus. È quanto fa sapere Giancarlo Greco, responsabile de iGreco Ospedali Riuniti ribadendo la massima attenzione nel garantire gli standard di sicurezza e prevenzione che emergenza richiede. Greco precisa e ricorda che all'esterno dell'Ospedale La Madonnina si legge nella nota è stata allestita, in collaborazione con la Protezione Civile regionale, una tenda sanitaria per il pre-triage. (News&Com) Listen to this

Valluvione 2020

[Redazione]

(AGENPARL) gio 08 ottobre 2020 STAMPA Aosta, giovedì 8 ottobre 2020 Cerimonia commemorativa del ventesimo anniversario degli eventi alluvionali del mese di ottobre 2000. La Presidenza della Regione informa che mercoledì 14 ottobre, alle ore 15 nella sala Maria Ida Viglino di Palazzo regionale avrà luogo la Cerimonia commemorativa del ventesimo anniversario degli eventi alluvionali del mese di ottobre 2000. Apriranno la Cerimonia gli interventi istituzionali del Presidente della Regione, Renzo Testolin, dell'Assessore all'Ambiente, Risorse naturali e Corpo forestale, Albert Chatrian, e del Presidente del Consiglio permanente degli Enti locali, Franco Manes. A seguire, Raffaele Rocco, Coordinatore del Dipartimento programmazione, risorse idriche e territorio, e Pio Porretta, Capo della Protezione civile, illustreranno i cambiamenti avvenuti nel corso degli ultimi 20 anni nella gestione del rischio idrogeologico, mentre Elisabetta Dall'O, Ricercatrice antropologa dell'Università di Torino, presenterà i risultati del suo lavoro sugli impatti dell'alluvione del 2000 sulle comunità locali. Infine, sarà inaugurata la mostra fotografica 20 anni dall'alluvione in Valle d'Aosta. La memoria, i futuri scenari e una nuova cultura del rischio, che resterà aperta fino a martedì 20 ottobre 2020. L'ingresso alla cerimonia sarà consentito, per ragioni di sicurezza, solo su invito a un numero limitato di persone e sarà trasmessa in diretta sul canale YouTube della Regione <https://www.youtube.com/user/RegVdA> Domenica 18 ottobre alle ore 10.30 nella Cattedrale di Aosta il Vescovo di Aosta, Monsignor Franco Lovignana, celebrerà la Santa Messa a suffragio delle vittime dell'alluvione. 0866rn Fonte: Listen to this

ALLUVIONE, GRUPPO CONSILIARE REGIONALE FORZA ITALIA: ODG PER CHIEDERE AL GOVERNO DI ESTENDERE SUPERBONUS 165% ALLE AREE COLPITE DALLA BOMBA D'ACQUA E PER UN ANTICIPO DELLE RISORSE PER IL RIPRISTINO DELLE SEDI AZIENDALI E ABITAZIONI PRIVATE

[Redazione]

(AGENPARL) gio 08 ottobre 2020 *ALLUVIONE, GRUPPO CONSILIARE REGIONALE FORZA ITALIA: ODG PER CHIEDERE ALGOVERNO DI ESTENDERE SUPERBONUS 165% ALLE AREE COLPITE DALLA BOMBAACQUAE PER UN ANTICIPO DELLE RISORSE PER IL RIPRISTINO DELLE SEDI AZIENDALI EABITAZIONI PRIVATE* I recenti eventi di maltempo hanno dimostrato ancora una volta lafragilità idrogeologica del nostro territorio. A questo si aggiungono leconseguenze dei cambiamenti climatici che determinano sempre più eventi digrande intensità, le classiche bombeacqua su aree circoscritte. Ilconvergere di queste due criticità determinano danni incalcolabili per learee devastate in modo drammatico. La Regione, insieme al sistema dellaProtezione civile ed ai sindaci, ha garantito un azione fondamentale edencomiabile per limitare i danni alle persone; tuttavia i danni ai benisono rilevanti. Negli ultimi 20anni, molto è stato fatto sul fronte dellamessa in sicurezza del territorio, tanti interventi sugli argini ditorrenti e fiumi. Molto ancora resta da fare.Abbiamo presentato un ordine del giorno col quale si chiede al Governo divalutare due cose: di erogare un anticipo immediato delle risorse cheverranno trasferite al Piemonte, nella misura di almeno il 30% delle spesesostenute per la rimessa in ripristino delle sedi aziendali e delleabitazioni private. La conversione in legge del Decreto Agosto ha previstopoi misure importanti per le zone del centro Italia colpite dai terremotidel 2009, 2016 e 2017: in modo particolare, sono state introdotteagevolazioni fiscali legate alla ristrutturazione degli immobili, qualil aumento del 55% del bonus per la riqualificazione sismica ed ecologicadegli immobili, istituendo un superbondus del 165% come alternativa alcontributo per la ricostruzione, fruibile per il ripristino di fabbricatied immobili abitativi; si chiede al Governo di estendere questa misuraanche per le zone del Piemonte colpite dalla recente alluvione. Si trattadi proposte di un ordine del giorno di buon senso che dimostra come Governoe Regione debbano lavorare insieme per affrontare una emergenza epocale chenecessita di una risposta immediata visto che rischia di dare il colpo digrazia alle aziende e alle famiglie piemontesi già provate dal Covid. Adaffermarlo il capogruppo e il vicecapogruppo di Forza Italia in RegionePiemonte Paolo Ruzzola e Alessandra Biletta e i primi firmatari dell ordinedel giorno in oggetto Franco Graglia e Carlo Riva Vercellotti. Listen to this

Com.stampa - CORONAVIRUS: BOCCIA A REGIONI, LAVORIAMO INSIEME PER PROSSIMO DPCM. PRIORITÀ MASSIMA DIFESA SCUOLA E LAVORO

[Redazione]

(AGENPARL) gio 08 ottobre 2020 Cordiali saluti, Ermanna Sarullo CORONAVIRUS: BOCCIA A REGIONI, LAVORIAMO INSIEME PER PROSSIMO DPCM. PRIORITÀ MASSIMA DIFESA SCUOLA E LAVORO Utilizziamo i giorni che ci separano dal 15 ottobre per lavorare come abbiamo sempre fatto in questi mesi insieme anche sul prossimo Dpcm. Possiamo chiarire meglio gli aspetti che hanno bisogno di ulteriori approfondimenti. Condividiamo esigenza di limitare al massimo tutti gli assembramenti nei luoghi che possono determinare un aumento del contagio. Le reti territoriali sanitarie stanno tenendo molto bene grazie al lavoro fatto e agli investimenti già realizzati e dobbiamo rafforzarle sempre più. Il nostro raccordo quotidiano, già ripartito in Protezione civile, avrà da oggi anche attività della convocazione della cabina di regia, così come concordato con il presidente Bonaccini. Rafforziamo sempre più la leale collaborazione tra Stato e Regioni che ha caratterizzato impegno e i risultati ottenuti in questi mesi. È evidente a tutti che abbiamo il dovere di tutelare al massimo lavoro e scuola; lavoriamo, quindi, in questi giorni per limitare al massimo i contagi in tutti gli altri contesti. Così il ministro per gli Affari regionali e le Autonomie, Francesco Boccia, intervenendo al termine della Conferenza Stato-Regioni. Listen to this

Se con il Covid i media non mediano più

[Redazione]

Una delle conferenze stampa distanziate della Protezione Civile - Ansa/Riccardo Antimiani COMMENTA E CONDIVIDI Aspetta, questa è facile: perché si chiamano media? Perché mediano tra qualcuno e qualcun altro. Tra le istituzioni e i cittadini, per esempio, ma anche tra gli esperti e chi si rivolge ai media nel tentativo di capirne di più. È andata così fino ad adesso, o almeno fino all'altro giorno. Ma proviamo a immaginare quello che potrebbe capitare se, in situazioni estreme, i media mediassero un po' di meno e a informare provvedessero direttamente le istituzioni oppure gli esperti. È esattamente quello che è accaduto nei mesi del lockdown e che, sia pure in maniera mitigata, continua ad accadere in questi giorni, tra un prolungamento dello stato emergenza e l'ennesimo bollettino sull'andamento dei contagi. Uno scenario in parte impreveduto, che ora viene fotografato con esattezza dall'indagine condotta dal dipartimento di Scienze della comunicazione dell'Università di Urbino per il Festival del Giornalismo culturale, la cui ottava edizione si apre domani. Guidato da Lella Mazzoli, nel giugno scorso il gruppo di ricerca ha interpellato un migliaio di persone. L'obiettivo di fare il punto non solo su come si informano gli italiani, ma anche e specialmente su come è stata percepita la qualità delle notizie di argomento scientifico durante la tempesta del coronavirus. Il quadro che ne emerge alterna conferme (come il primato delle televisioni nazionali, stabili all'86%) a elementi significativi di discontinuità. Uno riguarda la brusca riduzione degli ascolti radiofonici (al 52% nel 2019, oggi scesi al 45%), in buona parte riconducibile al forzato cambio di abitudini da cui deriva anche l'ulteriore riduzione del ruolo dei quotidiani sia nazionali sia locali, che si assestano sul 28% e sul 27% rispetto al 34% dello scorso anno. Per contro, sono in ascesa le reti all-news (dal 60% al 66%) e le tv locali (dal 52% al 60%), che svolgono una funzione di prossimità particolarmente apprezzata nei momenti di incertezza. Se ci si sposta sul web, invece, l'unico fattore che contraddice il complessivo rafforzamento delle diverse fonti (a guidare la classifica sono i siti dei quotidiani, consultati dal 64% degli interpellati) è il ricorso al passaparola su Facebook, che fa registrare una flessione del 3% (dal 39% al 36%). A un esame più approfondito, è evidente che il cambio di abitudini non è distribuito in maniera omogenea: a fare affidamento sull'online sono prevalentemente i giovani tra i 18 e i 29 anni (39,5%) e le persone con scolarità più alta (32%), mentre restano fedeli ai media tradizionali gli ultrasessantacinquenni (37%) e quanti hanno un titolo di studio meno elevato (licenza elementare per il 47%, media per il 34%). In ogni caso, per più della metà degli interpellati (55%) l'informazione ha seguito in modo abbastanza adeguato l'andamento del coronavirus e l'11% esprime una valutazione del tutto positiva. La sorpresa maggiore arriva però quando si individuano gli attori di questo flusso informativo. A suscitare maggior fiducia sono infatti la Protezione Civile (22%), le organizzazioni sanitarie pubbliche (21%) e, a pari merito con le testate giornalistiche nazionali, la Presidenza del Consiglio (17%). Oltre che alle strategie comunicative adottate dalle istituzioni, con le famose dirette televisive oppure sui social, pesa la peculiare natura delle informazioni in questione. Si privilegiano i messaggi più chiari, come quelli relativi alle modalità di prevenzione (81%), e si rimane scettici davanti ai ripetuti annunci sui vaccini (se ne dichiara soddisfatto solo il 53%). Coronavirus a parte, il 69% degli intervistati afferma di ritenere molto o abbastanza affidabile l'informazione scientifica nel nostro Paese. Mutuando una parte dell'indagine svolta negli Stati Uniti dal Pew Research Center, la ricerca dell'Università di Urbino dedica attenzione anche al tema della fede. A differenza di quanto accaduto negli Usa, dove il 24% del campione sostiene di aver rafforzato le proprie convinzioni religiose durante l'emergenza, solo il 14% degli italiani ammette un'attitudine simile. Per il 70% dei nostri connazionali, infatti, la pandemia non ha indotto alcun mutamento spirituale. Solo il 2%, in compenso, dichiara di avere meno fede di prima.

LO SCIOPERO GLOBALE

La protesta per il clima resiste anche a Covid e politica*[Fernando Cotugno]*

LO SCIOPERO GLOBALE Nonostante la pandemia, in tutto il mondo oggi i ragazzi tornano nelle piazze per chiedere politiche anti crisi sostenibili. In Italia ricevono belle parole, ma finora poco di concreto

FERDINANDOCOTUGNO MILANO Non vogliamo più la pacca sulla spalla, non interessa chiederci bravi. Ma bravi cosa? vogliamo vedere azioni, vogliamo vedere un cambiamento. La veemenza di Giorgio Brizio, 19 anni, attivista Fridays for future di Torino, illustra bene lo spirito con il quale il movimento scende piazza oggi in Italia per lo sciopero nazionale per il clima, quasi un senso di esasperazione nei confronti di un dialogo con la politica che finora nel migliore dei casi è stato paternalista e nel peggiore greenwashing. Il 25 settembre c'era già stata una prima e più limitata giornata di mobilitazione italiana, allineata con lo sciopero globale. Da noi i Fridays for future hanno scelto il secondo venerdì di ottobre invece dell'ultimo di settembre per il primo grande evento sul clima durante la pandemia, col doppio obiettivo di non pesare sulla riapertura delle scuole e di essere più politicamente prossimi alle decisioni che hanno maggiormente a cuore, come su come usare i fondi Next Generation Eu. Una quantità di soldi così importante non è mai arrivata e non tornerà mai più. È un'opportunità irripetibile per cambiare il futuro, è l'analisi di Alice Franchi ventenni, attivista e studentessa di economia dello sviluppo a Firenze. Ci hanno sempre visto come i ragazzi un po' ingenui con i cartelloni, ma quei cartelli hanno cambiato il modo in cui il mondo parla del clima. Ora però è il momento di passare all'azione). Due scale temporali diverse La pandemia è stata un periodo di svolta per il movimento, durante il lockdown gli attivisti hanno collaborato con 300 sindacati e hanno messo a punto il piano per il futuro, il piano che ha trasformato i cartelli degli anni passati in una proposta politica. Decarbonizzazione, riconversione energetica, transizione ecologica, abolizione dei sussidi ambientalmente dannosi, giustizia climatica e sociale, rafforzamento del ruolo pubblico nell'economia, potenziamento del Green deal europeo. Fino al 2019 dei Fridays for future italiani conoscevamo bene i venerdì, ora c'è anche il futuro che chiedono, messo nero su bianco. Lo sciopero di oggi serve a presentarlo in piazza, il piano è noto da aprile. In questi mesi hanno ricevuto solo apprezzamenti verbali. Il ministro dell'ambiente Costa aveva chiesto di passare dalla protesta alla proposta, noi le proposte le abbiamo fatte davvero. Abbiamo consegnato il piano nelle mani di Conte mesi fa. Il presidente del Consiglio sa, il ministro dell'ambiente sa, Fico e Casellati sanno, le istituzioni locali e regionali sanno, ma non c'è stata ancora nessuna reale interlocuzione, spiega Brizio. La difficoltà nella conversazione sta nel fatto che i due interlocutori ragionano su due scale temporali diverse. Per il governo sono i due anni e mezzo che rimangono per la fine di questa legislatura, il conteggio al quale guardano i Fridays italiani e di tutto il mondo è quello scandito dall'orologio che ora si trova a Union Square, New York, e che segna l'avvicinamento alla fine del carbon budget, le emissioni che al ritmo attuale possiamo ancora permettere per rimanere all'interno degli accordi di Parigi del 2015. Da oggi mancano sette anni e una manciata di giorni, quando quel conteggio sarà arrivato a zero quasi nessuno dei Fridays for future avrà ancora compiuto trentanni. Rischiano di diventare adulti in un mondo che non avrà più tempo per salvarsi. E anche da questa discrepanza nelle prospettive che nasce l'esplosione di oggi: Nel 2015, dopo Parigi, dicevano che il 2020 sarebbe stato l'anno fondamentale per l'azione climatica, dice Alice Franchi. Ora siamo nel 2020, è successo tutto quello che è successo, e la Cop26 di Glasgow non si è nemmeno fatta. I Fridays for future hanno visto i loro temi sdraiarsi costantemente indietro nell'agenda: anche per questo hanno artic

olato una nuova proposta che unisce il clima alla salute, alla sanità, alle battaglie per il lavoro, ai diritti, alla ricerca. Sono fluidi, senza leader riconoscibili, quasi invisibili sui media tradizionali e con poca struttura. Oggi diventano un soggetto politico. Sono la persona meno radicale che possiate immaginare, ma non c'è nessuna alternativa a decisioni radicali sul clima, dice Giacomo Zattini, 24 anni, studente di Scienze internazionali e diplomatiche a Forlì: Comprendiamo le difficoltà della politica, ma il governo Conte sarà colpevole di tutto quello che non farà per la

battaglia dimatica questi due anni. L'accusa di greenwashing Ed è qui che arriva l'accusa di green-washing, che rivolgono non solo alle aziende (Eni è già diventato un nemico consolidato) ma anche alla politica, Ci sono dei post del ministro Costa che sembrano scritti da un nostro attivista intrufolato nel suo profilo di soppiatto, sono perfetti nell'analisi e nella lettura delle cose, ma Costa non è un attivista, è il ministro dell'ambiente e dovrebbe fare altro che post sui sodai, I numeri dello sciopero sono imprevedibili, non solo per la difficoltà di organizzare un evento nazionale rispettando le regole del distanziamento. Nel futuro dei Fri days for Future c'è un'azione sempre meno simbolica e sempre più politica, la nostra è citadinanza attiva che nasce per colmare i gap di risposte che la politica non sa dare, come Black lives matter, le ong nel Mediterraneo, i braccianti guidati da Aboubakar Soumahoro. Il futuro è l'intersezionalità delle lotte. Due crisi, una sola soluzione Pandemia e clima richiedono le stesse risposte politiche. Questo io slogan delle manifestazioni di oggi -tit_org-

CHIUDIAMO TUTTO

Si inizia a parlare di lockdown mirati. Il Lazio è già partito

C7 A

[Redazione]

CHIUDIAMO TUTTO Si inizia a parlare di lockdown mirati Il Lazio è già partito LUCIALLAZZA Lo pensano tutti ma nessuno lo dice Con 4.458 nuovi contagi in un solo giorno, bisognerà pensare fretta a misure molto più stringenti ed efficaci di quelle circolate in questi giorni per evitare che la situazione precipiti prima di quanto si creda. Per il 15 ottobre andrà scritto un nuovo Dpcm e non potrà più occuparsi solo di mascherine e misure di contorno necessarie, oà troppo blande per scongiurare il peggio. Da ieri intanto sono scattati nuovi obblighi sull'uso della mascherina all'aperto e perfino in famiglia se ci sono persone fragili. Se si vogliono preservare la scuola e il lavoro, tutto il resto andrà riorganizzato. Come? Non si ancora i numeri parlano chiaro. Siamo passati dai 3.677 di due giorni fa ai 4.458 di ieri, mai così tanti dall'11 aprile. I nuovi casi sono raddoppiati in una settimana e triplicati in dieci giorni. Fortunatamente non cresce così velocemente il numero delle terapie intensive e dei ricoveri, ma comunque è raddoppiato negli ultimi 25 giorni e triplicato negli ultimi 35. La media dei decessi è ora di 24 al giorno, ma era di dieci appena tre settimane fa, gli effetti delle riaperture delle scuole iniziano evidentemente a farsi sentire. A mezza bocca si comincia a parlare di mini lockdown locali, di zone rosse che potrebbero scattare automaticamente quando i rapporti tra contagi e capacità ospedaliera dovessero farsi critici, ma anche di misure per limitare la circolazione "non necessaria" delle persone. Naturalmente ogni territorio fa storia a sé perché se è vero che le rianimazioni sono state raddoppiate in tutta Italia, il numero dei posti letto ordinari dove viene ricoverata la gran parte dei malati di Covid-19 è sempre quello. Tanto che lì li aveva organizzati nei mesi scorsi ha riaperto reparti Covid-19 che sono tornati a ripopolarsi di malati. Mentre sono ancora in alto mare, quasi ovunque, le nuove assunzioni di medici e infermieri. Stato regioni Per questo da un paio di giorni le tensioni tra governo e regioni sono tornate a farsi sentire e i toni nella Conferenza stato-regioni di ieri sono stati a volte aspri. Nessuno vuole prendersi la responsabilità di nominare l'innominabile (ri)chiudere molte attività, ridurre la capacità sui trasporti pubblici, incentivare lo smart working, limitare la circolazione delle persone. In un'intervista Walter Riccardi ex presidente dell'Istituto Superiore di Sanità e consulente del ministro Roberto Speranza ha lamentato un'assenza di responsabilità delle regioni; in questi mesi hanno dormito. Ma in questi giorni sono state diverse le accuse ai presidenti di aver fatto poco per prepararsi all'inverno. Chi conosce le dinamiche di politica sanitaria sa che ogni autunno, per motivi diversi torna in scena un grande classico: le regioni sulle barricate a difendere la propria autonomia sulla sanità e il governo che getta acqua sul fuoco. Ma di fatto pretende di guidare le scelte da Roma. Nelle vesti di grande mediatore, ieri sera, il ministro per gli Affari regionali, Francesco Bocca, ha parlato di lavoro congiunto con le regioni per rafforzare la collaborazione che ha caratterizzato l'impegno e i risultati ottenuti in questi mesi. Ma ha detto una cosa importante. È evidente a tutti che abbiamo il dovere di tutelare al massimo lavoro e scuola; lavoriamo, quindi, in questi giorni per limitare al massimo i contagi in tutti gli altri contesti. Tra le misure che per mantenere le scuole aperte e tutelare le attività produttive dovranno essere fatte delle scelte, altrimenti il rischio è di dover chiudere tutto ancora una volta. E molto prima di quando immaginiamo, intanto il Lazio fa prove generali di lockdown mirato e da oggi lancia misure più restrittive a Latina dopo un incremento dei casi del 155 per cento. Nella città pontina scatta il limite massimo di 20 persone per feste private e cerimonie religiose e viene incentivato il lavoro da casa vietate le visite a parenti o amici in ospedale. Chiusura a mezzanotte per bar, locali e ristoranti. Divieto di sostare davanti a banche e uffici pubblici. Numeri contingentati in palestra o altre attività sportive in luoghi chiusi. Nicola Zingaretti e l'assessore D'Amato fanno da apripista, chissà se il governo seguirà questo modello per tutto il Paese, il numero dei positivi aumenta ancora e arriva a 4.458 in un giorno. C'è chi accusa le regioni di non aver fatto niente. Intanto a Latina arrivano misure più restrittive. Ieri sono stati registrati 4.458 nuovi contagi in Italia. Sono stati fatti 128 mila tamponi in più rispetto a mercoledì. Fonte del grafico Protezione civile LA SECONDA ONDATA

-tit_org-

ANCHE I MEDICI DI BASE PRONTI A EFFETTUARE I TEST RAPIDI**Covid, boom di contagi sono 4458 i nuovi casi, ventidue le vittime***[Giacomo Puletti]*

I ANCHE I MEDICI DI BASE PRONTI A EFFETTUARE I TEST RAPIDI GIACOMO PULETTI Continua a crescere il numero dei nuovi casi di Covid 19: secondo il bollettino di ieri del ministero della Salute, sono stati 4.458, a fronte del +3,678 registrato ventiquattro ore prima, con un totale di 338.398 contagi. Ieri c'è stato un nuovo record di tamponi effettuati: 128.098. Le vittime sono diminuite: 22, contro le 31 di mercoledì. In ben dodici regioni si sono registrati più di 100 nuovi casi: 757 in Campania, 683 in Lombardia, 491 in Veneto, 359 nel Lazio, 339 in Toscana, 336 in Piemonte, 259 in Sicilia, 248 in Puglia, 184 in Emilia Romagna, 152 in Liguria, 127 in Sardegna e 110 in Friuli Venezia Giulia. Le 22 vittime sono distribuite tra Veneto (6), Lazio (6), Sicilia (3), Lombardia (1), Emilia Romagna (1), Campania (1), Puglia (1), Abruzzo (1), Sardegna (1) e Umbria (1). In crescita anche la pressione sulle strutture ospedaliere; i ricoverati con sintomi sono 3.925 (143 in più di del giorno prima) e quelli in terapia intensiva 358 (+21). In isolamento domiciliare figurano 61.669 pazienti (+3,212), Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, che ha anche esortato a indossare sempre la mascherina, dopo le nuove disposizione entrare in vigore con il decreto approvato due giorni fa dal Consiglio dei ministri, ha annunciato: Stiamo lavorando per i test rapidi e abbiamo avuto un bel segnale di ulteriore collaborazione e solidarietà da parte di un importante sindacato dei medici di famiglia. Hanno dato la disponibilità ad effettuare i test. E così i medici di famiglia sono di nuovo in campo e si rendono disponibili a effettuare altri test, visto che i drive in nella Capitale e in tante altre città si stanno intasando. Per il direttore scientifico dello Spallanzani, Francesco Vaia, sono inaccettabili le code ai drive in: Comprendo l'agitazione e la preoccupazione degli italiani, ma il tampone non è la terra promessa. I medici devono visitare i pazienti, andare nelle case dei loro assistiti, visitarli, verificare se presentano determinati sintomi, non spedirli a fare il tampone, magari dopo una consultazione telefonica. Ieri, prima giornata di obbligo di mascherine all'aperto, non ha colto di sorpresa i cittadini, che per la maggior parte accettano la normativa, Intanto l'app Immuni ha superato i sette milioni di download, ma c'è chi non demorde e si rifiuta di scaricarla. -tit_org-

Mini lockdown per Latina e provincia

[Redazione]

REGIONE LAZIO Dalla mezzanotte di ieri e per due settimane consecutive sono entrate in vigore nuove misure anti-Covid per la provincia di Latina. A deciderlo l'unità di crisi della Regione Lazio che ha tenuto conto dell'incremento dei casi registrati dal 4 ottobre pari al 155% e in relazione alle note delta Asl di Latina del 7 di ottobre. L'ordinanza prevede:

- 1) Contingentamento a numero massimo di 20 persone, previa registrazione, partecipanti a feste private, anche successive a cerimonie religiose.
- 2) Contingentamento a massimo 4 ospiti per tavolo, con rispetto del distanziamento sociale, nei ristoranti.
- 3) Chiusura anticipata dei pub, bar e ristoranti alle ore 24.
- 4) Obbligo di esposizione, all'ingresso degli esercizi commerciali e degli uffici aperti al pubblico, di un cartello che riporti il numero massimo di persone ammesse contemporaneamente.
- 5) Divieto di assembramento nelle aree antistanti l'accesso di scuole, banche, uffici postali e altri uffici pubblici.
- 6) Divieto di accesso alle strutture sanitarie, socio-sanitarie e socio-assistenziali per visite a parenti o amici ricoverati.
- 7) Contingentamento del numero di persone che possono frequentare contemporaneamente palestre, scuole di ballo e altre attività di natura sportiva.
- 8) Favorire il lavoro agile, laddove praticabile.

-tit_org-

Covid, rieducazione, reinserimento e accoglienza

[D.a.]

OGGT E DOMANT A NAPOLI L'ASSEMBLEA ANNUALE DELLA CONFERENZA DEI GARANTI TERRITORIALI. Oggi e domani, nella sede della Regione Campania a Napoli, si svolgerà l'assemblea annuale della Conferenza dei garanti territoriali delle persone private della libertà. Diversi temi in agenda, a partire dall'emergenza covid tra prevenzione, diritto alle relazioni familiari e didattica. L'appuntamento dei garanti è un momento di grande importanza per il mondo carcerario e della privazione della libertà. Anche nel nostro paese i casi di positività al Covid tornano a crescere, proprio mentre in carcere riprendono alcune attività e un barlume di vita normale. Individuare il giusto bilanciamento tra le necessità di prevenzione del virus e la garanzia di un minimo di attività e di relazioni con i familiari resta la sfida più difficile a cui spero che l'appuntamento annuale dei garanti territoriali possa portare un contributo concreto di conoscenza e di esperienza. Così dichiara il Garante dei detenuti del Lazio, Stefano Anastasia, nell'annunciare la Conferenza dei garanti territoriali. A presiedere l'assemblea sarà il Garante della Campania, Samuele Ciambriello, mentre la relazione introduttiva sarà affidata proprio ad Anastasia, in qualità di portavoce della Conferenza. Del Consiglio regionale del Lazio (che ha istituito il Garante dei detenuti del Lazio con la legge regionale 31/2003) interverrà il vicepresidente Devid Porrello, per i saluti istituzionali. Parteciperanno, tra gli altri, il sottosegretario alla Giustizia, Andrea Giorgi, il capo dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, Bernardo Petralia, la capo dipartimento Giustizia minorile e di comunità, Gemma Tuccillo. L'assemblea si concluderà sabato alle 13 con l'intervento del presidente dell'Autorità garante nazionale delle persone private della libertà, Mauro Palma. Stamane alle 11, dopo i saluti istituzionali e la relazione introduttiva di Anastasia (il quale è anche garante dei detenuti dell'Umbria), nel pomeriggio si svolgeranno quattro sessioni di lavoro, con la partecipazione dei garanti territoriali e dei rappresentanti di associazioni, sindacati e dell'amministrazione penitenziaria. Due sessioni parallele toccheranno i temi legati all'emergenza Covid-19 nelle carceri. Altre due sessioni riguarderanno la funzione rieducativa della pena in contesti di criminalità organizzata e il reinserimento sociale e l'accoglienza delle persone private della libertà. Alla giornata di domani parteciperanno tra gli altri Giuseppe de Cristofaro, sottosegretario all'Università, Giovanna del Giudice, Omelia Favero, Antonietta Fiorillo, Riccardo Polidoro, Alessio Scandurra. La Conferenza rappresenta i garanti territoriali nei rapporti istituzionali con le autorità competenti e collabora con il Garante nazionale. La sede operativa è presso il Garante dei detenuti del Lazio. Tra i compiti previsti dal proprio regolamento, la Conferenza dei garanti elabora linee-guida per la regolamentazione, l'azione e l'organizzazione degli uffici dei garanti territoriali, monitora lo stato dell'arte della legislazione in materia di privazione della libertà, effettua studi e ricerche, organizza eventi di dibattito e promuove occasioni di confronto e di formazione comune dei garanti territoriali, esercita ogni forma di azione ritenuta opportuna per la risoluzione delle problematiche relative alla privazione della libertà, elabora documenti comuni ai fini dell'unitarietà dell'azione dei garanti territoriali e promuove l'istituzione di nuovi garanti a ogni livello. D.A. -tit_org-

il 70 per cento dei lavoratori il Covid è aumentato lo stress

maggioranza confida nell'aiuto di robot e dell'intelligenza artificiale

[Redazione]

I STUDIO DI ORACLE E WORKPLACE INTELLIGENCE SU OLTRE 12.000 PERSONE Per il 70 per cento dei lavoratori con il Covid è aumentato lo stress. La maggioranza confida nell'aiuto di robot e dell'intelligenza artificiale. Il 2020 è stato l'anno più stressante di sempre per i lavoratori di tutto il mondo e le persone desiderano essere aiutate anche con strumenti che usano l'intelligenza artificiale. È ciò che emerge da un nuovo studio di Oracle e Workplace Intelligence, una società di consulenza e ricerca per le risorse umane. La ricerca condotta, che ha coinvolto oltre 12.000 persone (dipendenti, manager, leader delle risorse umane e alti dirigenti in 11 paesi del mondo, compresa l'Italia), ha rilevato che la pandemia Covid-19 ha aumentato lo stress, l'ansia e il rischio di burn-out sul posto di lavoro per le persone di tutto il mondo; emerge, inoltre, che chi si trova difficoltà preferirebbe rivolgersi a 'bot' potenziati dall'intelligenza artificiale, invece che ad altre persone. La pandemia Covid-19 ha avuto, quindi, un impatto negativo sulla salute mentale della forza lavoro globale. Le persone in tutto il mondo stanno combattendo con gravi problemi quali ansia e depressione legati al lavoro a causa del Covid-19. In particolare, il 70% delle persone ha sentito più stress e ansia sul lavoro quest'anno rispetto a qualsiasi altro anno precedente. Ciò ha prodotto un impatto negativo sul benessere psicologico del 78% della forza lavoro globale, causando in particolare più stress (38%), mancanza di equilibrio tra lavoro e vita privata (35%), burn-out (25%), depressione da assenza di socializzazione (25%) e solitudine (14%). Le nuove pressioni subite a causa della situazione globale si sono sovrapposte ai fattori di stress abituali legati al lavoro, tra cui la pressione per raggiungere i risultati (42%), la gestione di attività noiose e/o di routine (41%) e il fatto di dover affrontare carichi di lavoro sentiti come ingestibili (41%). Anche i lavoratori italiani hanno dichiarato livelli di stress e ansia molto superiori, anche se in misura minore rispetto al risultato globale della ricerca. Il 62% ha infatti dichiarato che questo è stato l'anno più stressante di sempre e il 65% dichiara di aver vissuto un impatto negativo sul proprio benessere psicologico. La pandemia globale ha esacerbato i problemi di natura psicologica sul posto di lavoro. E l'impatto non si limita alla vita professionale: le persone sentono gli effetti anche nel privato. L'85% delle persone a livello mondiale - e il 78% degli italiani - afferma che i problemi di salute mentale e benessere psicofisico legati al lavoro (ad esempio stress, ansia e depressione) influenzano la vita privata. Le ripercussioni più comuni riportate a livello globale sono state: privazione del sonno (40%), cattiva salute fisica (35%), riduzione della serenità domestica (33%), sofferenza nei rapporti familiari (30%) e isolamento dagli amici (28%). Inoltre, dato che i confini tra il mondo personale e quello professionale, lavorando da remoto, si sono diluiti, il 35% delle persone ha dichiarato di aver lavorato oltre 40 ore in più ogni mese e il 25% delle persone nel mondo dichiara di aver sperimentato un burn-out per il super lavoro. Nonostante alcuni svantaggi percepiti nel lavoro a distanza, però, il 62% delle persone trova il lavoro da remoto più interessante ora, rispetto a prima della pandemia, affermando di aver avuto più tempo da trascorrere con la famiglia (51%), per riposare (31%) e per portare a termine i propri compiti (30%). Questo giudizio tutto sommato positivo accomuna anche i lavoratori italiani, che nel 59% dei casi hanno dichiarato di trovare ora più interessante l'opzione del lavoro da remoto. I lavoratori, dunque, vogliono aiuto e si rivolgerebbero alla tecnologia piuttosto che alle persone. Quindi, le persone vogliono di più dalla tecnologia, oggi: non desiderano solo strumenti di collaborazione efficaci per lavorare, ma anche strumenti di sostegno al loro benessere mentale. Solo il 18% degli interpellati ha dichiarato che preferirebbe aprire un discorso sulla propria salute mentale con una persona invece che con un "robot". -tit_org-

Covid e disoccupazione: l'indennità si allunga

[Redazione]

PROROGADI ALTRI DUE MESI Covid e disoccupazione: l'indennità si allunga Naspi e dis-coll!, a supporto di chi è disoccupato, sono state prorogate di altri due mesi, se in scadenza tra il 1° maggio e il 30 giugno, a decorrere dal giorno di scadenza, sulla base dell'ultimo importo pagato. Il prolungamento vale anche per chi si era vista scadere l'indennità il 1° marzo e il 30 aprile scorso. Resta escluso dalla proroga, invece, chi ha ricevuto la Naspi in forma anticipata, per il periodo compreso tra il 1° maggio e il 30 giugno 2020. Le somme verranno pagate automaticamente dall'Inps, senza bisogno di fare domanda, chiariscono gli esperti di previdenza dell'Inas Cisl. Per chi durante la fase di proroga trova un nuovo lavoro a tempo determinato di durata pari o inferiore a 6 mesi (5 giorni per la dis-coll, l'indennità di disoccupazione per chi aveva contratti di collaborazione), la prestazione viene sospesa e riattivata al termine del periodo di occupazione. Le ulteriori due mensilità arriveranno anche a chi è stato licenziato per cessazione definitiva dell'attività dell'impresa e nei casi di lavoratori che aderiscono all'accordo collettivo aziendale per un incentivo alla risoluzione del rapporto di lavoro, stipulato dalle organizzazioni sindacali più rappresentative a livello nazionale. -tit_org- Covid e disoccupazione: l'indennità si allunga

Io non rischio: al via domenica la Campagna nazionale per le buone pratiche di Protezione Civile

[Redazione]

La giornata dedicata alla campagna Io non rischio Buone pratiche di protezione civile è alle porte: domenica 11 ottobre il volontariato di Protezione Civile, le Istituzioni e il mondo della ricerca scientifica saranno ancora una volta insieme per diffondere la cultura della prevenzione e le buone pratiche di protezione civile. Giunta alla decima edizione, per il secondo anno consecutivo la campagna aprirà la Settimana nazionale della protezione civile, 7 giorni di eventi ed iniziative a livello nazionale che saranno occasione di confronto con la comunità scientifica, con il volontariato e con il mondo delle professioni e dell'impresa. Come sempre i protagonisti della campagna sono i volontari e le volontarie di protezione civile appartenenti a 972 associazioni tra sezioni locali delle organizzazioni nazionali di volontariato, gruppi comunali e associazioni territoriali di tutte le regioni italiane. Considerate le limitazioni determinate dall'emergenza Coronavirus quest'anno la Campagna cambia veste; si è scelto infatti di ridurre il numero delle consuete piazze sul territorio e di realizzare centinaia di piazze digitali: in questi luoghi di incontro e di scambio i volontari e le volontarie di protezione civile continueranno così a diffondere, con modalità rinnovate, la cultura della prevenzione e a sensibilizzare i cittadini sui rischi naturali, integrando in modo creativo i social media, le piattaforme di meeting a distanza e gli interventi in diretta sia di carattere locale che nazionale. A dare ufficialmente il via alla settimana sarà il Capo Dipartimento della protezione civile Angelo Borrelli che, per salutare simbolicamente i 9.000 volontari di protezione civile impegnati nella campagna nazionale, domenica 11 ottobre visiterà alcune piazze della campagna Io non rischio. A partire dalle ore 9 Borrelli visiterà la piazza Io non rischio del Comune di Canelli (Piazza Cavour); dalle ore 14 il Capo Dipartimento si sposterà a Campobasso (Piazza Vittorio Emanuele II) per incontrare le volontarie e i volontari di protezione civile nella piazza dedicata al rischio sismico e al rischio maremoto. La giornata terminerà a Soverato dove, in occasione del ventennale dell'alluvione, Borrelli incontrerà il volontariato e la cittadinanza nella piazza Io non rischio di Piazza Maria Ausiliatrice. Sul sito ufficiale della campagna, www.iononrischio.it, è possibile consultare i materiali informativi su cosa sapere e cosa fare prima, durante e dopo un'emergenza. Cerca le piazze digitali con Hashtag #Iononrischio2020Stampa

Rinnovato protocollo tra Federazione Motociclistica e Arma Carabinieri

[Italpress]

Sponsor ROMA (ITALPRESS) E' stato rinnovato il protocollo tra Federazione Motociclistica Italiana e l'Arma dei Carabinieri per la promozione del rispetto ambientale e la sicurezza stradale valorizzando ulteriormente i già proficui rapporti presenti tra le due organizzazioni. Durante la riunione che ha rappresentato la prima occasione di incontro dopo il lockdown tra il Presidente FMI, Giovanni Copioli, e il Capo di Stato Maggiore del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, Teo Luzi sono stati evidenziati i risultati del Protocollo di Intesa inizialmente firmato nel giugno 2017 e, visti gli obiettivi raggiunti, rinnovato a fine luglio scorso. Le aree di intervento in cui vi è stata maggiore cooperazione nell'applicazione del Protocollo sono state l'Anti Incendio Boschivo (AIB) e la ricerca di persone disperse. L'accordo ha però trovato numerose altre applicazioni: realizzazione di sinergie nelle attività di protezione civile e primo soccorso alle popolazioni; la promozione e la diffusione della cultura della tutela del patrimonio ambientale nazionale; iniziative dedicate ai giovani finalizzate alla diffusione della cultura della sicurezza stradale; attività di cooperazione per lo svolgimento delle attività motociclistiche amatoriali e agonistiche nel rispetto dell'ambiente e della biodiversità. "Siamo orgogliosi di aver rinnovato il Protocollo di Intesa con l'Arma dei Carabinieri. In questi anni abbiamo svolto insieme un lavoro proficuo sotto molti punti di vista ed è stato dimostrato, ancora una volta, come i motociclisti possano essere di grande supporto alla società civile. Proseguiremo nel lavoro in sintonia con l'Arma dei Carabinieri perché la FMI continui ad essere una Federazione dalla forte utilità sociale" ha dichiarato Giovanni Copioli, Presidente FMI. "Il consolidamento del rapporto tra Arma dei Carabinieri e FMI è ulteriore testimonianza dei proficui risultati che la sinergica azione tra istituzioni e attori sociali determina a favore della collettività. L'Arma dei Carabinieri ha apprezzato appieno il supporto fornito dalla FMI, segno tangibile di un comune obiettivo: essere vicini alle esigenze del cittadino" le parole di Teo Luzi, Capo di Stato Maggiore dell'Arma dei Carabinieri. (ITALPRESS). gm/com 08-Ott-20 17:25

Raccolta record per la ricerca anti-Covid di Gavi Alliance

[Angela Zoppo]

Anche la Bei è pronta a finanziare l'organizzazione internazionale sostenuta dalla Fondazione Bill e Melinda Gates. Raccolta record per la ricerca anti-Covid di Gavi Alliance. DI ANGELA ZOPPO. Prosegue inarrestabile la raccolta di finanziamenti per sostenere la corsa al vaccino contro il Covid-19 intrapresa da Gavi Alliance, l'organizzazione internazionale che annovera tra i partner fondatori la Banca Mondiale, l'Unicef e la Fondazione Bill e Melinda Gates. A giugno nelle casse di Gavi erano già arrivati quasi 9 miliardi di euro, il 20% in più dell'obiettivo minimo previsto per cercare un'efficace immunizzazione contro il nuovo coronavirus, ma questa sorta di crowdfunding su larga scala non si ferma. Adesso, tra i potenziali finanziatori spunta anche la Bei, la Banca europea degli investimenti, che potrebbe finanziare fino a 400 milioni di euro del miliardo indicato da Gavi Alliance come ammontare complessivo del contingent loan per monetizzare la partecipazione degli Stati Uniti e della Commissione europea a Gavi nella cornice dell'Amc (Advance market commitment). Il progetto contribuirà al successo della ricerca di un vaccino per il Covid-19 per le aree dell'Africa sub-sahariana e nei Paesi del Mediterraneo, si legge nella richiesta avanzata alla Bei. L'obiettivo è anche quello di trovare e diffondere un vaccino low-cost, abbattendo il costo di ogni dose ad appena 3 dollari. Nel frattempo, circa 960 milioni di dollari sono arrivati alla Covax Amc di Gavi Alliance da Italia, Canada, Germania, Regno Unito e Svezia, cifra che si è aggiunta agli 1,7 miliardi di dollari raccolti durante l'estate grazie alla generosità di donatori privati. Il contributo dell'Italia è stato il più modesto, circa 23 milioni di dollari contro, per esempio, i 640 milioni di dollari arrivati da Londra. Solo gli svedesi hanno fatto meno, fermandosi a 12 milioni di dollari. Altri 300 milioni di finanziamenti complessivi sono attesi per fine anno. Nelle stime di Gavi, con queste cifre si potrebbero finanziare circa un miliardo di dosi ai paesi più poveri dell'Africa, mentre nel 2021 serviranno altri 5 miliardi di dollari. Intanto, l'alleanza della Fondazione Gates & Co. si prepara al cambio di presidenza. Da gennaio del prossimo anno, infatti, l'incarico prestigioso ma a titolo gratuito sarà assegnato a José Manuel Barroso, già presidente della Commissione europea per ben 10 anni, dal 2004 al 2014, (riproduzione riservata) Vaccina profi^inal I UniTjMe^ - tit_org-

Ridurre il rischio di infezione da Covid?

[Pierluigi Montebelli]

CORONAVIRUS Lo spray messo a punto dalla Start Up italiana EBTNA-LAB fondata da Matteo Bertelli Ridurre rischio infezione da COVID di Pierluigi Montebelli ascherine, distanziamento e buone prassi igieniche quotidiane sono importanti, così come il vaccino anti-coronavirus, del quale siamo tutti in attesa. E proprio in quest'ottica si inserisce Endovirstop, l'integratore alimentare, regolarmente notificato al Ministero della Salute, e non è un farmaco. La cui formulazione è basata su molecole naturali come polifenoli da olivo e clodestrine potrebbe ridurre il rischio di infezioni virali respiratorie, tra cui anche da SARS-COV-2, responsabile della malattia COVID-19. Tali molecole, infatti, hanno la capacità di creare una barriera protettiva nell'orofaringe avendo una interazione con le membrane cellulari dell'epitelio che accoglie il virus. Il primo nostro studio condotto, proprio all'esordio della pandemia (www.europeanreview.org/article/21041), riporta quanto il SarsCov-2 ha una struttura genetica compatibile con una origine naturale e condivisa con altri coronavirus già noti - conferma Matteo Bertelli, ricercatore e fondatore della Start Up EBTNA-LAB che ha ideato lo spray Endovirstop - e uno studio successivo riporta il meccanismo di endocitosi lipid-fattori mediata, cioè la modalità con cui le cellule epiteliali della faringe interna lizza no questa famiglia di virus legandosi al famoso recettore ACE2 localizzato nei lipid-raft. Quello che lo studio riporta è che esistono molecole naturali in grado di interferire con questo processo, limitando l'infettività non solo del coronavirus ma anche di altri tipi di virus che condividono lo stesso meccanismo di ingresso (www.mattioli1885journals.com/index.php/actabiomedica/article/view/9402). Sono stati condotti anche altri studi, che saranno pubblicati solo dopo aver depositato il brevetto per le molecole che vengono utilizzati nel prodotto: questi lavori scientifici, come molti di quelli sopracitati, sono stati condotti in collaborazione con Tommaso Beccari dell'Università di Perugia, Giampietro Farronato e Gianluca Martino Tartaglia dell'Università Statale di Milano e Mahmut Cerkez Ergoren della Near East University di Cipro. Il nostro gruppo non è l'unico ad avere studiato le molecole naturali - precisa Bertelli - Anche un team di clinici di Tor Vergata e della Sapienza sta lavorando in questo senso. Essi hanno proposto la lattoferrina, molecola naturale, come un potenziale mezzo di prevenzione, rientrando nella categoria di integratori alimentari. E l'Università di Saragozza, invece mette in campo nella prevenzione la quercetina, anch'è una molecola naturale. = -tit_ org-

EMERGENZA COVID LA RISPOSTA DI GOVERNO E REGIONI ALLA SECONDA ONDATA

Spento il lanciafiamme di De Luca la Campania la nuova Lombardia = SECONDO PICCO DI CONTAGI IN ITALIA CONTE LASCIA ALLE REGIONI LA STRETTA = Il virus si diffonde nel Sud come mai prima: in Sicilia la percentuale più alta di ricoveri negli ospedali

[Michele Inserra]

EMERGENZA COVID di Michele Inserra Spento il lanciafiamme di De Luca la Campania la nuova Lombardia Più di 200 casi in piùventiquattr'ore. A Roma il governatore Vincenzo De Luca chiede più medici e infermieri, in Campania è emergenza. Lo confermano ancora una volta i numeri. E' di 757, infatti, il numero dei pazienti risultati positivi al Covid nelle ultime 24 ore. A renderlo noto è l'unità di crisi della regione Campania precisando che sono stati analizzati 9925 tamponi. Il totale positivi sale dunque a 16464 a fronte 654892 tamponi eseguiti. Nelle ultime 24 ore si registra una sola vittima i guariti sono mentre 149. a pagina XII-XIII Movidia a Napoli SECONDO PICCO CONTE LASCIA ALLE I LA RISPOSTA DI GOVERNO E REGIONI ALIA SECONDA ONDATA Il virus si diffonde nel Sud come mai prima: in Sicilia la percentuale più alta di ricoveri negli ospedali Il secondo picco due giorni, L'onda dei contagi continua la sua scalata con i ritmi della fase di emergenza di sei mesi fa. Dopo il balzo del giorno precedente, con la curva già salita di un migliaio di casi rispetto al trend giornaliero, l'ultimo bollettino alza l'asticella: in 24 ore i nuovi positivi al Covid sono stati 4.458 e numeri simili non si vedevano dallo scorso 3 aprile. Non è lo stesso per i decessi: sono 88 i morti, a fronte delle centinaia di vittime registrate in primavera ogni giorno. Ma con il virus che continua a fare malati - ora tanti anche al Centro e al Sud in alcuni territori scattano i pruni mini-lockdown come a Latina, con un'ordinanza ad hoc della Regione Lazio. Non basta. E tutto il Paese scatta l'allarme degli esperti sui pericoli dettati dai grandi eventi di massa, che espongono al rischio di maxi-assembramenti di persone: la richiesta del Comitato Tecnico Scientifico è di rimodulare i protocolli su alcune manifestazioni già previste: prime fra tutte, per ordine di tempo, il corteo dei negazionisti sabato prossimo a Roma e domenica la marcia della Pace ad Assisi. Cifre ai massimi degli ultimi mesi, ma anche record di tamponi: sono stati 188.098 quelli registrati nel bollettino quotidiano, quasi tremila in più rispetto ai numeri precedenti quando erano stati 135.314. Il numero complessivo dei contagiati, comprese vittime e guariti, sale così a 338.398.1 dati però non cambiano la linea del governo, che in queste ore resta ferma sulle disposizioni previste dal Dpcm appena annunciato e lascia alle Regioni la libertà di disporre altre strette: l'obiettivo è scongiurare il blocco delle attività produttive nel Paese e la vera linea di confronto è soprattutto la situazione delle terapie intensive: Seppure in crescita, i dati su questo aspetto al momento non preoccupano. Delle 65.952 persone attualmente positive in Italia, 358 sono quelle nei reparti di rianimazione (+21 rispetto a ieri), 3.925 ricoverati con sintomi (+143) e 61.669 in isolamento domiciliare (+3.215). I dimessi e i guariti sono complessivamente 236.363 con un incremento di 1.060. trend è confermato dalla fondazione Gimbe, che analizza negli ultimi sette giorni la crescita del rapporto tra positivi e casi testati (4% contro 3,1% della settimana precedente). La Sicilia con il 1,5% è la regione italiana con la maggiore percentuale dei casi di coronavirus ospedalizzati, una cifra nettamente superiore alla media nazionale del 6,6%, seguono la Liguria (10,4%) Lazio (9,9%), Puglia (8,9%), Piemonte (8,6%), Abruzzo (8,3%), Basilicata (7,9%). A commentare la sua "cattiva notizia per l'Italia" è anche il commissario straordinario per l'emergenza Coronavirus, Domenico Arcuri: il virus prima era concentrato in un pezzo del Paese, oggi ha una geografia molto più diffusa. Purtroppo si è allargato a zone d'Italia meno preparate ad affrontarlo, questa è la vera sfida di queste settimane". Il boom ancora una volta si registra in Campania (+757), seguita da Lombardia (+683) e Veneto (+491). Proprio per questo il governatore De Luca - dopo un vertice con il ministro della Salute, Roberto Speranza, e il Commissario Arcuri - ha chiesto alla Protezione Civile la messa a disposizione nei tempi più rapidi possibili di personale medico e infermieristico volontario, già utilizzato da Governo nell'emergenza dei mesi scorsi. Nel Lazio invece Zingaretti ha firmato un'ordinanza per un "mini lockdown" nella provincia di Latina per 14 giorni, che prevede 20 persone per le

feste e cerimonie, il numero massimo di 4 ospiti a tavolo per ristoranti e locali. In molte città iniziati i controlli per strada -tit_org- Spento il lancafiamme di De Luca la Campania la nuova Lombardia SECONDO PICCO DI CONTAGI IN ITALIA CONTE LASCIA ALLE REGIONI LA STRETTA Il virus si diffonde nel Sud come mai prima: in Sicilia la percentuale più alta di ricoveri negli osped

N coda p vere un tampone

Aiuto, mio figlio ha il raffreddore: l'odissea di una famiglia nell'era covid

[Luca La Mantia]

ORE IN CODA PER AVERE UN TAMPONE IL FIGLIO HA IL RAFFREDDORE L'ODISSEA È UNA FAMIGLIA NOTERA NÈ AL DRIVE IN PEDIATRICO DELL'OSPEDALE SANT'EUGENIO DI ROMA, MODULI E ATTESE SFIBRANTI DI LUCA LA MANTIA Primi sintomi e naso gocciolante il venerdì sera, come. In una situazione nonnaie sai cosa aspettarti: addio ora d'aria alternata di mamma e papà nel fine settimana e al pranzo domenicale dai parenti, autentico salvavita per condividere la gioiosa fatica di un pargolo. E poi mettiti d'accordo per chi resta a casa nei 4-5 giorni canonici di febbre, capricci, tossi notturne e corse dal pediatra, prima di rispedirli a scuola in condizioni accettabili. Ma quest'anno c'è il Covid e la musica cambia. Patto di corresponsabilità - firmato a inizio anno - e autocertificazione presentata ogni giorno su i social salute propria e dei bambini parlano chiaro: per essere esclusi basta qualunque sintomo riconducibile a una malattia respiratoria, anche banale (tosse, congestione nasale, mal di gola e così via). Roba che nei ragazzini va avanti, senza soluzione di continuità, da ottobre a maggio, Si sta a casa ma non basta: negli asili del Lazio dopo tre giorni di assenza occorre portare il certificato medico. Settantadue ore per guarire da un raffreddore sono già poche per un adulto, figurarsi per un bimbo piccolo. Se poi di figli ne hai due - come nel mio caso - si passa nel campo della mission impossibile. A complicare ulteriormente le cose c'è l'impellente battesimo del secondogenito (10 mesi): chiesa prenotata, amici e parenti avvisati, ristorante fermato. Bisogna fare il tampone, c'è poco da fare. Sentiamo la pediatra di domenica a mattina. Mestiere difficile il suo, non può visitare dal vivo ma tentare solo un'ardua diagnosi a distanza. Ci rassicura; Sicura mente non è., Se lunedì stanno bene possiamo farli rientrare. Lunedì stanno meglio ma il muco è ancora lì. Data la situazione la dottoressa ci prescrive il tampone rapido, Per inviarci le impegnative deve però prima, stamparle, poi scannerizzarle e infine allegarle alla mail, Una cosa cervellotica, folle, ma purtroppo le direttive ci impongono questo. E' il preludio della giornata di ordinaria burocrazia che ci attende. "Il drive in pediatrico apre alle 13 ci dice una dipendente dell'ospedale Sant'Eugenio di Roma che conosciamo. Ma le notizie di 4/5 ore di attesa per eseguire il test ci impongono di metterci in fila almeno sessanta minuti prima. Arriviamo davanti alla sbarra alle 12, è chiusa, U guardiano ci guarda è fa: Apriamo alle 14, tornate dopo; 'menomale che quella ti - zia ci lavorava" penso io mentre ingrano la retro. Fuori diluvia. Optiamo per un Mac Donald's take away e poi ci si mette in fila., ahnenosiamoiprimi, Quando torniamo all'ingresso del nosocomio ci sono già due macchine in attesa. Il piccolo si dimena, piange, di dormire non ne vuoi sapere. Alla fine lo facciamo venire davanti con noi. La grande è sempre lì, catatonica, con lo sguardo puntato su "Bing" e "Peppa Pig" formato smartphone. Alle 13.30 dietro di noi è tutto un suono di clacson e bestemmie. Via Rhodesia è bloccata dalle auto in coda per il tampone, il bus non riesce a svoltare. Mi guardo intorno preoccupato temendo l'arrivo della municipale che ci intimi di spostarci facendoci perdere la priorità acquisita. Alle 14 spaccate, però, la sbarra si alza ed entra mo. Primo stop il triage: inservienti bardati con impermeabili e mascherine si fanno sotto, "Compila questi moduli, Può prestarmi una penna?, In realtà non potrei..., poi si convince, drive in pochi metri e le due macchine davanti a me sono già in posizione. Mi rilasso, convinto che la cosa sarà abbastanza rapida. Gli addetti mi spiegano velocemente come funziona il tampone e in che modo reggere i bimbi mentre infileranno loro il bastoncino fondo al naso, una cosa tutt'al più che piacevole. Mi dicono che se positivi vi comunicheremo i risultati telefonicamente nel giro di un'ora. Altrimenti vi arriverà tutto via mail entro due giorni. Consegniamo impegnative e documenti. E aspettiamo. Che qualcosa non vada ce ne rendiamo conto quando i medici addetti a effettuare materialmente i test si tolgono casco, scafandro e tuta protettiva. Non facciamo in tempo a chiedere spiegazioni che arriva una dottoressa: Purtroppo abbiamo un problema di rete non ci arrivano le etichette da stampare. Conosco il difficile rapporto fra tecnologia e sanità pubblica: una volta dovetti insegnare a un'infermiera a usare Ctrl+F per cercare i pazienti registrati su un file piuttosto che leggerli tutto l'elenco. Mi limito, quindi, a un cenno di comprensione. Ma l'imbarazzo degli operatori cresce. La dottoressa parla a voce alta con i suoi colleghi per farsi

sentire, quasi a mettere le mani avanti. Allora sono pronte? Ancora no?; E pensare che lo abbiamo fatto per non dovere ogni volta entrare in ospedale a, stampare; Troppa attesa? Anche noi abbiamo lasciato i nostri reparti per venire. I bambini intanto scalpitano, persino la grande si è scocciata di guardare i cartoni. La tensione sale. Penso ai postpolitici su Facebook che parlano di modello Lazio, esaltando l'opera dei drive in e li confronto con quei disperati costretti a lavorare in condizioni da terzo mondo. Giungono voci di una coda chilometrica che blocca completamente il quadrante, confermate dall'improvviso arrivo di una macchina della municipale. I vigili scendono, parlano con gli operatori, gesticolano. E improvvisamente la situazione si sblocca. U stanno scrivendo a mano, afferma un genitore esasperato. Prendiamo i bimbi, ormai in preda a una crisi isterica dopo 3 ore chiusi in auto. Per tenerli fermi mentre gli fanno il tampone devo stringerli tipo boa. Urlano, piangono ma ormai è fatta. Accendo e vado verso l'uscita. All'arrivo a casa chiamate e messaggi in chat: "Com'è andata?", "Il battesimo si fa?". L'ora dal test è passata ma non mi fido, troppo caos, troppa fretta, e se si son sbagliati? Il pomeriggio seguente, incredibilmente, arriva l'esito; negativi entrambi. Altri due giorni a casa per farli guarire e poi di nuovo a scuola, col certificato della pediatra. E siamo solo ai primi di ottobre. No, non ce la possiamo fare. PSICOSI Basta un acciaccio stagionale e si scatena il panico pandemia con le ritualità obbligate Lunghe attese nei drive in per sottoporsi all'esame tampone -tit_org- Aiuto, mio figlio ha il raffreddore: l'odissea di una famiglia nell'era covid

Illegittimo il lockdown di Madrid

[Patrizia Flover Reitter]

) Schiaffo del tribunale superiore della Capitale spagnola al premier Sánchez. Chiusura annullata perché lede le libertà dei cittadini. Ora per gli enti locali c'è un precedente di PATRIZIA FLOPER. Il tribunale superiore di giustizia di Madrid blocca il confinamento della Capitale e di altre nove città della Regione, perché vengono colpiti i diritti e le libertà fondamentali dei cittadini. L'ottava sezione del Tsjm ha infatti negato la ratifica delle misure disposte dal ministro della Salute, Salvador Illa, lo scorso 2 ottobre per volontà del premier. Pedro Sánchez, con pesanti restrizioni alla circolazione e chiusura di bar e ristoranti dalle 22. Secondo i giudici, la formula giuridica scelta da Illa per decretare il lockdown di Madrid non è conforme alla legge e se il governo voleva combattere la pandemia doveva riformare le leggi sanitarie, senza vincolare le comunità autonome destinate, che sono le uniche a poter decidere in materia. Illa aveva assicurato che nessun provvedimento coercitivo sarebbe stato preso, invece già il 24 settembre aveva pronto il documento che giustificava la chiusura dell'intera città e delle aree con un tasso di contagio di oltre 500 casi ogni 100.000 abitanti. Un gesto che l'assessore alla Salute di Madrid, Enrique Ruiz Escudero, ha definito arbitrario e ingiusto, un'imposizione per criteri politici senza aver preventivamente informato le autorità madrilenne. Lo stesso venerdì 2 ottobre, il presidente della Comunità di Madrid, Isabel Díaz Ayuso, pur adottando i provvedimenti in rispetto delle norme in vigore, aveva presentato appello al Tsjm perché il governo di Sánchez aveva invaso i poteri autonomi della Regione. Un brutto colpo per Sánchez, che dopo aver gestito con vergognoso ritardo la prima ondata di contagi Covid, pensava adesso di dettare imposizioni alle Regioni autonome, partendo appunto dalla Capitale, che già ha sofferto enormemente durante il lockdown. Il governo, nella persona del ministro Illa, può adesso cercare di rovesciare la sentenza che, sebbene limitata alla Comunità di Madrid, rischia di rappresentare un precedente per tutte le altre Regioni spagnole. Contro il provvedimento del tribunale superiore può essere presentato, innanzi allo stesso organo giurisdizionale entro il prossimo venerdì 16 ottobre, un ricorso tecnico di revisione, spiega l'avvocato Paolo Ercolani, console onorario di Italia in Asturie e Cantabria. Tuttavia il vero e proprio ricorso sarà quello successivo, davanti al tribunale supremo spagnolo, sempre che le considerazioni politiche lo consiglino. L'oggetto del contendere è di assoluta rilevanza perché la circolare ministeriale costituisce un'ingerenza dei poteri pubblici nei diritti fondamentali dei cittadini spagnoli, dal momento che utilizza strumenti normativi inappropriati, precisa l'avvocato. Le modifiche dei diritti fondamentali devono realizzarsi nel rispetto del dettato costituzionale. Per non inasprire i rapporti con il governo e già soddisfatta dalle conclusioni cui è giunto il Tsjm, Isabel Díaz Ayuso ha fatto sapere che oggi annuncerà provvedimenti meno stringenti per Madrid, concordati con la Moncloa. IV sure chiare, concise, equi e sensate per evitare caos a poche ore dall'inizio del ponte del Pilar, il lunedì fine settimana che coincide con la festa nazionale dell'España, il prossimo 12 ottobre, quando migliaia di cittadini si muoveranno a (rispetto dell'allarme Covid) Madrid vuole decisioni unilaterali e senza interferenze, così come le nostre Regioni chiedono al governo Conte. BATOSTA Pedro Sánchez, 48 anni, primo ministro spagnolo [Ansa] -tit_org-

Lettere - Il coronavirus fa più morti dei pettegolezzi

[Posta Dai Lettori]

Il coronavirus fa più morti dei pettegolezzi Il Papa afferma che il pettegolezzo è una peste peggiore del Covid19. Faccio sommestamente notare che il Covid solo in Italia ha provocato più di 35.000 morti, per non parlare dei decessi nel resto del mondo. Non mi risulta che i pettegolezzi abbiano provocato morti superiori a quelle da coronavirus. Mia nonna mi diceva sempre che prima di parlare bisogna contare almeno fino a dieci. Emanitele Ferrante email -tit_org-

Lettere - Sovranità monetaria per superare la crisi del Covid

[Posta Dai Lettori]

Sovranità monetaria per superare la crisi del Covid Il ritorno del coronavirus in Europa mi porta a fare alcune riflessioni sul momento che stiamo vivendo e sulle modalità con cui i nostri governanti stanno affrontando il problema. Una delle frasi più ricorrenti che sentiamo pronunciare è: Non possiamo permetterci un altro lockdown. Ovvero: Abbiamo più paura della reazione dei mercati che del virus. Sì, perché alla fine è sempre una questione di soldi. E questo mi porta a parlare dei miliardi che sono stati messi a disposizione per combattere la crisi. C'è il famoso e discusso Mes e c'è pure il Recovery fund. Denaro, in parte a fondo perduto, che vedremo solo nel 2021. E qui mi sorge un dubbio: ma queste somme ci sono o sono solo numeri scritti sulla carta? E se effettivamente ci sono perché non sono subito disponibili? Tutti gli Stati dell'Unione europea sono privi di sovranità monetaria. Solo la Banca può autorizzare emissione di banconote. C'è da dire che oggi si utilizzano sempre di più bancomat e carte di credito. Ma anche il denaro digitale deve in qualche modo essere creato. È chiaro che i fondi europei non arrivano alle singole nazioni in valigette piene di banconote, ma vengono accreditati sui conti dei vari Stati. Non stiamo nemmeno parlando di banconote, ma di byte che scorrono in una rete di computer. Riuscite ad afferrare la follia della situazione? Non possiamo affrontare un altro lockdown perché non ci sono abbastanza byte (denaro digitale) e non possiamo crearli (cioè gli Stati non possono emettere moneta). Questa carenza ci impedisce di pagare la cassa integrazione o di risarcire gli imprenditori. Ci impone dei limiti nell'assumere medici, infermieri e insegnanti. Ci nega la possibilità di potenziare i servizi di trasporto per impedire gli assembramenti. Si dice che l'uomo è la creatura vivente più intelligente del pianeta. Ma sarà davvero così? Probabilmente un alieno cercherebbe di sezionarci il cervello o ci sottoporrebbe a una seduta di psicoanalisi di massa per capire cosa c'è che non va nella razza umana. Ma forse l'alieno sono io dato che vedo le cose in maniera troppo razionale e, alla pari del signor Spock di Star Trek, mi viene da dire che tutto ciò è illogico. Ivano Corracin email= fi_ -tit_ org-